



VOCE AMICA

BOLLETTINO PARROCCHIALE DI
RAUSCEDO e DOMANINS



VOCE AMICA

Periodico delle parrocchie
di Rauscedo e Domanins
via della Chiesa 43, Rauscedo
Supplemento a "Il Popolo"
di domenica 18 dicembre 2016

RESPONSABILE

Don Daniele Rastelli

REDAZIONE

**Laura Castronuovo
Isabella Camerotto
Alessandra D'Andrea
Monica D'Andrea
Francesco Destro
Cristiano Lenarduzzi**

Un sentito ringraziamento a tutti
coloro che hanno collaborato
portando articoli e foto.

Invitiamo le famiglie ad inviare
personalmente "Voce Amica"
ai loro parenti all'estero.

Ci scusiamo con coloro che
involontariamente abbiamo
dimenticato o di cui abbiamo
inserito dati imprecisi.

Realizzazione grafica:
Interattiva - Spilimbergo

Stampa:
Tipografia Menini - Spilimbergo

Scriveteci a
voce_amica@virgilio.it

SOMMARIO

Lettera di Natale	pag. 1
FOCUS	
Tempi moderni. Quanto è reale il virtuale?	pag. 3-5
VOCI DI INSIEME	
Storia e arte	
Le chiese della terra di Bertrando	pag. 7-8
Il tempio conteso	pag. 9-10
La Venerazione a San Valentino	pag. 11-12
Prigioniero in Russia nei campi di "rieducazione"	pag. 13
La memoria dei nostri combattenti - Prima parte	pag. 14-15
Artisti da scoprire	pag. 16-17
Musica	
Corale di Rauscedo	pag. 18-19
Ventesimo dell'organo di Rauscedo	pag. 20-21
Piccoli cantori di Rauscedo	pag. 22-23
Il Miserere di Gregorio Allegri	pag. 24
Coro parrocchiale di Domanins	pag. 25
Associazioni	
Ricamiamo l'estate	pag. 26
Gruppo genitori "Insieme per crescere"	pag. 27
Un anno di attività della Pro Loco	pag. 28
Oratorio di Domanins 2016	pag. 29
AFDS Domanins	pag. 30-33
Antonietta Mazzotti benefattrice dell'AFDS Domanins	pag. 34
Terremoto '76: un piccolo gesto di solidarietà	pag. 35
AFDS Rauscedo	pag. 36-37
Associazione Alpini Rauscedo	pag. 38-39
Scuola dell'Infanzia	
La nostra Scuola dell'Infanzia / Mercatino della festa della mamma	pag. 40-42
Eventi	
Mongolfiere in cielo / Grazie Suor Francesca	pag. 43
Prima confessione / Prima Comunione / Cresima	pag. 44-45
Una settimana insieme a Roma	pag. 46
E...state da favola!!!	pag. 47
San Michele in Processione sulla Via Belvedere	pag. 48
Cena Tai Claps 2016 / La Gardenia A.I.S.M.	pag. 49
Fiesta di Pais 2016	pag. 50-51
Le Radici del Vino 2016	pag. 52-53
Festa del ringraziamento e della famiglia	pag. 54-55
Sport	
A.S.D. Vivai Cooperativi Rauscedo	pag. 56-57
Torneo "Dai un calcio alla povertà"	pag. 58-59
Gino Pancino / Un incontro inaspettato	pag. 60-61
RAuDO Team / Vai Manuela!	pag. 62
Esperienze	
Emigrare oggi. Le esperienze di alcuni giovani di Domanins	pag. 63-65
Il Sindaco dei ragazzi / Campone 2016	pag. 66-67
Sulle orme di Kung Fu Panda / Un'estate di emozioni	pag. 68
Giubileo dei catechisti / Giubileo dei ragazzi	pag. 69-70
Il Giubileo dei catechisti a Valvasone	pag. 70
La Missione di Padre Aldo Babuin. Le ultime notizie da Patzum, Guatemala ...	pag. 71-72
L'esperienza di Pordenone	pag. 73
Un pensiero per te	
La scelta della vita	pag. 74
Ricordando Marino	pag. 75
Ciao Claudia / Lettera a Fru	pag. 76
Ricordando Dino	pag. 77
VOCI DI RAUSCEDO	
Album	pag. 79-84
Vita religiosa	pag. 85-90
VOCI DI DOMANINS	
Album	pag. 92-93
Vita religiosa	pag. 94-96

Lettera di Natale



Buon Natale

In questi giorni, dal Natale e all'Epifania, duemila anni fa come oggi, il mondo ricorda la luce di Dio che brilla nelle tenebre di ogni tempo. Questa è la luce della speranza evangelica che proviene dall'umile grotta di Betlemme. Così gli uomini e le donne di ogni epoca attraverso le preghiere, i gesti di augurio e le celebrazioni chiedono il dono natalizio della gioia e della pace: per i bambini e gli anziani, per i giovani e le famiglie, per i poveri e gli emarginati, per coloro che vivono il dramma della guerra e della solitudine... Gesù, nato per noi, conforti e renda coraggiosi quanti sono provati dalla malattia e dalla sofferenza; sostenga coloro che si dedicano al servizio dei fratelli più bisognosi. Questa preghiera la sentiamo necessaria e urgente perché molte sono le persone e le famiglie segnate dalla malattia e che vivono attese incerte. A noi che abitiamo questi nostri Paesi, il Santo Natale possa donare quella laboriosità intesa e intelligente per recuperare il senso umano e spirituale della Comunità e della condivisione. Questo lavoro necessario e importantissimo sia arricchito da quell'intelligenza frutto di profondità e di radici ben forti. Buon Natale a tutti!

Il futuro sarà in chi ha le radici!

"Il futuro dei nostri paesi, delle famiglie, della chiesa... della nostra identità, delle occupazioni e anche dell'economia, di fatto risiederà in coloro le cui radici sono profonde e che vivono nella pienezza della fede!" "Difficilmente ci sarà futuro in coloro che continuano solo ad adattarsi al momento presente o in quelli che si limitano a criticare gli altri e si ritengono metro di giudizio infallibile, né in coloro che prendono la strada più semplice, che esclude a priori la passione della fede definendola falsa e superata... Quindi il futuro sarà di quegli uomini e donne le cui menti non si accontentano più degli slogan del giorno, che vedono più in profondità di quello che altri vedono, perché la loro vita si apre a realtà più ampie. La generosità, che rende gli uomini e le donne liberi, si aggiunge solo attraverso la pazienza dei piccoli atti quotidiani che vincono l'egoismo". "Con questa attenzione quotidiana, che rivela all'uomo in quanti modi è schiavizzato dal suo ego, da questa passione quotidiana e solo da questa, gli occhi umani vengono aperti lentamente. L'uomo vede solo nella misura di quello che ha vissuto, compreso e sofferto". "Se oggi non siamo più molto capaci di diventare consapevoli di

Dio, è perché troviamo molto semplice evadere, sfuggire nella profondità del nostro essere attraverso la dipendenza di questo o quel piacere. In questo modo, le nostre profondità interiori ci rimangono estranee. Se è vero che un uomo può vedere solo col cuore, allora quanto siamo ciechi!" Auguro a tutti di non avere paura e pregiudizi, di lasciarsi prendere per mano dal Bambino di Betlemme! Non temete! Fidatevi di Lui! Questo è il Natale! Evento storico e mistero d'Amore, che da oltre duemila anni interpella gli uomini e le donne di ogni epoca e di ogni luogo. È il giorno santo in cui risplende la "grande luce" di Cristo portatrici di pace! Certo, per riconoscerla e accoglierla ci vuole fede, umiltà, profondità! Questi sono gli auguri che porgo a tutti e che ho "ricevuto gentilmente" leggendo alcuni testi di riflessione sul Natale, mediati grazie ai giovani delle superiori.

A tutti i lettori di "Voce Amica" dei nostri paesi e sparsi per il mondo, Buon Natale nel Signore Gesù

Il Parroco e i Vostri Sacerdoti

Don Daniele, Don Marino, Padre Cornelio, Don Luis

Cari lettori,

quest'anno Voce Amica si presenta a voi con un abito nuovo. Con entusiasmo abbiamo cercato di rinnovare la cornice di questo bollettino che da più di 35 anni ci accompagna durante le feste natalizie, regalandoci emozioni, riflessioni, storia e tanti ricordi. Innovazione e tradizione: rimangono i racconti, le attività delle associazioni, la vita della comunità, le foto ricordi e si aggiungono contenuti di approfondimento che speriamo col tempo abbraccino sempre maggiori argomenti. La "Voce Amica" siamo tutti noi; racconta le due comunità di Rauscedo e Domanins che ormai si uniscono in tantissimi eventi, sia legati alla vita parrocchiale religiosa che a quella più laica. È con questo spirito di amicizia e condivisione che abbiamo pensato ad una rivista al passo con i tempi, che "fermi" i momenti più significativi della nostra storia e ci stimoli ad un futuro di collaborazioni. Con questo messaggio di fratellanza desideriamo augurarvi una buona lettura e i migliori auguri per un Natale di gioia e un 2017 pieno di nuovi progetti.

La Redazione di Voce Amica



focus

TEMPI MODERNI

Quanto è reale il virtuale?

Riflessione su mondo digitale, educazione e web

I social media hanno cambiato le nostre vite. Senza che ce ne accorgessimo tante piccole abitudini sono state sostituite da pratiche online. Come risultato siamo sempre attaccati a uno smartphone, a un tablet o a un computer: un bene, un male? La verità come sempre sta nel mezzo.

Certo è che a volte twittiamo invece di parlare, aggiorniamo il nostro status su Facebook lamentandoci della pioggia invece che confrontarci coi vicini di casa come si usava un tempo. Persino per cercare l'anima gemella ci rivolgiamo agli amici degli amici su Facebook, facendo prima un'analisi accurata dei loro profili.

Ma è anche vero che grazie alle nuove tecnologie la conoscenza dell'uomo, maturata in secoli di storia, è alla portata di tutti. Uno smartphone ad esempio non solo ti permette di giocare, fare selfie e chattare ma anche di accedere in un lampo ad un vasto bagaglio culturale condiviso sulla rete. È possibile portarsi sempre dietro vocabolari, enciclopedie, ebook, video tutorial, mappe, o chiedere qualsiasi cosa a Google e Wikipedia in qualsiasi momento della giornata. L'informazione è a portata di smartphone e quindi di tutti.

Lo smartphone non solo ha sostituito le

macchine fotografiche, ma ha anche rimpiazzato il vecchio lettore mp3 o gli innumerevoli supporti tecnologici per l'ascolto della musica susseguendosi negli ultimi 30 anni. Non è mai stato così facile avere accesso a migliaia di canzoni in una sola volta.

Grazie alle applicazioni è possibile sapere tutto e programmare la vita in ogni suo piccolo particolare: impegni di lavoro, palestra, picnic al parco con gli amici, concerti, a che ora uscire di casa per non perdere l'autobus e non stare ad aspettarlo a lungo al freddo, compleanni e simili occasioni.

Per non parlare di "san" Google maps, che senza di lui, chi arrivava più?

E se chiedere informazioni al passante non va più di moda (era davvero così

La relazione sembra essere sostituita dalla connessione, è più facile e appare più soddisfacente: consente espressioni narcisistiche di sé, esalta l'emotivismo, è provvisoria e senza garanzie di durata.

Una relazione autentica implica un grande lavoro, interesse per l'altro, voglia di mettersi in discussione e di crescere. Il problema è che dopo la sbornia di relazioni digitali uno si trova più solo di prima.

Da una recente indagine svolta per conto della Commissione Europea è emerso che l'attività digitale inizia tra i 9 e 16 anni e coinvolge un numero sempre maggiore di giovanissimi.

A 14 anni più del 70 per cento dei ragazzi sono su Facebook, dove possono inserire foto e informazioni personali che non si potranno cancellare e che saranno più importanti del curriculum al momento di presentare una domanda di lavoro.

“chiedere informazioni al passante non va più di moda”

“umiliante”?) è pur vero che non è tutto oro quello che luccica.

Le insidie si sa sono sempre dietro l'angolo. Se ormai non ci sorprendono più i bimbi sul seggiolone intenti a smanettare tablet e cellulari, non per questo dobbiamo rassegnarci ai rischi di una società incapace di vivere senza connettersi.

Campo di calcio, tiro sbagliato: la palla non va in rete. Coro di insulti, che finiscono a bordo campo e si spengono col fischio dell'arbitro. Ieri: verba volant.

Oggi: stesso ragazzo, stessa situazione. Insulti e commenti finiscono sulla pagina Facebook, su WhatsApp.

Ahimé con la tecnologia: scripta manent!



E si fa fatica a dimenticare, e lo sanno e lo vedono in molti di più, e l'insulto diventa più che pubblico, globale.

Una ricerca di Save the Children del 2015 ha verificato che il "40% dei ragazzi tra i 12 e i 17 anni mette on line le proprie nudità".

Un dato che leggiamo increduli. Ma non

è cosa lontana dai nostri giovani.

Non c'è città o paese che tenga.

Gli episodi non sono mancati: foto con poco addosso sono girate, hanno creato il caso e il disagio. Educare urge.

Perché, andando oltre l'episodio, la fotografia in internet rimane. Anche se la togli da qualche parte resta: è stata cattura-

ta, salvata, taggata. Ritorna in circolo.

Non è più la foto di carta, stampata in una copia, che una volta strappata da noi non esiste più.

E se da genitori leggiamo con stupore certi dati, non ci tiriamo indietro quando per "silenziare" uno o più figli piccoli sganciamo il cellulare o il tablet di turno. E pensare che recenti studi hanno confermato che i nativi digitali sono sì rapidi e "geniali" nell'apprendere ad usare un iPhone, ma meno attenti e capaci a memorizzare. Non conoscono i nostri percorsi di ragionamento e accumulazione dati e possono fare fatica ad acquisire alcune competenze scolastiche di base.

I rischi per tutti? La socializzazione del web ci illude e ci impoverisce sulla capacità di creare delle relazioni affettive costruttive e stabili nel tempo. E non a caso la depressione secondo l'Oms nel 2020 sarà la patologia più diffusa.

Viviamo nel pieno di un paradosso: la quantità e la modalità di navigazione in Rete ci dicono che abbiamo bisogno di contatti, siamo schiacciati dalla solitudine, da uno stile che non ci consente di en-



Ecco quello che non facciamo più da quando ci siamo iscritti a Facebook (e Twitter, Instagram, ecc...)

- 1 - Passare le domeniche in famiglia (o con gli amici) a guardare le foto di vacanze o di eventi importanti.
- 2 - Venerdì sera con gli amici per giocare a Risiko (o ai giochi da tavolo). Ora solo notifiche di Candy Crush saga.
- 3 - Aggiornamento al bar con le amiche: ora si fa tutto in chat.
- 4 - Flirtare in discoteca.
- 5 - Tenere un diario segreto, in favore di una bacheca pubblica.
- 6 - Uscire se piove: non ce n'è più bisogno, si chatta.
- 7 - Ricorrere a un investigatore privato per andare a caccia di tresche o per verificare la fedeltà del partner: basta un'attenta incursione nella sezione "messaggi" di Facebook.
- 8 - C'è stato un tempo ormai lontano in cui non fotografavamo tutto quello che stavamo per addentare.
- 9 - Mentire: sull'età, sugli interessi, su dove si è stati e che cosa si è fatto. Non si può più fare, i nostri amici più stretti sarebbero i primi a effettuare il fact checking (e a rimproverarci pubblicamente).
- 10 - Tenere il telecomando in mano: da quando guardiamo la tv per twittare, non è veramente importate chi in famiglia detiene il potere del telecomando, ma chi twitta meglio.
- 11 - Fare gli auguri di compleanno: a voce o per telefono. Un salutino in bacheca è sufficiente.

trare in contatto profondo con noi stessi e con l'altro. Alcune soluzioni? Ricreare delle relazioni autentiche e recuperare la spiritualità. E allo stesso tempo perseverare nella solidarietà concreta e nell'incontro reale con il prossimo, per condividere timori, sogni e debolezze.

Il Papa nel suo Messaggio per la 50esima Giornata Mondiale per le Comunicazioni Sociali, lo scorso gennaio, ci aveva già ricordato come «non è la tecnologia che determina se la comunicazione è autentica o meno, ma il cuore dell'uomo e la sua capacità di usare bene i mezzi a sua disposizione».

Nelle reti digitali «possiamo e dobbiamo giudicare situazioni di peccato (...) ma non possiamo giudicare le persone, perché solo Dio può leggere in profondità nel loro cuore. Solo parole pronunciate con amore (...) toccano i cuori».

Alcuni giorni fa, Papa Francesco, i cui profili social sono al top, ci ha spronato in un tweet: «Ai gesti di odio e distruzione, opponiamo gesti di bontà». Non parole da baci Perugina, ma gesti di bontà perché anche nel mondo digitale lo stile è sostanza.

a cura della Redazione di Voce Amica



Bibliografia

Cyber-dipendenti, i nuovi schiavi del Web di A. Giuliano 26/10/2016 in Avvenire. La rete siamo noi: giovani e social di S. Venturin da Il Popolo.

Dott. Grollo: a 9 anni inizia l'età digitale di Flavia Sacilotto da Il Popolo. Uno stile cristiano nell'abitare i social di G. Rancilio 12/08/2016 in Avvenire.

Ecco come l'arrivo degli smartphone ha cambiato la nostra vita da www.androidpit.it

Un ringraziamento particolare a don Marino Rossi per il reperimento dei testi.

- 12 - Essere all'oscuro dei fatti durante il primo appuntamento: fare finta di fare le classiche domande "Cosa fai?", "Dove abiti?". Tanto l'abbiamo già letto sulla bacheca Facebook.
- 13 - Portare la macchina fotografica agli eventi importanti (tanto sappiamo che le foto le farà qualcun altro). Ma in ogni caso, da quando abbiamo lo smartphone, basta quello. Comunque siamo pigri e aspettiamo il tag.
- 14 - Chiedere il numero di telefono: il nome, tra LinkedIn, Facebook, Twitter, può bastare.
- 15 - Perdere amici per strada: dall'asilo alle elementari, all'università, nessun contatto è perso per sempre.
- 16 - Lasciarsi per poi dimenticarsi: se ci saranno gli amici in comune, gli amici degli amici e gli amici degli amici degli amici, avremo per sempre notizia del/la nostro/a ex.
- 17 - L'anello per ufficializzare il fidanzamento o il matrimonio: non è più l'anello, ma lo stato dichiarato su FB a indicare se siamo nubili, celibi, liberi o impegnati/coniugati.
- 18 - Essere brutti: non si è mai vista la foto di una persona poco avvenente. Sui social siamo TUTTI belli.
- 19 - Parlare. Ora è tutto un commento o un tweet, di qualunque cosa: politica, sport, trasmissioni televisive.
- 20 - News gathering dalla parrucchiera: il gossip ormai viaggia (quasi esclusivamente) sul social.
- 21 - Verba volant, scripta manent: ora si scrive tutto, anche le stupidaggini, che restano nelle memorie delle timeline e negli screenshot di amici nei secoli dei secoli.

testi di Olga Mascolo - corriere.it



—
voci
di insieme

Le chiese della terra di Bertrando

DOMANINS chiesa di San Michele Arcangelo

Di origine romana ha preso il nome dal proprietario del fondo di "Omanisius". Prime documentazioni: 1123 "due masi in villa Dominik" di proprietà del convento benedettino di San Paolo in Lavantal (Carinzia), nel 1186 è nominato nella bolla di papa Urbano III "quod habet apud Domunicum".

La cortina è nominata in un documento datato primo aprile 1250 pertanto aveva già la sua prima cappella dedicata a San Michele Arcangelo. Nel 1479, 22 dicembre, gli abitanti di Domanins con atto del cancelliere vescovile Paterniano laurenco costituirono la dotazione del beneficio della loro cura che fu approvata dal vescovo di Concordia Antonio Feletto, ma la parrocchialità fu proclamata sul luogo dal Santo Ufficio di Venezia nel mese di agosto 1567. Il primo parroco fu Giacomo Lupi. L'attuale chiesa fu costruita a circa 50 metri dalla precedente. I lavori di costruzione iniziarono nel 1841 su progetto di Giovanni Battista Cavedalis di Spilimbergo con capo cantiere Pietro Bisutti da Rauscedo, fu aperta al pubblico nel 1845.

Consacrata il primo maggio 1970 dal vescovo Vittorio De Zanche elevata ad arcipretale per la rinuncia al juspatronato dal vescovo Abramo Freschi l'11 febbraio 1981. La facciata e la soffittatura interna venne ristrutturata nel 1930-1931. L'altar maggiore è opera dell'altarista Giuseppe Mattiussi di Udine del 1787.

La pala di San Valentino benedicente con devoti è opera del pittore Gasparo

Narvesa di Pordenone 1595. La pala dell'Annunciazione fu eseguita nel 1659 dal pittore trevisano Francesco Mattiazzi, residente a Pordenone.

La pala della Madonna del Rosario con i santi Domenico e Caterina opera di seguaci del pittore Giuseppe Moretto da San Vito 1686 ca. La statua di San Michele di Valentino Sommovilla di Ortisei 1920 quella dell'Immacolata e di Giuseppe Scalabrini di Fossalta di Portogruaro 1935. Il crocifisso svuotato in ceramica policroma è opera del portogruarese Antonio Boato 1980.

Le stazioni della Via Crucis in ceramica 1981 sono di Italo Costantini di Treviso. Il campanile opera del progettista Girolamo D'Aronco di Gemona fu costruito tra il 1892 e il 1894 sotto la guida dell'imprenditore Sante Lenarduzzi di Domanins.

RAUSCEDO chiesa di Santa Maria e San Giuseppe

Appare nei primi documenti della forma: "1204 in villa Rauseti". Nel 1361 nell'inventario del monastero benedettino di San Paolo in Lavantal Carinzia viene nominata la chiesa di Santa Maria di Ruzzet cui l'abate di quel convento (che possedeva 10 masi a Rauscedo) lascia alla chiesa un maso "pro luminem" dato che era priva di redditi. Il vescovo Nores che la visitò nel 1584 la descrive chiesa di una certa antichità fornita di battistero e di cimitero per la comodità del popolo.

L'attuale chiesa in stile neoclassico fu costruita lontano dalla primitiva che si trovava sulla sponda sinistra del vecchio letto del torrente Meduna ove si trova

l'attuale cimitero. Il progetto è del professore Francesco Lazzari dell'Accademia di Venezia. Fu iniziata nel 1846, aperta al pubblico nel 1851. La soffittatura fu eseguita nel 1881 e i due altari laterali vicini al presbiterio furono arredati nel 1886.

La chiesa divenne curazia con il titolo di Santa Maria e San Giuseppe completamente indipendente da San Giorgio nel 1894 con decreto del vescovo di Concordia Pietro Zamburlini, parrocchia con tutti i relativi benefici nel 1957 con decreto del vescovo Vittorio De Zanche.

Consacrata nel 1987 dal vescovo Abramo Freschi, fu elevata ad arcipretale nel 1994 dal vescovo Sennen Corrà. Opere interne: l'incoronazione della Vergine attribuita a Matteo Ingoli XVII secolo, il Transito di San Giuseppe fine secolo XIX del pittore Luigi Nono da Sacile, l'Assunzione della Vergine sul soffitto affresco di fine secolo XIX, la Natività di Cristo del rauscedese Angiolo D'Andrea (1880-1942), una deposizione di Antonio Boatto del 1980 e una Crocefissione di Giuseppe Pellarini 1976. Il simulacro ligneo della Madonna del Rosario fra i Santi Domenico e Caterina da Siena è di Ferdinando Stuflesser 1903 (Valgarde-na), quello di Sant'Antonio è di Giuseppe Obletter 1926. Di ottima mano è pure la statua del Sacro Cuore.

PIEVE DELLA RICHINVELDA chiesa di San Nicolò

La piana della Richinvelda sembra sia stata il nucleo giurisdizionale della Pieve, il centro del "gericht" giudizio di san-

gue; qui sorgevano le forche dei nobili giustizieri di Spilimbergo e quelle di Valvasone in zona limitrofa. I signori di Spilimbergo consideravano la cortina della Pieve di San Giorgio come luogo più importante dei loro domini anche se appartenevano ad altra Pieve. In un documento del 1281 (8 maggio) G. di Zuccola prende possesso dei Feudi "spilimberghesi fuori e dentro la pieve di San Giorgio, pigliando frondi delle piante sorgenti sulla piazza e Cortina di San Giorgio". Nella prima metà del XII secolo sorse la chiesetta curata dal Pio Istituto Elemosiniero di San Nicolò che aveva lo scopo di dare assistenza spirituale ai condannati a morte, funzione svolta fino alla fine del patriarcato. In seguito l'assistenza fu per i pellegrini, i bisognosi e le ragazze povere. In questa

piana il 6 giugno 1350, reduce da un Concilio regionale a Padova, fu ucciso il patriarca di Aquileia Beato Bertrando di San Genesio per mano dei congiurati capeggiati da Enrico di Spilimbergo. Il corpo ferito del presule fu portato nella chiesa di San Nicolò e qui spirò. Nella chiesa due affreschi esaltano la carità del Patriarca e narrano la sua tragica fine. Sul luogo in cui fu colpito, nel 1450 centenario della morte, venne collocato un cippo commemorativo per volere dei canonici concordiesi che avevano diritti di collazione sulla pieve di San Giorgio. Nel 1895 sul posto fu collocato un nuovo



pilastrino con l'epigrafe dettata da monsignor Leonardo Perosa e la consunta lapide precedente è ora conservata nella sacrestia della chiesetta.

L'altare interno è opera datata e firmata da Giovanni Antonio Pilacorte 1497, il trittico in una cornice rinascimentale di motivi floreali reca al centro la Vergine con il Bambino e ai lati due santi, Nicolò con le sue insegne tre palle d'oro e San Fortunato con il turibolo. In alto troviamo i simboli degli Evangelisti, sulla sommità il Padre Eterno benedicente. Il paliotto in pietra è opera seicentesca dei lapidisti medunesi datata 1667.

Uno scritto in alto sull'interno facciata della chiesetta datato 1901 ricorda che un tempo la chiesa era tutta affrescata e che fu nuovamente ridipinta, coprendo i precedenti affreschi, dal pittore udinese Antonio Del Toso.

La Confraternita del Pio Istituto Elemosiniero di San Nicolò fu soppressa nei primi anni dell'Ottocento, i beni furono incamerati dal governo napoleonico e l'edificio passò in proprietà al Comune di San Giorgio.

Luigi Luchini



Neve a Rauscedo - Angiolo D'Andrea, anni '20

Il tempietto conteso

A cura di Luigi Luchini

A Rauscedo in via S. Giovanni si trova un tempietto dedicato a San Giovanni il Battista.

Posta sul lato sinistro della strada, la chiesetta si presenta al viaggiatore come un'unica aula rettangolare con un portico sulla propria facciata. Il tetto del portico è a tre spioventi ed è sostenuto da muri laterali e da tre volte in stile neogotico che poggiano su quattro colonne. Al di sopra del tempietto svetta una monofora campanaria.

Ai suoi lati si dipartono due pareti mura-

rie, il che ci fa capire che il tempietto nei tempi passati faceva parte del cortile di un'abitazione privata. La balaustra e la mensa dell'altare sono in pietra e sono opera del lapicida Giobatta Antonelli di Dardago mentre la parte superiore dell'altare è in legno e fu costruito da Osvaldo Zotti di Provesano.

La chiesetta appartenne alla famiglia D'Agostini di Domanins e fu eretta nel 1677 da Giovanni Maria D'Agostini. Tale famiglia fu una delle più benestanti del paese. Da essa uscirono sacerdoti, notai e

cancellieri. Il tempietto fu oratorio campestre e tomba di famiglia, motivo di lustro per il loro casato. In essa vi furono sepolte undici salme.

Il capostipite Leonardo di Agostino (n. 1578, m. 1674) fu colui che nel 1670 istituì la mansioneria di San Valentino ossia, tenendo per i membri della propria famiglia il giuspatronato, lasciò in eredità i suoi beni per il mantenimento di un cappellano mansionario affinché officiasse due messe settimanali per il Santo e per altri patti.

Il tempietto fu costruito appena dentro i confini di Domanins e i D'Agostini, dal canto loro, vollero sempre appartenere alla parrocchia di San Michele Arcangelo. Nel corso degli anni Venti, la curazia di Rauscedo presentò richiesta presso la diocesi di Concordia-Pordenone di rettifica dei confini con la parrocchia di Domanins affinché le case e gli orti dei propri fedeli potessero far parte della propria comunità.

Tale rettifica avrebbe perciò riguardato anche la chiesetta di San Giovanni che sarebbe passata sotto la giurisdizione del curato di Rauscedo.

La questione fu lasciata in sospeso per un po' di anni ma si ripresentò nel decennio successivo. Tra i due paesi sorse un'accesa rivalità campanilistica accompagnata da liti frequenti e numerosi screzi reciproci.

Tra Domanins e Rauscedo ci fu sempre stato un certo antagonismo. Nonostante ciò, i due paesi andarono sempre d'accordo e in diverse epoche collaborarono in armonia affrontando le loro comuni necessità.

Nel XIV secolo costruirono assieme la rojuzza che partendo da Sequals fornì loro l'acqua del Meduna.

Nel 1846, quando la parrocchia di Rauscedo demolì l'antica chiesa – ubicata ove è l'attuale cimitero – il parroco di Domanins, in attesa della costruzione della nuova parrocchiale, concesse loro l'uso della chiesa del Battista per celebrare la messa.

Nella seconda metà dell'Ottocento, Domanins e Rauscedo crearono un consorzio per la costruzione di un argine a difesa dall'esondazioni del Meduna le quali sovente allagarono le abitazioni della Selva e del Borc.

Durante la prima guerra mondiale i sepolcri del tempietto furono usati come nascondiglio delle derrate alimentari.

Nel 1929, per opera del regime fascista, nacque un'associazione sportiva dopolavoristica denominata "Domanins-Rauscedo".

Tuttavia, la diatriba dei confini sfociò in una zuffa generale il 29 maggio 1939 quando, quel giorno un gruppo di fedeli di Domanins si recò alla chiesetta per celebrare i sacri riti e vi trovò una folla minacciosa di rauscedesi davanti all'ingresso.

Volarono pugni e schiaffi e i due parroci riuscirono a fatica a calmare i fedeli.

Numerose furono anche le denunce pre-

attuali via San Giovanni e via del Sile fino a lambire il Mulin che rimase però entro i confini di Domanins.

La chiesetta rimase proprietà della parrocchia di Domanins. Spettò invece alla parrocchia di Rauscedo l'uso e manutenzione in perpetuo della medesima con consegna definitiva delle chiavi. Domanins conservò il diritto di celebrare la messa nel giorno del Santo (24 giugno) e nel giorno della seconda rogazione. Rauscedo acquisì il diritto di celebrare la messa in tutti gli altri giorni dell'anno e nella terza rogazione. Furono invece esclusi i vesperi che dovettero tenersi nella parrocchiale.

Alla contesa dei confini seguirono anche episodi sgradevoli. Una famiglia, abitante nel territorio in contestazione, protestò su quale dei due sacerdoti avrebbe dovuto officiare l'estrema unzione ad un loro morente e accompagnare la salma al camposanto.

Inoltre, due famiglie, abitanti in territorio di Domanins, chiesero di far parte della Curazia di Rauscedo. Tali famiglie passarono sotto la giurisdizione spirituale di Rauscedo anche se al parroco di Domanins spettò il rito della benedizione pasquale.

Il quinto e ultimo decreto fu emanato dal vescovo Sennen Corrà il 10 gennaio 1994 e disposto tramite l'intesa dei pievani don Giuseppe Liut e don Elvino Del Bel Belluz.

Tale provvedimento, oltre a definire ulteriori vicende confinarie (tra via Beldere e via del Sile), stabilì definitivamente, dopo più di settant'anni di contese, il passaggio di proprietà del tempietto di San Giovanni alla parrocchia di Rauscedo.

“ un tempietto dedicato a San Giovanni il Battista ”

sentate all'autorità civile. In seguito al fatto, l'autorità ecclesiastica sospese la chiesa per un intero decennio, minacciando anche di chiuderla per sempre al culto o addirittura di demolirla.

Ma già l'anno successivo, con l'intervento dell'Italia nella nuova guerra mondiale, fra la gente dei due paesi le acque si calmarono un po'.

La questione si ripresentò a guerra finita. Negli anni 1949-50 le parti giunsero finalmente ad un accordo con quattro decreti vescovili dei monsignori Vittorio D'Alessi e Vittorio De Zanche. I parroci furono don Gallo Moschetta per Domanins e don Giovanni Delle Vedove per Rauscedo.

Nel maggio del 1950 i confini furono modificati secondo un preciso tracciato concordato. Rauscedo si estese fino alle

La Venerazione a S. Valentino

Le "Scuole" e confraternite

La chiesa di S. Michele Arcangelo in Domanins, come risulta da un elenco di iscritti dalla prima metà del secolo diciassettesimo, aveva anticamente la confraternita del S. Rosario.

Esisteva anche la confraternita del S.S. Sacramento. Essa appare per la prima volta nel 1622 con 32 iscritti, ma l'antichissima confraternita di S. Valentino è certamente anteriore la cui origine probabilmente risale al quindicesimo secolo.

Queste confraternite – chiamate "Scuole" – erano dotate di beni propri e di uno statuto. Il loro compito era di provvedere al decoro degli altari adornandoli quanto più riccamente fosse possibile: ceri a profusione, suppellettili sacre, materiale spesso di notevole valore. La confraternita prescriveva ai propri aderenti pratiche particolari e aveva il privilegio onorifico di curare il decoroso svolgimento delle feste alle quali i confratelli intervenivano rivestiti con un camice bianco e una cappa azzurra per le processioni della Madonna, con cappa rossa per quelle di S. Valentino e per quelle del Santissimo.

La confraternita di S. Valentino

L'antichissima confraternita di S. Valentino, già esistente nel 1584 (visitazione del vescovo Nores), fino agli anni Settanta del Novecento annoverava ancora un forte numero di devoti (come risulta dai registri della scuola) e nel 1890 aveva 716 iscrizioni. Fin dal secolo sedicesimo si nota una fortissima venerazione per questo Santo a tal punto che troviamo persone iscritte a detta confraternita in tutto il circondario: Maniago, Lestans, Castelnovo, Gaio-Baseglia, Spilimbergo, Vivaro, Aurava, S. Giorgio, Provesano, Valvasone, S. Martino, Arzene, Casarsa, Castions, Zoppola, Pordenone ecc...

Tutti i confratelli colpiti da epilessia o da malattie nervose avevano diritto a ricevere assistenza fisica e morale durante le festività del 14 febbraio. Il fedele che s'iscriveva alla confraternita riceveva un pane benedetto e una candela. Questa tradizione si conserva tuttora. La festa di S. Valentino a Domanins era profondamente sentita ed era conosciuta da tutti nel circondario. Per i ragazzi essa era nota come la festa dei "Luins e Nansis". Nella piazza del paese si appostavano tantissimi ambulanti per la vendita di arance, lupini, noci, liquirizia, castagne secche, mandorlato e zucchero filato.

Lo statuto

della confraternita di San Valentino com'era in vigore nel 1891

1. La confraternita di S. Valentino in Domanins fu istituita "*ab immemorabili*" come consta dagli archivi della fabbrica di S. Michele Arcangelo.
2. Può essere iscritto a detta confraternita qualsiasi cristiano di qualsiasi età.
3. Ogni confratello paga annualmente per iscriversi almeno dieci centesimi.
4. Quel confratello che il giorno di S. Valentino desidera avere il pane e la piccola candela dovrà sborsare almeno otto centesimi.
5. Il cameraro della confraternita ogni anno farà celebrare una messa per tutti i confratelli morti.
6. Il giorno di S. Valentino, il parroco, o chi per lui, celebrerà una messa solenne sull'altare del Santo con l'assistenza del diacono e suddiacono, predicherà, se sarà possibile troverà il predicatore e darà a questi il pranzo e il santese della chiesa. Per tali disturbi riceverà dal cameraro lire italiane 15. La S. Messa sarà applicata ai confratelli vivi e morti.
7. Al santese per i suoi disturbi nel giorno del Santo e in tutto l'anno saranno date lire 10.
8. Il cameraro avrà cura che la lampada dell'altare del Santo sia accesa ogni domenica e le feste; a tale fine consegnerà al santese o alla Fabbrica lire 10 per l'acquisto dell'olio necessario.
9. Al cameraro della scuola per il disturbo di procurare il pane e distribuirlo ai richiedenti confratelli saranno consegnate lire 6.
10. Sia guardingo il cameraro che l'altare del Santo sia fornito decorosamente.



La pala dell'altare di S. Valentino

La pala di S. Valentino benedicente con devoti e con processione della confraternita del pittore pordenonese Gasparo Narvesa (1558-1639) porta la data 1595. La scena è quella dell'interno di una chiesa con figure di donne e bambini realizzati con colori scintillanti. Da notare lo sguardo dolcissimo delle madri e le espressioni dei bambini nonché i particolari: un calice, tre piccoli crocifissi, una stuoia a coprire il pulpito. Nell'affollata composizione, eleganti inferriate delle finestre lasciano intravedere la luminosa campagna e lo snodarsi della processione dei fedeli che termina con i confratelli vestiti da un camice bianco e la testa ricoperta da un cappuccio. Sopra il minuscolo altare è rappresentato S. Biagio vescovo e martire di Sebaste in Cappadocia con insegne, mitra, pastorale e pettine di ferro dei cardatori di lana con cui fu martirizzato.

S. Valentino era invocato contro il mal caduco e S. Biagio per il mal di gola, per la protezione dei lavoratori della lana e per la salvaguardia delle pecore (Domanins nel 1865 aveva 615 pecore e 616 abitanti). La scena rappresentata è ben congegnata in un armonioso ambiente. Preminenza ha la figura ritmica degli aggruppamenti. Il gusto coloristico e raffinato, le vesti laminacee, incrinare da pieghe, proiettano ombre e riflessi dentro un'atmosfera cristallina. L'opera è stata attribuita a Gasparo Narvesa, artista pordenonese. Nel 1578, già pittore valente, il Narvesa prese dimora a Spilimbergo dove si sposò ed ebbe quindici figli. Ivi morì nel 1639 all'età di 82 anni.

La Mansioneria di S. Valentino istituita nel 1670

Leonardo di Agostino (1578-1674) patrizio veneziano, costruì a Rauscedo la sua residenza rinascimentale (nell'abitazione della famiglia Crovato). Sposò Caterina da cui ebbe cinque figli: Ottaviano, Giobatta, Agostino, Giovanni e Olivo. Ottaviano (1610-1670) sposò Lucia e generò Leonardo (1635?-1716 curato a Prodolone), Nicolò (1636-1715 parroco a Casarsa), Domenica (nata nel 1639) e Giovanni Maria (1645-1711). Quest'ultimo fu parroco a Dardago e fu sepolto nella chiesetta di S. Giovanni Battista fatta costruire nel 1677 dalla famiglia sulle pertinenze della loro abitazione affinché servisse da oratorio campestre e da tomba di famiglia. La famiglia di Agostini, detta D'Agostini, D'Agostinis, D'Agostin era una famiglia agiata e benestante, aveva numerosi possedimenti e abitazioni. Da essa uscirono sacerdoti, notai, cancellieri e ingegneri costruttori. Il capostipite Leonardo istituì nel 1670, con atto testamentario, la Mansioneria di S. Valentino nella chiesa di S. Michele Arcangelo di Domanins, ossia lasciò dei

beni per il mantenimento di un cappellano Mansionario che officiasse all'altare di S. Valentino con due messe settimanali e altri fatti. Il giuspatronato di questa Mansioneria era riservato, sempre per disposizione testamentaria, alla famiglia D'Agostini. Solo dopo la morte del cappellano Don Agostino D'Agostini avvenuta nel 1814, ultimo sacerdote di questa famiglia, la nomina del Mansionario passò al vescovo di Concordia. In seguito questa istituzione fu trasformata dall'Ordinario in cappellania coadiutrice della parrocchia. L'ultimo cappellano fu Don Giovanni Zannier (1883-1898) professore di diritto canonico e di storia della Chiesa presso il Seminario e poi in quiescenza a Domanins. La famiglia D'Agostini volle sempre stare sotto la giurisdizione ecclesiastica di Domanins e per l'uso dei S.S. Sacramenti rimase sempre fedele alla chiesa di S. Michele Arcangelo. Sembra che pure l'autorizzazione vescovile per la costruzione del tempietto dedicato a S. Giovanni Battista sia stata data con la condizione che l'edificio doveva essere soggetto alla cura e alla giurisdizione del parroco di Domanins. Infatti tutti i parroci di Domanins la considerarono propria fino al 1949. In tale anno, il vescovo Vittorio D'Alessi, con regolare decreto, rettificò i confini parrocchiali e la chiesetta passò alla cura della parrocchia di Rauscedo.

S. Valentino prete e martire

Domanins ha per secondo patrono S. Valentino prete e martire. Questo Santo, famoso per la sua gentilezza e umiltà, appartenne alla chiesa Romana e, assieme a S. Mario e alla sua famiglia, si adoperò per il servizio dei confessori di Gesù Cristo i quali patirono a causa della loro professione di fede sotto l'imperatore Claudio II. I pagani perciò lo arrestarono e lo trassero davanti al prefetto di Roma, il quale dopo aver invano tentato, con le più lusinghiere promesse, di fargli rinnegare la fede, ordinò che fosse crudelmente ucciso e poi decapitato. S. Valentino riportò la corona dei martiri sulla via Flaminia il 14 febbraio 268 o 270. La maggior parte delle sue reliquie sono custodite nella chiesa di S. Prassede in Roma. Interessante è l'interpretazione folcloristica data alla festa di S. Valentino, divenuto patrono degli innamorati, in base alla credenza diffusa nel Medioevo, specialmente in Francia e in Inghilterra, che il 14 febbraio gli uccelli cominciassero ad accoppiarsi. E proprio dalla Gran Bretagna, a metà dell'Ottocento, la credenza del "Valentino santo protettore dei fidanzati" si diffuse in tutto il continente. Questo Santo è considerato anche patrono dei viaggiatori, dei giovani e in generale è invocato contro l'epilessia, gli svenimenti, le cadute, la peste.

Luigi Luchini

Prigioniero in Russia nei campi di "rieducazione"

A cura di Cristiano Lenarduzzi



Lenarduzzi Giulio detto Giulietto nacque a Domanins il 17 ottobre 1919, figlio di Sante (del ramo *Lenarduz*) e di Ester De Candido.

All'età di tredici anni Giulio – e la sorella Rita – si ritrovarono orfani di entrambi i genitori e perlopiù ridotti in povertà. Giulio fu affidato allo zio Luigi e Rita agli zii Giuseppe e Filomena.

Il giovane iniziò a lavorare come carpentiere.

Nel marzo 1940, fu chiamato alle armi e partì per i Balcani.

Nel settembre '43, dopo l'armistizio, fu catturato dai tedeschi e imprigionato nell'isola di Samo e poi internato in Germania.

In seguito, attraverso vicende sulle quali non si è ancora fatta luce, Giulio fu liberato dai sovietici e portato in U.R.S.S. come prigioniero politico.

Fu rilasciato nel novembre '45 e ritornò in Italia. Fu decorato con Croce al merito di guerra.

Il 21 maggio 1947, si trovava a Fontaniva in provincia di Padova a lavorare per la costruzione di un ponte ferroviario per conto dell'impresa edile di Adelmo Lenarduzzi.

Giulio cadde accidentalmente da un'impalcatura e morì durante il trasporto in ospedale. Lo sfortunato giovane aveva solo ventisette anni e non lasciò né moglie né figli. Fu tumulato a Domanins nella tomba di famiglia.

La sorella Rita ha novantotto anni e vive a Pordenone. Fra le poche cose che aveva, Giulio Lenarduzzi lasciò ai posteri una serie di scritti.

Furono i corsi di studio della "scuola antifascista" che le autorità sovietiche riservarono ai prigionieri politici italiani al fine di "rieducarli all'antifascismo" attraverso l'indottrinamento politico.

Tali corsi si tennero nell'antico monastero di Suzdal nella Russia centrale e furono seguiti da circa 400 allievi, soldati o ufficiali italiani. Giulio lasciò



all'amico Vittorio Marchi gli appunti delle 39 lezioni che si svolsero dal 14 giugno al 29 settembre 1945 che lui stesso seguì.

Le lezioni di "rieducazione" si svolsero nelle cittadine di Vladimir e Suzdal, e furono tenute da Paolo Robotti attivista italo-sovietico del Comintern (cognato di Palmiro Togliatti) e all'epoca dirigente della sezione italiana del "club" degli emigrati politici.

La scuola insegnava i capisaldi della dottrina sociale marxista e della prassi rivoluzionaria del leninismo, formulati in maniera dogmatica e con un approccio storico del tutto acritico.

Le lezioni dedicavano ampio spazio allo studio della storia contemporanea nei suoi avvenimenti fondamentali: dal Risorgimento italiano alla Comune di Parigi; dal regime fascista italiano, le due guerre mondiali fino all'analisi dei partiti antifascisti italiani.

Erano esposte, inoltre, le principali teorie dell'analisi marxista sul capitale e sul lavoro. Un altro filone, invece, trattava delle istituzioni e della politica dell'U.R.S.S. – facendone l'apologia – di geografia e di storia russa, raccontando la Rivoluzione dell'ottobre '17 e le biografie di Marx, Engels, Lenin e Stalin.

La documentazione originale di tali lezioni è purtroppo scomparsa.

Ci sono rimaste però le copie degli appunti tuttora conservate dall'architetto Luigi Luchini di Domanins – noto studioso di storia locale.

La memoria dei nostri combattenti

Prima parte

Il 17 gennaio 2001, il signor Dante Lenarduzzi, presidente della sezione di Domanins dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci, consegnò una breve lettera a Gian Paolo Chiandotto allora presidente dell'Associazione Friulana dei Donatori di Sangue di Domanins (A.F.D.S.). Lenarduzzi comunicò lo scioglimento del sodalizio al fine di fonderlo con la "Sezione madre" di San Giorgio della Richinvelda. L'attività del gruppo – composto all'epoca da 17 membri – sarebbe perciò continuata unitamente agli altri reduci. Ma, fu volontà unanime dei generosi combattenti di Domanins lasciare in eredità la propria memoria e i propri beni materiali alla sezione dei donatori di sangue, ritenendola un'associazione degna, affidabile e zelante per la tutela della propria memoria. Il presidente Chiandotto accettò con orgoglio questo lascito. I Combattenti e Reduci consegnarono perciò all'A.F.D.S. la bandiera, il loro archivio, la somma di lire 100.000 e una lettera del maestro Rino Secco con una breve cronistoria della benemerita associazione. Oltretutto, i Donatori di sangue avrebbero dovuto "...ricordare, durante le cerimonie ufficiali, i Combattenti e Reduci delle due guerre, con particolare riguardo a coloro che hanno donato la loro giovane vita alla Patria". Inoltre, riguardo al Monumento ai Caduti, Dante Lenarduzzi si augurò che "...codesta Associazione si faccia parte attiva [...] per una sollecita manutenzione del medesimo". Da quel giorno fino ad oggi, l'A.F.D.S. di Domanins si è fatta carico con gioia di questo testamento. Il Tricolore è puntualmente portato da un rappresentante dei donatori in ogni celebrazione ufficiale e l'archivio è scrupolosamente conservato nella segreteria della sezione. In esso si trovano tutti i documenti attinenti alla storia dell'Associazione, compreso il libro di costituzione della sezione e i verbali dei consigli. Tutte le associazioni combattentistiche sorsero non appena conclusa la prima guerra mondiale. Le prime nacquero nel 1919 e già nel 1923 fu all'uopo redatto uno statuto definitivo. Nel maggio del 1924, a San Giorgio della Richinvelda si costituì una sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti (A.N.C.) la quale comprendeva tutti i reduci dei sette paesi. Nel 1926 Domanins decise di staccarsi



1933. Visita al sacrario di Oslavia

dalla sezione madre per fondare un proprio sodalizio. La prima riunione ebbe luogo il 23 luglio nelle aule scolastiche. Quella sera, un gruppo di 55 aderenti elesse il consiglio direttivo e le cariche sociali. Presidente fu Lenarduzzi Sante di Giovanni e Segretario Leon Isidoro di Vittorio. Consiglieri: Lenarduzzi Riccardo; Lenarduzzi Pietro; Obberoffer Vittore; De Candido Giuseppe; D'Agostinis Pietro. Furono poi elette la Commissione di scrutinio e il Comitato dei Sindaci per la vigilanza sulle attività e per il controllo sui conti. Quest'ultimo organo fu composto da tre membri effettivi (De Candido Gioacchino, Marchi Luigi, Cancian Ugo) e da due supplenti (Marchi Sante e Marchi Paolo). La Sezione si costituì con la presenza dell'avvocato Domenico Margarita, rappresentante del Delegato Provinciale. La sezione fu da subito riconosciuta dalla Federazione Provinciale del Friuli (31 luglio) e dal Comitato Nazionale (15 agosto). I presidenti che si avvicendarono nel corso del primo dopoguerra furono Lenarduzzi Sante di Giovanni nel 1926 e Obberoffer Vittore nel 1933. Questi, richiamato alle armi nel 1940, fu sostituito nel corso della guerra da Bisutti Antonio e da Lenarduzzi Riccardo. I Combattenti si riunirono dapprima nelle aule della scuola, poi nell'abitazione di Lenarduzzi Riccardo e presso la "Trattoria alla Stella" o nella sede della "Sportiva Juventus". Pro-

prio in questi anni fu costruito il Monumento dedicato ai Caduti della Grande Guerra rappresentante un fante ignoto a petto nudo realizzato nel 1921 dallo scultore Mario Sarto di Bologna. Il 2 ottobre 1927 al cospetto del monumento fu officiata la benedizione della Bandiera. Quale Madrina del Tricolore fu designata la signora maestra Amabile Lenarduzzi Franceschina. Il vessillo fu acquistato con le offerte dei compaesani. In un'assemblea tenutasi nell'aprile 1932, i Combattenti invitarono il futuro parroco di Domanins, reverendo don Baldassarre Gallo Moschetta (1° maggio 1932), a far parte dell'Associazione, redu-



La costituzione della sezione di Domanins dell'Associazione Nazionale Combattenti, 23 luglio 1926

ce del corpo degli Arditi il quale si distinse per il valore militare e per il compimento di imprese eccezionali. Nel primo dopoguerra, l'Associazione dei Combattenti si impegnò a rispettare le cerimonie di commemorazione negli anniversari fondamentali della storia Patria (il 4 novembre la Vittoria, il 28 ottobre la Marcia su Roma), a ricordare la scomparsa dei personaggi illustri (il Maresciallo Luigi Cadorna, il Duca degli Abruzzi Luigi Amedeo d'Aosta) e ad organizzare i festeggiamenti per la conquista dell'Etiopia e la proclamazione dell'Impero (aprile-maggio 1936). Inoltre, la Sezione commemorò anche i caduti nella seconda guerra mondiale allora in corso (1940-1945). Le gite sociali ebbero come mete i luoghi della memoria: la zona del Carso e l'altopiano di Asiago per visitare i sacrari militari di Oslavia e Redipuglia. In luogo dei combattenti se assenti giustificati, poterono partecipare i loro parenti e i ragazzi che avessero compiuto i 16 anni di età (a volte i 18) ma furono escluse le donne. Oltre ai propri compiti specifici, i Combattenti si fecero promotori di iniziative solidaristiche rivolte alla popolazione. Il 5 giugno 1927 i Combattenti di Domanins parteciparono alla "Festa del Fiore", evento creato per la "giornata antitubercolare". I volontari si riunirono per raccogliere contributi allo scopo di combattere la tisi per gli ammalati privi di risorse e per altresì favorire la creazione di nuovi enti per la prevenzione. La tubercolosi, molto diffusa al tempo al pari del tifo e della spagnola, colpì la popolazione civile e i soldati in trincea. Nel 1930 il direttivo acquistò una motoaratrice e organizzò la "Pesca di beneficenza" e la "lotteria pro-Sezione" alla festa di S. Michele Arcangelo (una fra queste fu la lotteria collegata al famoso "Gran Premio di Tripoli"). I combattenti delle guerre che erano in corso, se appartenenti a famiglie bisognose avevano diritto ad acquisire gratuitamente la tessera sociale. Nel 1936 la tessera sociale fu donata a Giuseppe Pancino in seguito alla vittoriosa partecipazione alla guerra in Africa Orientale. Infine, furono numerose le iniziative di tipo ludico e folkloristico, le più frequenti furono i balli paesani, molto in voga all'epoca. In un verbale del 1940 si legge che si auspicava il tesseramento al Partito Nazionale Fascista (P.N.F.) per chi faceva parte dell'A.N.C. anche se tale disposizione non era obbligatoria. Al termine della Grande Guerra, Domanins contò fra le sue file 161 combattenti di cui 31 deceduti e 30 prigionieri. Una parte dei reduci fu richiamato in guerra anche nel secondo conflitto mondiale. L'attività dell'associazione non fu sospesa ma continuò fino al 1945 per poi essere costituita.

(continua)

Cristiano Lenarduzzi

Artisti da scoprire

A cura di Gianfranco De Candido e Cristiano Lenarduzzi

Pietro Franceschina La metamorfosi del legno

Un pezzo di legno può divenire un comodo palo per l'orticello, un altro trasformarsi in cenere all'interno di un caminetto e uno diventare un'opera d'arte. È quello che da anni sta accendendo in via Obberhoffer. Una semplice tavola si trasforma nel volto di Papa Francesco o in un volo di uccelli, in un mazzo di fiori che a suo dire non serve mai annaffiare o nello sguardo sorridente della propria moglie. Le sue magiche mani riescono a creare tutto ciò e molto altro ancora. In quel po' di

tempo libero che gli rimane dopo aver sistemato la cucina, fatto la spesa, controllato l'orto e scambiato due parole con un passante, un pezzo di legno si trasforma pian piano in un'opera d'arte. A proposito non vi ho ancora presentato il mio vicino di casa: è un giovane della Classe 1929 e il suo nome è Franceschina Pietro meglio conosciuto come Pieruti.

Complimenti!



Ritratto del Papa su tavola

Sergio Romano

Sergio Romano è noto a Domanins per le sue opere nella pittura e nel mosaico. Assieme al fratello Genesio e a diversi altri, Sergio è una delle personalità di Domanins note per quelle particolari qualità che hanno dato al nostro paese la sua "caratterizzazione artistica" che lo ha rappresentato molto spesso nel panorama locale. Le creazioni di Sergio Romano sono state citate e raccontate nella "Voce Amica" di un po' di anni fa ma è d'uopo riproporle per la continuità della produzione e



Sergio Romano nel suo studio a Domanins

per la diffusione delle numerose mostre, sia collettive sia personali, che l'artista ha allestito.

Sergio Romano – ricordiamo i suoi dati biografici – è nato a Roncade in provincia di Treviso nel 1948. Ha frequentato la Scuola Mosaicisti di Spilimbergo (Pn) dove si è diplomato. Mosaicista, pittore, disegnatore, Sergio Romano è stato allievo di maestri quali Gilfredo "Fred" Pittino, pittore e mosaicista del primo Novecento, e il contemporaneo Nane Zavagno. Inizia quindi la sua carriera nel 1966 a 18 anni.

Nelle sue opere esprime il proprio animo e le sue passioni in modo schietto e genuino: un soliloquio dell'artista con il mondo e la società. Non cede alle mode e non bada alle "commercializzazioni" dei suoi quadri. La sua creatività si ispira nei primi anni alle forme e ai caratteri della tradizione impressionista. Sergio dipinge paesaggi, nature morte, case e personaggi con una forte ed evocativa rappresentazione cromatica che ispira sentimenti e passioni. In una fase più matura, sperimenta poi anche forme diverse. Le sue opere propongono figure astratte e motivi surreali combinati con giochi di luci, ombre e colori di basso tono.

I paesaggi raffigurati ne rappresentano l'animo e destano sensazioni e percezioni immediate in chi li osserva e solo chi li sa osservare riesce a percepirle nella loro dimensione esistenziale. Il nostro artista porta sulla superficie del reale la propria interiorità nuda e libera, senza condizionamenti.

I quadri di Sergio Romano sono stati esposti anche nella nostra piccola realtà paesana. In concomitanza con le nuove edizioni della festa di S. Michele Arcangelo (la vecchia sagra di Domanins che si teneva a settembre e riproposta nel 2005 fino al 2013) si è svolta una mostra degli artisti e degli artigiani di Domanins nelle aule della vecchia Scuola Elementare: una

piccola "Expo" paesana di pittori, mosaicisti, scultori, artigiani della ceramica e del legno. Negli anni successivi, il nostro artista ha partecipato a numerosi eventi. In ordine di tempo, le sue esposizioni sono state: 2006 a Hong Kong, collettiva; 2006 Zagabria, collettiva; 2008 Zoppola (Pn) Galleria Civica d'Arte Moderna, personale; 2009 Mortegliano (Ud) Galleria Artemisia, personale; nel 2009 ancora Sergio ha partecipato ad una mostra collettiva itinerante in 11 paesi europei; 2010 Villa Conti Toppo Wassermann di Travesio (Pn), personale; 2010 Palmanova (Ud) 100° Anniversario nascita astrattismo, collettiva; 2012 Udine Galleria degli Artisti, personale; 2013 Parigi Palazzo Reale Museo del Louvre, collettiva; 2013 Cordons (Pn) Centro Culturale A. Moro, personale; 2013 Treviso Casa dei Carraresi, collettiva; 2013 Gorizia Mostra d'Arte premio Franz Kafka, collettiva; 2014 Galleria Insula, Palazzo Manzioli, Galleria Plac Isola d'Istria (Slovenia), collettiva; 2014 Palmanova (Ud), collettiva. Nel 2015, dal 19 giugno al 19 settembre, si è tenuta la mostra a Villa Policreti (presso il Ristorantino Barchessa Policreti) ove Sergio ha sperimentato nuove soluzioni rispondenti a nuovi stimoli e a nuove curiosità con l'esposizione al pubblico di 45 opere su tela e su tavolo. Infine, nell'anno corrente Sergio ha esposto le sue opere alla mostra collettiva della Galleria degli Artisti di Udine e alla Biblioteca civica di Pordenone, quest'ultima accompagnata da brani poetici di un valente scrittore e poeta.

Da una rielaborazione di testi e articoli dell'arch. Luigi Luchini

Valerio Lenarduzzi

Un altro artista di Domanins è Valerio Lenarduzzi.

Valerio è nato a San Vito al Tagliamento il 13 aprile 1963 da Pierino e da Rita Pittao.

Cresciuto a Domanins, Valerio frequenta la prestigiosa Scuola Mosaicisti di Spilimbergo. Nel 1980, a soli diciassette anni comincia a conoscere a fondo l'arte del mosaico lavorando presso diversi laboratori locali.

Negli anni successivi la sua passione e la creatività gli hanno permesso di realizzare opere più grandi e prestigiose.

Negli anni Ottanta, Valerio Lenarduzzi inizia a girare il mondo per portare i suoi lavori, che gli sono stati commissionati da enti pubblici e da privati. Valerio viaggia e lavora negli Stati Uniti d'America, in Giappone, in Israele e in Kuwait. Nell'emirato arabo Valerio compie la sua prima opera di alto livello:

un mosaico artistico nella prestigiosa moschea di *Kuwait City*. Eccezion fatta per l'Australia e la Nuova Zelanda, Valerio ha girato tutti i continenti. Il giovane artista diventa un imprenditore e crea un proprio laboratorio artistico artigianale.

Valerio coltiva il suo lavoro con passione e sacrificio e,

dopo tanti successi internazionali, si decide a trasformare il suo piccolo laboratorio artigianale in un vero e proprio Atelier di Mosaico Artistico. Stabilisce il suo studio a Vigonovo di Fontanafredda, ove tuttora risiede con la famiglia. Nel gennaio del 2015 è stato inaugurato presso il nuovo sito.

Le opere di Valerio consistono in restauri interni di musei e luoghi religiosi (cattedrali, moschee ecc...) così come decorazioni di muri e pavimenti di edifici pubblici e di ville private. Inoltre, Valerio e il suo staff di collaboratori e apprendisti, riproducono opere musive di dipinti o scene di arte sacra spesso su commissione privata i quali, per la maggior parte, sono progetti realizzati in collaborazione con architetti di fama mondiale. La sua opera più recente e prestigiosa è "La Trasfigurazione" del Raffaello Sanzio posata in mostra a Los Angeles. Oggi, Valerio Lenarduzzi vive a Fontanafredda con la moglie Arianna e con i figli Richard e Christian.

I maggiori lavori di Valerio Lenarduzzi sono stati: Tokyo, *Shinjuku I-Land - public Art Project*, pavimenti in mosaico e terrazzi alla veneziana. Kuwait, *Moschea Kuwait City*, Mosaico Artistico. Francoforte, *Main Tower Frankfurt "Frankfurter Treppe"* mosaico su disegno artista Stephan Hubers mosaik. New York, *Yankee Stadium*, mosaico artistico "The home of the stars". Amsterdam, *Rijks Museum*, rifacimento mosaici e pavimenti. Magdala, Israele, *Magdala Center*, rappresentazioni musive di scene evangeliche. Copenaghen, *Industriens hus*, pavimentazione geometrica in terrazzo veneziano. Los Angeles, *Cathedral our lady of the angeles*, riproduzioni musive di dipinti religiosi. Roma, *Privat House "Villa Durante"*, restauro e rifacimento mosaici. B.T.U. Cottbus, Germania, *Università di tecnologia*, mosaico pixel. Norimberga, *Università Friedrich Alexander*, mosaico "Der mensch ist was er isst". Vienna, *Residence Couburc Palace*, restauro pavimenti in mosaico.

Il catalogo di tutte le sue opere e la sua attività si possono consultare sul sito www.lenarduzzi-mosaic.com



Valerio Lenarduzzi al lavoro

Corale di Rauscedo

Attività 2016



Prosegue con rinnovato vigore ed entusiasmo l'attività della Corale di Rauscedo sempre diretta dall'instancabile Sante Fornasier e presieduta da Barbara D'Andrea.

Il coro, presente alle principali celebrazioni e a tutti i funerali, presta il suo servizio alla comunità e si ritrova settimanalmente per lo studio dei brani da proporre nei concerti.

L'attività concertistica della Corale di Rauscedo, diretta dal maestro Sante Fornasier, ha preso avvio quest'anno nel mese di marzo, precisamente il 20 in occasione della Domenica delle Palme con il concerto "STABAT MATER" Musica e preghiera per la Settimana Santa. Tra i brani in programma il "Crucifixus" di A. Lotti e il "Miserere" di G. Allegri, che hanno ricreato un'atmosfera di preghiera e raccoglimento nel momento intenso della Passione quaresimale. Oltre al coro maggiore, si sono esibiti i Giovani Cantori di Rauscedo diretti da Cristiana Fornasier, già maestra del coro dei Piccoli Cantori. Una formazione interamente composta da giovani cantori under 30, uomini e donne, che si sono cimentati in alcuni brani tipici della polifonia sacra del periodo quaresimale. Uno fra

tutti: l'Ecce Quomodo di Jacobus Galle, particolarmente apprezzato dal pubblico presente.

Il 16 aprile si è tenuto presso il Teatro Don Bosco il concerto dei cori "VIVA VOCE" e "VIERU E CANTAR" di Montcuq, paese natale del Beato Bertrando, che hanno raggiunto il nostro Comune di San Giorgio della Richinvelda, in occasione del gemellaggio. Una serata di amicizia e scambio culturale durante la quale i cori hanno proposto brani della tradizione popolare francese.

Nei mesi estivi, viaggiando dai mari ai monti, il coro ha eseguito tre concerti artisticamente simili tra di loro offrendo un programma di musica polifonica sacra. G.P. da Palestrina, de Victoria, C. Monteverdi, S. Rachmaninoff, I. Pizzetti alcuni degli autori proposti durante le esecuzioni.

Il 26 giugno la Corale si è esibita nella splendida cornice delle prealpi carniche a Pieve di Santa Maria oltre But di Tolmezzo, nell'ambito de "La lunga notte delle pievi in Carnia" l'attesa rassegna che unisce il luoghi di culto più antichi della montagna friulana.



Il 5 luglio si è spostata a Bibione nella Chiesa della bella cittadina turistica veneta, in pieno periodo vacanziero, esibendosi davanti ad un folto e attento pubblico di turisti e residenti.

Il 22 luglio, ospiti degli amici di S. Martino al Tagliamento, il coro ha tenuto un concerto nella splendida chiesetta di San Giacomo. Dal 6 al 9 ottobre il gruppo guidato dalla presidentessa Barbara ha collaborato e preso parte attiva alla manifestazione "Le Radici del Vino" organizzata dall'amministrazione comunale. Un'occasione per vivere l'associazione dal punto di vista organizzativo e culinario e cimentarsi nella preparazione di piatti tipici locali, in particolare i dolci della festa, come le tanto apprezzate frittelle di mele!

Due appuntamenti prettamente strumentali hanno caratterizzato la stagione autunnale. Sotto le abili mani di due musicisti d'eccezione l'organo, che quest'anno festeggia i 20 anni dalla costruzione, ha risuonato in due particolari occasioni.

Il 21 ottobre il maestro milanese Alessio Corti, interprete versatile di un vasto repertorio, ha proposto musiche di G. Muffat, J. Pachelbel, J.S. Bach, F. Mendelssohn-Bartholdy,

G.F. Haendel e M. Reger. Il 27 novembre il maestro Davide De Lucia ha proposto un programma prettamente incentrato sull'improvvisazione organistica durante il quale ha dimostrato ancora una volta le sue eccellenti doti musicali e artistiche.

La Corale di Rauscedo ha concluso l'attività annuale con il progetto policorale "PUER NATUS EST NOBIS" Oratorio pro nocte Nativitatis Christi di C. Saint-Saëns in collaborazione con il Coro Lorenzo Perosi di Bagnarola, il Gruppo Vocale Città di San Vito al Tagliamento e l'Accademia d'Archi Arrigoni di San Vito al Tagliamento. I concerti, diretti dal maestro Domenico Mason, si sono tenuti il 17 dicembre a Bagnarola di Sesto al Reghena e il 18 dicembre a San Vito al Tagliamento. Il 26 dicembre si terrà nella Chiesa di Rauscedo alle ore 18.

In occasione del Natale verranno proposti alcuni momenti di canto per accompagnare le varie liturgie e per portare a tutta la comunità i più sinceri auguri in musica di buone feste e sereno anno nuovo.

Ventesimo anniversario dell'organo di Rauscedo

a cura di Sante Fornasier

Quest'anno ricorre il ventesimo anniversario dalla costruzione del nostro organo. In questi vent'anni e più di storia musicale del nostro paese abbiamo progettato, ideato, messo in opera e fatto suonare un organo di grande pregio che tanti musicisti apprezzano. Ricordo ancora quando tutto questo era solo un'idea nella mente di qualche sognatore. Il desiderio di costruire un organo nella Parrocchiale di Rauscedo risale ancora ai tempi della Schola Cantorum Parrocchiale. Pierisin me lo diceva spesso quando andavo a studiare armonium a casa sua con il Maestro Pierobon.

Ma è negli anni '80 che l'argomento viene ripreso ed entra nella discussione del paese soprattutto per la spinta data dall'allora parroco Don Elvino e dalla Corale. L'impegno tuttavia non è di poco conto sia dal punto di vista artistico – che tipo di organo realizzare –, che dal punto di vista economico – come reperire le risorse per finanziare l'opera –.

Nonostante le difficoltà, si tiene duro e non si demorde; questa volta si doveva arrivare all'obiettivo. Nel 1988 viene costituito il primo nucleo del Comitato promotore che si prende carico del progetto, formato dal Parroco Don Elvino, dal Presidente del Consiglio Amministrativo Parrocchiale Sante Leon, dal Presidente e dal Direttore della Corale di Rauscedo Pietro D'Andrea e Sante Fornasier. Si ascoltano esperti, si contattano case organarie tra le più importanti del tempo, si valutano le previsioni di spesa e le necessarie coperture.



Nel frattempo il Comitato si allarga a una quindicina di componenti coinvolgendo le realtà economiche e produttive del paese in un esemplare sforzo comune.

Quattro sono i progetti che vengono presi in considerazione e valutati approfonditamente; alla fine la scelta cade sulla la Ditta Cav. Francesco Zanin di Gustavo Zanin & C. di Codroipo per un organo di tipo meccanico a due manuali, con 11 registri al primo e 9 al secondo, e pedaliera dritta con tre registri; complessivamente 23 registri con 1.300 canne; uno strumento dalle caratteristiche non solo liturgiche ma anche concertistiche; insomma un'opera di rilievo e di pregio e così sarà. Si arriva intanto al 1993 e i tempi si allungano ancora.

La scelta dell'ubicazione – sopra la porta principale o dietro l'altare –, la progettazione del cassone di contenimento a cu-

Composizione fonica

Grand'Organo (I manuale) 56 note (do-sol)

1. Quintadena	16'
2. Principale	8'
3. Ottava	4'
4. Quinta	3'
5. Ottava	2'
6. Mistura 3 file	
7. Cembalo 2 file	
8. Cornetto 3 file	
9. Viola da gamba	8'
10. Flauto a camino	8'
11. Flauto	4'

Organo positivo (II manuale.) 56 note (do-sol)

12. Bordone	8'
13. Quintadena	8'
14. Flautoacuspide	4'
15. Nazardo	3'
16. Principale	2'
17. Terza	1'3/5'
18. Quinta	1'11/3'
19. Flautino	1'
20. Cembalo 2 file	

Pedale 30 note (do-fa)

21. Subbasso	16'
22. Basso	8'
23. Posauna	16'

Accessori

Unioni: I-ped., II-ped., II-I, Tremolo

Temperamento Kellner

Altre caratteristiche tratte dalla Convenzione del 24/7/1992

Canne 1306

Somieri a tiro

Meccanica sospesa con catenacci in ferro forgiato

Registri azionati da pomoli disposti a sinistra della tastiera

Pedaliera in rovere dritta

Manticeria, uno o più mantici ad una piega
con conduttore in legno abete

ra di Ilvio Verona e i nulla osta della Curia di Pordenone e della Soprintendenza di Udine prendono altri due anni.

Finalmente nel giugno 95 partono i lavori seguiti con molta cura da Francesco Zanin (figlio di Gustavo e nipote del fondatore) il quale si prende l'impegno di realizzare uno strumento di pregio e con carattere ben definito. Nel mese di settembre 1996, dopo oltre un anno, i lavori giungono finalmente a compimento.

Sono trascorsi diversi anni ma l'opera realizzata è importante e di pregio: nei registri, nella meccanica, nell'estetica della cassa e nella funzionalità; possiamo esserne soddisfatti e orgogliosi. Il 13 ottobre 1996, con una cerimonia particolarmente solenne e la Chiesa gremitissima, Don Elvino inaugura e benedice il nuovo organo.

Seguiranno due importanti concerti inaugurali tenuti il 9 novembre e il 16 novembre. In questi vent'anni sono passati alla tastiera organisti di fama nazionale e internazionale e tutti hanno sempre espresso grande apprezzamento per il nostro organo.

Nel concludere questa breve storia, desidero ringraziare di vero cuore le molte persone che si sono adoperate per questa realizzazione. L'elenco sarebbe lunghissimo e grande è stata la generosità della nostra gente e delle istituzioni locali che in poco più di cinque anni hanno permesso di far fronte al considerevole impegno economico che l'opera ha comportato: un bell'esempio di partecipazione attiva per un obiettivo importante di alto valore religioso, artistico e culturale.

Ma permettetemi un grazie particolare a Francesco Zanin per aver saputo realizzare una delle sue più belle opere di arte organaria della nostra regione.

Piccoli Cantori di Rauscedo

Nuove voci crescono



Primavera di Voci 2016



I Giovani Cantori di Rauscedo si esibiscono al Concerto di Natale 2015

Il 2016 sarà ricordato come l'anno dei nuovi arrivi nel gruppo dei piccoli cantori di Rauscedo. Sono stati infatti una decina i piccoli nuovi coristi che si sono uniti al già nutrito gruppo diretto dalla maestra Cristiana.

Con l'arrivo delle nuove leve il percorso musicale e artistico del piccolo coro ha dovuto tener conto dei cambiamenti e delle nuove dinamiche venutesi a creare. Si sono così delineati due gruppi di cantori che per esigenze di età ed esperienza hanno lavorato a volte separatamente

per dar modo sia alle "veterane" che ai nuovi arrivati di potersi esprimere al meglio. I più piccoli si sono rivelati molto attivi ed entusiasti e promettono davvero bene. Il gruppo delle più esperte è stato spronato a fare un passo avanti e si è cimentato nello studio di un nuovo repertorio, sicuramente più maturo e più stimolante per l'età.

Durante l'anno si sono susseguiti momenti di studio e di esibizione. Un'esperienza inusuale ed elettrizzante per i ragazzi è stata sicuramente la partecipazio-

ne a CANTI DI PRIMAVERA, la rassegna di voci bianche andata in onda su Telefriuli nel corso dei mesi di marzo ed aprile. Un'iniziativa dell'Associazione Pueri Cantores del Duomo di Udine e di Usci Friuli Venezia Giulia che ha portato alla realizzazione di una nuova serie di otto trasmissioni a tema musicale corale con interventi di esperti del settore. Alla prima puntata del 19 marzo hanno avuto l'onore di partecipare i nostri Piccoli Cantori che hanno presentato sette brani dal loro repertorio.



Concerto di Natale 2015

Un'esperienza nuova per i nostri ragazzi che ha richiesto impegno e determinazione, ma che ha offerto l'opportunità e l'emozione di essere a contatto con il mondo televisivo. E poi che batticuore vedere le telecamere, sentire la voce del regista e aspettare zitti zitti il messaggio "IN ONDA".

L'8 maggio tutti a Cordenons presso l'Auditorium del Centro Culturale Aldo Moro per la Rassegna di Cori di voci bianche e cori scolastici AUDITE PUERI organizzata dall'Usi Pordezone, un tradizionale appuntamento al quale i nostri Piccoli cantori partecipano ormai da anni. Ad inizio estate il coro si è esibito a Rauscedo, presso il teatro Don Bosco nell'ambito dell'appuntamento annuale Incanti d'Estate.

Da bravi padroni di casa il 17 giugno 2016 il gruppo di grandi e piccoli si è esibito in alcuni brani aprendo il concerto del Co-

ro di voci bianche Fran Venturini di Domio, diretto dalla maestra Susanna Zeriali, con il quale in passato era stato realizzato il progetto "La favola di Natale nel mondo". Dopo le meritate vacanze estive i Piccoli Cantori si sono ritrovati nella chiesa di Grizzo di Montereale per la Rassegna "UN CANTO PER LA SOLIDARIETÀ" organizzata dal Gruppo Attività Ricreative Parrocchiale di Grizzo. Tutti i concerti hanno gratificato molto i ragazzi.

Può sembrare facile, ma la realizzazione di un concerto porta dietro di sé lavoro e impegno, oltre alle grandi soddisfazioni. Anche i cori dei bambini lavorano sodo per prepararsi alle esibizioni e nello studio dei nuovi brani. A volte è più semplice e divertente, altre è necessario mettere il massimo della concentrazione. I piccoli cantori si ritrovano per le prove settimanali

ogni sabato pomeriggio e la domenica mattina in chiesa insieme alla comunità animano la Santa Messa. Un grazie a tutti quelli che sostengono il progetto: maestri, genitori ed enti. A tutti voi giunga un augurio di cuore da parte di tutti i bambini per un anno nuovo ricco di entusiasmo e di belle emozioni in musica!



Il Miserere di Gregorio Allegri

Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia; nella tua grande bontà cancella il mio peccato.

Lavami da tutte le mie colpe, mondami dal mio peccato.

Le mie colpe io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

Contro di Te, contro Te solo ho mancato, quello che è male ai Tuoi occhi io l'ho fatto;

perciò sei giusto quando parli, retto nei Tuoi giudizi.

Ecco, io sono generato nella colpa, concepito dagli ardori di mia madre.

Ma Tu vuoi la sincerità del cuore, e nella mia notte, mi fai conoscere la sapienza.

Purificami con issopo e sarò mondato; lavami e sarò bianco ancor più della neve.

Fammi sentire letizia e gioia, esulteranno le ossa che hai spezzato.

Distogli il Tuo sguardo da ogni mio peccato, cancella tutte le mie colpe.

Crea in me un cuore puro, o Dio, rinnova in me uno spirito saldo.

Non respingermi dalla Tua presenza e non privarmi del Tuo Santo Spirito.

Rendimi la gioia di essere salvato, e lo spirito generoso mi sostenga.

Insegnerò le Tue vie agli erranti, i peccatori a Te torneranno.

Liberami dal sangue, Dio, Dio mia salvezza, e la mia lingua esalterà la Tua giustizia.

Signore, apri le mie labbra, e la mia bocca proclami la Tua lode;

poiché il sacrificio Tu non gradisci, e, se io offro olocausti, non li accetti.

Uno spirito contrito è sacrificio a Dio, un cuore affranto e umiliato, tu, o Dio, non disprezzerei.

Nel Tuo amore fa grazia a Sion, le mura rialza di Gerusalemme.

I sacrifici prescritti allora gradirai, l'olocausto e l'intera oblazione:

allora immoleranno vittime sul Tuo altare.



Gregorio Allegri nasce a Roma nel 1582 e muore, sempre a Roma, nel 1652. È stato un compositore, presbitero e cantore italiano. Il brano che gli diede la celebrità fu il Miserere, composto all'epoca del suo servizio per la Cappella Sistina.

Il Miserere, composto intorno al 1630, è un brano per coro a cappella a nove voci divise in due cori, uno di cinque ed uno di quattro. Ha come testo il Salmo 51 che è ritenuto uno dei principali componimenti del libro biblico dei Salmi. Ha influenzato la teologia di Agostino e di Lutero e ispirato innumerevoli composizioni musicali.

Fino almeno al 1870 fu legato al rito liturgico della Settimana Santa e venne eseguito nella Cappella Sistina, davanti al papa, durante il mattutino. Nei successivi 141 anni le esecuzioni nella Cappella Sistina furono sospese. Soltanto mercoledì 9 marzo 2011 è stato nuovamente eseguito davanti al pontefice Benedetto XVI durante la Settimana Santa. Questa composizione, pur essendo molto famosa, non fu pubblicata per tantissimi anni e anzi, i papi per lungo tempo proibirono l'esecuzione e la diffusione al di fuori della Cappella Sistina per preservarne l'unicità, tanto era considerata sacra. L'esecuzione veniva affidata ai cantori abituati a cantare secondo una certa prassi esecutiva, grazie alla quale il brano risultava molto diverso da quello scritto. Solo tre furono le copie autorizzate e distribuite al di fuori della Cappella Sistina prima del 1770, mentre Mozart, che ascoltò

questo brano durante la sua visita a Roma in quell'anno, fece una sua personale trascrizione (a memoria) a seguito della quale venne tolta la minaccia della scomunica. Il brano, considerato un gioiello della letteratura musicale del tempo liturgico della Quaresima, unisce il fascino della sua storia quasi leggendaria all'emozione che ne scatena l'ascolto, sempre attuale nei suoi aspetti di profonda riflessione. Il Miserere di Gregorio Allegri è stato eseguito nella Chiesa Parrocchiale di S. Giuseppe e Maria a Rauscedo il 20 marzo 2016 dalla Corale di Rauscedo diretta da Sante Fornasier.

Coro Parrocchiale di Domanins

Anno 2016



Mio Dio canta giovane 2016

Come ogni fine anno ci volgiamo indietro per considerare il cammino svolto in questo che è il nostro 16° anno di attività. Il 2016 è stato un anno con diversi eventi tristi.

Ci è mancato un grande amico, Marino D'Andrea, marito della nostra Doris, che faceva parte ufficiale della nostra compagine con la sua costante presenza.

Sono tornati alla casa del Padre anche Stefano Pellegrin, Dino De Candido e Marco Tondat. Quest'ultimo, anche se abitava a Cordovado, era originario di Domanins ed il legame non si era mai interrotto.

Ci sono stati anche molti eventi lieti: la Prima Comunione dei bambini di Domanins e Rauscedo in aprile, la festa del Beato Bertrando a Cori Riuniti e, sempre tutti insieme, abbiamo cantato al matrimonio dei nostri Michela e Mattia ai quali abbiamo augurato molti anni felici e che la Vergine Maria ed il Signore li colmino di benedizioni. Naturalmente abbiamo partecipato alla tradizionale Festa del Donatore ed è proprio la nostra sezione AFDS che ringraziamo per i foulard che ci hanno donato e che usiamo negli eventi speciali.

Come tutti gli anni abbiamo celebrato i Santi Patroni di Domanins San Valentino e San Michele Arcangelo, ringraziandoli e pregando perché vegolino sulla nostra Comunità.

Ad ottobre abbiamo coinvolto i Cori per animare la Santa Cresima dei ragazzi del nostro Comune.

Come da tradizione consolidata nel mese di ottobre siamo stati invitati a cantare alla Santa Messa e rassegna "Mio Dio Canta Giovane" assieme ad altri 5 Cori a Cordenons.

È un'occasione per stringere nuove amicizie e scambiarsi anche qualche spartito!

L'impegno più grande di quest'anno è stato però l'animazione della Santa Messa ad Anduins dedicata a tutti i paesi latinoamericani, che ci stanno molto a cuore per le difficoltà quotidiane che stanno incontrando e ricordando la forte emigrazione dei nostri compaesani in quelle terre un tempo floride ed accoglienti.

Per essere più partecipi abbiamo imparato numerosi canti in lingua spagnola e la gratitudine dei partecipanti a questa Mes-



Matrimonio Michela e Mattia 03.07.2016

sa ci ha portati a cantare anche al Duomo di Udine per celebrare la Vergine di Coromoto, patrona del Venezuela ed è stata un'esperienza meravigliosa.

Come sempre, non riusciamo a stare fermi e ci compiace poter cantare per lodare, ringraziare, pregare il Signore ed apportare il nostro granello di sabbia per evangelizzare, come ci ha chiesto Papa Francesco.

Lo facciamo con grande fede e grande gioia nel nostro cuore e vi invitiamo a condividere l'esperienza.

Ricamiamo l'estate

Gruppo cucito 2016



E anche quest'anno l'appuntamento fisso che noi ragazze e bambine ogni anno aspettiamo è arrivato!!! Allo scoccare del mese di luglio ci siamo tutti quanti ritrovati nel cortile della scuola dell'infanzia di Rauscedo. Insieme alle nostre maestre abbiamo raggiunto la sala da pranzo dell'asilo che era già preparata per accogliere le mille borsette piene di aghi, fili, forbici, idee e creatività che ci avrebbero accompagnati durante le 3 settimane di "duro lavoro". Da tutto il comune e dintorni siamo arrivate numerosissime: più di cinquanta e non solo donne!! Ogni mattina ci ritrovavamo a ricamare: c'era chi faceva asciugamani, astucci, bavaglini, borsette, canovacci, centrotavola, cuscini, presine e chi per il primo anno ricamava la sua prima teletta. Alle dieci e mezza di ogni giorno arrivava il momento più atteso da tutte noi ovvero la "pausa" ricca di bans, giochi, momenti di canto e preghiere nella chiesetta che si trova nel cortile dell'asilo. Grazie a Giulia e Lorenzo abbiamo imparato nuove e bellissime canzoni che abbiamo portato alla messa finale del 24 luglio. Come ogni anno, abbiamo concluso quest'attività con una grande festa dove tutti ci siamo esibiti mostrando i nostri talenti davanti ad una "attenta e severa" giuria. 3-2-1 BOOOM. Come in un conto alla rovescia sono arrivate le 12.00 dell'ultimo giorno. In quel momento un'esplosione di entusiasmo ci ha travolte: una grande gioia ci ha pervaso

insieme alla consapevolezza di essere riuscite nello stesso tempo a lavorare e divertirci insieme. Poi come ogni anno abbiamo concluso la giornata gustandoci un buonissimo pranzo al sacco, dove tutti ci siamo ripromessi di trovarci anche nell'estate 2017. Ci teniamo che il gruppo si arricchisca sempre più e quindi vi aspettiamo numerosissimi il prossimo anno!!!

Sofia e Angelica

Poesia di Raffy

Premio alle più piccole perché han saputo lavorare in maniera silenziosa e armoniosa.

Alle bimbe più grandi un richiamo vogliam fare perché di più possan dare.

Ci sono punti più belli e complicati che il prossimo anno verranno dati.

Qualche discordanza abbiamo avuto e speriam proprio di non aver preso gusto! Nei nostri lavori abbian messo volontà e amore.

Ogni giorno non lontano da noi molti bambini soffrono la fame e le ingiustizie del mondo, ma noi nel nostro piccolo vogliamo aiutare questi piccini donando a loro i nostri soldini.

Non dimenticate ciò che avete imparato dalle maestre...

Punti, volontà, dedizione e pazienza, sarà così che in un indomani sarete capaci di dare agli altri la vostra esperienza.

Gruppo Genitori

"Insieme per crescere"

Le nostre attività del 2016

Ci ritroviamo con voi lettori del Voce Amica per fare un po' la sintesi delle nostre attività, lavoro che svolgiamo ormai da 14 anni nel territorio, con l'intento di sensibilizzare la comunità adulta verso tematiche formative per capire e mettere in pratica delle modalità efficaci ed adeguate per l'educazione dei bambini e degli adolescenti. Ma quest'anno la nostra attività si è aperta con un "argomento" che esula dalle nostre consuete proposte: abbiamo fortemente voluto ricordare il nostro amico e compagno di strada Lorenzo ad un anno dalla sua scomparsa attraverso una mostra fotografica dal titolo EMOZIONI SILENZIOSE. Abbiamo scelto di farlo parlare attraverso le sue fotografie, raccogliendo immagini che ci hanno suscitato particolari stati d'animo o che ci ricordavano espressioni della sua interiorità. La mostra, allestita nella sede dell'Associazione Provesano

Unita che ringraziamo particolarmente, è rimasta aperta dall'8 al 17 aprile ed è stata visitata da più di 500 persone; sono state esposte 24 stampe e proiettate 750 immagini in uno spazio ricavato all'interno della mostra dove hanno trovato posto anche alcuni oggetti cari a Lorenzo: la sua macchina fotografica, i suoi libri, la sua musica, il suo notebook. Per una retrospettiva più completa abbiamo voluto predisporre una postazione internet per permettere ai visitatori di accedere ai social network che Lorenzo frequentava pubblicando le sue foto ed esprimendo i suoi pensieri e infine, grazie alla collaborazione della Cogito srl di Udine, società per la quale lavorava, abbiamo potuto offrire ai visitatori un catalogo cartaceo della mostra. È stata una grande soddisfazione per noi organizzatori riscuotere tanto successo, soprattutto per gli apprezzamenti per la forma con cui abbiamo voluto ricordare Lorenzo.

Nel mese di settembre abbiamo riproposto il corso a cadenza annuale "Studente Consapevole", lezioni rivolte ai ragazzi che hanno terminato la Scuola Primaria e che si accingono ad iniziare la Scuola Secondaria di primo grado con l'intento di favorire un atteggiamento positivo verso lo studio e la scuola e un sen-



so di fiducia nelle proprie capacità. Conduttrice del corso è stata la dottoressa Gisella Sgambati psicoterapeuta dell'Iripes di Pordenone.

Infine, nel mese di ottobre, abbiamo offerto due incontri dal titolo Scuola&Famiglia: preziose alleate per il benessere a scuola.

Il primo appuntamento, Pronti... via! Inizia l'avventura scolastica: quali sono le accortezze per un approccio positivo allo studio e alla scuola, rivolto ai genitori dei bambini che frequentano la scuola primaria e soprattutto per coloro che iniziano la prima elementare e il secondo, Andare a scuola: cosa cambia diventando adolescenti? rivolto ai genitori dei ragazzi della scuola secondaria. Le due serate si sono incentrate sull'analisi dei fattori personali e interpersonali per stare bene a scuola e quali strategie genitori e insegnanti debbano adottare per una collaborazione efficace. A condurre il corso la dottoressa Sonia Marcon, laureata in psicologia dell'educazione.

Il gruppo intende proseguire le attività in ambito educativo per fornire mezzi e suggerimenti a genitori, educatori e adulti in genere, unici responsabili del carattere delle nuove generazioni, nel difficile e sempre più impegnativo compito di accompagnatori nella formazione e crescita dei più piccoli.

*Sonia C. e Sonia D., Eleonora, Marilisa
Roberta, Laura, Dario e Sergio*



I componenti del gruppo alla mostra dedicata a Lorenzo Tomada

Un anno di attività della Pro Loco

Fotografia, arte e storia: su questi tre ambiti si è focalizzata l'attività della Pro Loco per l'anno 2016, sempre avendo di mira la valorizzazione del territorio nei suoi aspetti più importanti. La fotografia si è concretizzata in un Concorso fotografico "Scorci di paese. I luoghi delle Radici del Vino" con l'obiettivo di far emergere gli aspetti più significativi dei nostri paesi che l'occhio attento del fotografo sa cogliere. A giudicare dalla varietà e qualità delle foto pervenute, la Pro Loco è convinta di aver raggiunto l'obiettivo prefissato. I vincitori sono stati premiati in occasione della presentazione della Mostra fotografica allestita a Rauscedo nell'ambito della manifestazione "Le Radici del Vino". L'arte è stata l'oggetto dei corsi di acquerello "Fiori ad acquerello" e "Frutti ad acquerello" tenuti da Anna Marmolada ed aperti a tutti coloro che desideravano cimentarsi e coltivare le proprie abilità nel settore artistico. I corsi si sono conclusi con l'allestimento di due mostre dei lavori dei partecipanti.



Premiazione mostra fotografica "Scorci di Paese. I luoghi delle Radici del Vino" - 9.10.2016

La storia è stata l'ambito su cui la Pro Loco si è dedicata con maggiore impegno avendo programmato per il 2016 la pubblicazione della ricerca storica di Luigi Luchini, "Famiglie del Comune di San Giorgio della Richinvelda". L'opera, frutto di una lunga ed accurata ricerca d'archivio da parte dell'autore, tratta la storia delle famiglie del Comune dal 1585 al 1950. La ricerca propone un'importante serie di fatti accaduti, trascritti dai registri degli archivi parrocchiali, facendo emergere uno spaccato estremamente significativo della storia della comunità. L'opera è stata presentata in un convegno sul tema "La vita di una comunità tra Seicento e prima metà del Novecento". Un modo, quello scelto dalla Pro Loco, di valorizzare il territorio con delle attività che hanno avuto come obiettivo la realizzazione di una documentazione, lasciando delle tracce che durino nel tempo.

*Anna Maria Tramontin
Presidente della Pro Loco*



Inaugurazione della mostra "Fiori ad acquerello"

Informazioni:

tel. +39 348 6443824 - prolocorichinvelda@gmail.com
www.prolocorichinvelda.it
www.facebook.com/prolocorichinvelda

Oratorio di Domanins 2016

Anche quest'anno, in modo semplice e aggregativo, nel mese di luglio è ripartita l'attività dell'oratorio presso l'ex-asilo di Domanins, con un'ottima presenza grazie alla visibile voglia dei ragazzi di proseguire nella creazione di un gruppo ancora più numeroso e partecipe. Muniti di biciclette e di tanta voglia di stare insieme due sere la settimana molti giovani ci hanno raggiunto dai vari paesi del nostro comune. Con la riapertura i ragazzi hanno trovato una struttura un po' cambiata: abbiamo avuto infatti la possibilità di sistemare, dopo qualche opera di manutenzione, alcune poltroncine all'interno della struttura, che hanno reso l'oratorio più accogliente e giovanile. Come sempre con l'inizio dell'anno scolastico si è deciso di sospendere l'apertura serale dell'oratorio, ma, ascoltate le numerose "proteste" dei ragazzi, a dicembre sarà di nuovo aperto per il periodo invernale la domenica pomeriggio dalle 15.00 alle 18.00 sperando che, insieme ai genitori, capiscano l'importanza della frequen-



ciso di "investire" parte della somma per l'acquisto della nuova fotocopiatrice, da mettere a disposizione all'interno dello stabile, per i gruppi presenti e per i catechisti, così da essere sempre più collaborativi. Precedentemente, ci siamo indirizzati anche ai più piccoli: in occasione del Carnevale, sfruttando i giorni in cui i bambini erano a casa da scuola e senza dimenticare l'importantissimo aiuto dei genitori, è stata organizzata una grande festa in maschera. Tra coriandoli e stelle filanti ci siamo proprio divertiti, per concludere in bellezza la giornata con l'immanicabile tombolata che ha accontentato tutti i piccini con simpatici premi. In occasione de "Le radici del vino", abbiamo nuovamente accolto con gioia l'impegno di ritagliare un piccolo spazio nel quale dare modo ai bambini di liberare la loro creatività con giochi e lavoretti che permettessero di conoscere il territorio e di vivere in maniera gioiosa questa bella manifestazione. Nonostante le grandi fatiche per quattro giornate davvero piene di lavoro, siamo già in attesa per l'edizione 2018, grati per il grande affetto dei bambini, che ogni sera proprio non ne volevano sapere di andare a casa a dormire, e delle famiglie che non hanno mai smesso di ringraziarci per l'impegno e i modi con i quali abbiamo saputo intrattenere i loro figli. Ormai con l'arrivo del freddo abbiamo messo in letargo trattorino e decespugliatore, attrezzi che per tutto il periodo primaverile/estivo ci hanno accompagnato nel taglio del prato della chiesa, dell'oratorio e della canonica, ma pronti a rispolverarli il prossimo anno, così da poter mantenere queste aree sempre molto frequentate in modo decoroso, così da far risaltare la bellezza del nostro paese.



za dell'oratorio come luogo sano e propositivo per stare insieme e crescere. Per sopperire alle spese di gestione dell'oratorio (racchette da ping pong, stecche da biliardo e giochi in scatola) e per non dover pesare sui conti parrocchiali, ci siamo autofinanziati riproponendo la serata in collaborazione con l'azienda "Imperial life". Grazie alla sorprendente partecipazione di venticinque coppie abbiamo ricavato la somma di 560 euro. Visto la cifra, in comune accordo tra animatori parrocchiali, abbiamo de-

Il gruppo giovani animatori di Domanins

AFDS Domanins

a cura di Cristiano Lenarduzzi

Il Papa incontra i donatori di sangue Raduno al Giubileo della misericordia

Quest'anno la città di Roma e del Vaticano sono state protagoniste di un avvenimento eccezionale: il Giubileo straordinario della misericordia. L'apertura dell'Anno Santo è stata voluta da Papa Francesco per porre al centro del mondo della Cristianità la misericordia di Dio e la conversione spirituale.

L'evento di portata mondiale si è tenuto dall'8 dicembre 2015, giorno dell'Immacolata Concezione, al 20 novembre 2016, giornata in cui si celebra la figura di Gesù Cristo Signore dell'universo ed espressione della misericordia divina.

I tre giorni che vanno dal 19 al 21 febbraio di quest'anno sono stati dedicati ai donatori di sangue. Nel calendario giubilare, sabato 20 febbraio si è tenuto a Piazza S.

Pietro il raduno di duecentoquarantamila persone provenienti da tutte le regioni d'Italia, fra cui ottantamila donatori di

sangue stimati che hanno avuto l'onore di partecipare all'udienza con il Santo Padre. L'appuntamento è stato organizzato da tutte le associazioni che operano nel territorio nazionale e locale. Le "quattro grandi": l'A.V.I.S., la F.I.D.A.S., la Croce Rossa Italiana, la Fratres delle Misericordie d'Italia. Sono state

tutte e quattro presenti all'evento assieme ad altri piccoli sodalizi autonomi, a molti donatori non associati e anche a moltissimi simpatizzanti o ex donatori soprattutto anziani. L'Associazione Friulana dei Donatori di Sangue della Provincia di Pordenone – la A.F.D.S. associata alla F.I.D.A.S. – ha partecipato con una rappresentanza di 84 persone. La nostra piccola realtà di Domanins ha portato la sua

bandiera con sei persone tra donatrici e amiche della sezione del paese: Pierina De Candido, Irene Quarin, Lidia Venier, Maria Assunta Tesolin, Lucia Tondat, Marisa Vigutto. La comitiva di Domanins ha compiuto il viaggio in autobus. Sono partiti da Campagna di Maniago alle ore 05:30 del mattino in direzione del Lazio e, dopo il pranzo al ristorante, sono giunti a Roma, al primo pomeriggio, dove hanno fatto visita al centro storico e politico della città: la Fontana di Trevi, Piazza di Spagna, il Pantheon, Palazzo Madama, Piazza Navona, il Quirinale. La mattina seguente è stata la giornata più importante. Papa Bergoglio ha accolto la grande comunità dei donatori nella Piazza San Pietro, in una fresca giornata di sole. Migliaia sono stati i donatori, provenienti da tutta Italia, in rappresentanza di oltre 400 sedi associative. I donatori hanno salutato l'evento *"importante non solo per il mondo cristiano, ma per tutti coloro che operano in nome della solidarietà. Un even-*



*Veduta della Piazza S. Pietro in Vaticano
in occasione del Giubileo della Misericordia*

“I tre giorni che vanno
dal 19 al 21 febbraio
di quest'anno
sono stati dedicati
ai donatori di sangue.”



Da sinistra a destra: Marisa, Lidia, Lucia, Irene, Maria Assunta, Pierina



Associazione Friulana
Donatori di Sangue

AFDS

to che acquista un significato fondamentale di unità e condivisione, superando ogni possibile barriera. 'Non importa per chi è ma perché' ripetono spesso i donatori di sangue proprio per rimarcare

che il sangue è donato per chi ne ha bisogno, indipendentemente dal colore della pelle, dalle convinzioni, dal credo politico o religioso".

Il Santo Padre ha tessuto l'elogio dei volontari accostando il dono del proprio sangue alla "misericordia di Dio attraverso il Figlio". Allo stesso modo, Papa Francesco ha ribadito la necessità di assumersi "...l'impegno verso le persone abbandonate, verso i portatori di handicap molto pesanti, ai malati più gravi, ai moribondi e a tutti quelli che non possono essere riconoscenti...".

La giornata è proseguita con la visita alla Basilica, centro spirituale del cattolicesimo, considerata la più grande al mondo.

La domenica 21 è stata invece dedicata alla visita guidata alla Roma monumentale: Piazza Venezia, il Campidoglio, i Fori Imperiali, il Colosseo, l'Altare della Patria e l'Arco di Costantino.

Dopo il pranzo in ristorante e la fotografia di rito, la nostra comitiva è ripartita nel primo pomeriggio arrivando a Domanins in tarda serata.

Sono ritornate felici e soddisfatte da questa loro esperienza raccontandola amabilmente e ringraziandoci tanto.



Foto di gruppo a San Giovanni in Laterano

L'impegno concreto dei donatori di sangue

I donatori di sangue di Domanins hanno raggiunto quest'anno il 48° anniversario di fondazione della sezione.

L'associazione, con le sue numerose attività, si prefigge il compito istituzionale di diffondere e promuovere il dono del sangue fra la popolazione. La nuova riforma delle donazioni, entrata in vigore nell'arco del 2015, prevede la prenotazione per appuntamento, la frequenza del donazione di sangue intero in base alla disponibilità delle sacche per ciascun gruppo Rh, l'aumento del quantitativo minimo necessario di plasma, la temporanea esclusione dalla donazione di chi – sotto vari aspetti – è legato a paesi esteri o province italiane soggetti alla diffusione di virus e malattie infettive (per la maggiore sono i paesi dell'America Latina). La riforma prevede la priorità della salute del ricevente e delle esigenze della medicina sulla libera scelta dei donatori e dei volontari. Pertanto si è registrato il calo delle donazioni rispetto al 2014.

Le donazioni effettuate nel 2015 dalla sezione di Domanins sono state 166 di cui 102 di sangue intero e 64 di plasma in aferesi contro le 184 dell'anno precedente. Il dato è però confortato dai nuovi donatori: 4 nel 2015 e 8 nel 2016. Il risultato è senz'altro positivo, segno che è stata fatta programmazione, promozione e socialità. Al congresso provinciale di Fanna, la domenica 2 ottobre, sono stati premiati sette donatori della nostra sezione. Silvano Conte e Damiano Lenarduzzi hanno ricevuto il distintivo d'oro per 50 donazioni effettuate, Ilaria Tonelli ha ricevuto il riconoscimento con medaglia d'oro per 40 donazioni. Ennio Midena e Rosangela Secchi hanno ricevuto il distintivo di bronzo rispettivamente per 20 e 15 donazioni. Giorgio Avoledo e Monica De Paoli sono stati premiati con il diploma di benemerita per 10 e 8 donazioni. L'evento fondamentale dell'anno è la festa del donatore che si è tenuta il 31 luglio con la tradizionale Porchetta nel boschetto del campo sportivo.

La manifestazione – che si tiene oramai da 44 anni – è stata accompagnata dal 2° torneo promozionale di green volley. L'iniziativa, dedicata allo sport e alla solidarietà, si è tenuta nei giorni 30-31 luglio, nel campo da calcio, in concomitanza con la Porchetta. La giornata del donatore si è svolta secondo il copione tradizionale. Il corteo dei labari si è riunito dietro la chiesa per poi dirigersi al Monumento ai caduti, accompagnata dalla Banda musicale di A. Cesaratto di Vivaro. Con la benedizione del parroco è stata deposta una corona d'alloro per



Corteo dei labari porgono la corona d'alloro al Monumento ai caduti

onorare i donatori defunti. Il corteo si è poi diretto nel boschetto del campo sportivo dove don Daniele Rastelli ha celebrato la Santa Messa. Al termine della cerimonia si sono svolti i discorsi ufficiali. Il presidente Cristiano Lenarduzzi ha riassunto la situazione delle donazioni elogiando i donatori e il lavoro svolto dal Consiglio Direttivo.

Sono seguiti discorsi dei consiglieri provinciali A.F.D.S. Alessio Castellan e Laura Perissinotti, del sindaco dottor Michele Leon e del signor Rocca Justin delegato dell'A.G.M.E.N. del Burlo Garofalo di Trieste. Al termine dei discorsi è stato dedicato un momento speciale a Gino Pancino, campione del mondo di ciclismo ai mondiali di Francoforte nel 1966.

In occasione del cinquantenario, la sezione A.F.D.S. gli ha reso omaggio con una targa e un piatto in ceramica realizzato da La Fornacina di Domanins. Una targa ricordo è stata rea-

lizzata anche da parte dell'Amministrazione Comunale. Il 4 settembre, Gino ha festeggiato la ricorrenza nella casa paterna donando al paese la maglia iridata che il campione ha indossato quel giorno.

Il "cimelio" è stato consegnato all'A.F.D.S. che lo ha incorniciato ed esposto nella sede sociale. La giornata è poi proseguita con il torneo di green volley, con la lotteria, la briscola e un castello di gomma per i bambini.

Purtroppo il maltempo improvviso ha compromesso la festa ma la giornata ha chiuso in positivo con la partecipazione di settecento persone.

Nel corso del 2016 sono state molte le attività culturali e ricreative promosse dalla sezione. L'anno si è aperto con la cena sociale che si è svolta il 30 gennaio nella sala del Gruppo Alpini di San

Giorgio della Richinvelda. Dal 19 al 21 febbraio, sei donne di Domanins hanno partecipato alla giornata nazionale dedicata ai donatori di sangue.

L'evento è stato organizzato nell'ambito del Giubileo della Misericordia, con saluto del Santo Padre in Piazza San Pietro in Vaticano, con una visita guidata ai luoghi religiosi e ai monumenti dell'antichità romana.



I babbi e le babbe davanti al Sottosopra. Natale 2015.

Il 22 maggio si è tenuta la gita in Austria, visitando il "Lago Bianco" di Weissensee e il Giardino dei Bonsai di Seeboden, il più grande d'Europa. L'11 settembre si è svolta la ormai tradizionale gita a Pedavena. La comitiva ha fatto visita al Parco dell'isola dei morti a Moriago della Battaglia e poi ha pranzato nella rinomata birreria.

Il 2 giugno si è svolta, nel centro polisportivo comunale, la Marcia del donatore: due percorsi a scelta di 6 e 12 km ciascuno: per tutti, marcia o corsa attraverso i campi della Richinvelda.

In tema di sport e salute, l'8 giugno si è tenuta all'oratorio Don Bosco di Rauscedo una serata medica dal tema "corsa e corretti stili di vita". Per di più, volonta-

no si svolge in Piazza Indipendenza e nel boschetto del campo sportivo mantenendo le aree verdi rasate e pulite. Il gruppo dei volontari è composto da donatori e da amici che si sono aggregati.

Il 13 marzo è stata organizzata nei sette paesi del Comune di San Giorgio la Giornata Ecologica. Un gruppo di volontari, coadiuvati dalla Protezione Civile, ha percorso a piedi Domanins per raccogliere i rifiuti gettati ai bordi delle strade e dei campi. Infine, il nostro anno si chiude con il Babbo Natale. Il 24 dicembre un gruppo di venticinque ragaz-



Il taglio della torta con il premiato Gino Pancino e famiglia

di Natale, l'A.G.M.E.N., il Centro Ricerche Cliniche per le Malattie Rare, il centro ricerche per la siringomielia e il morbo di Arnold-Chiari) e un'altra parte è stata destinata per la comunità.

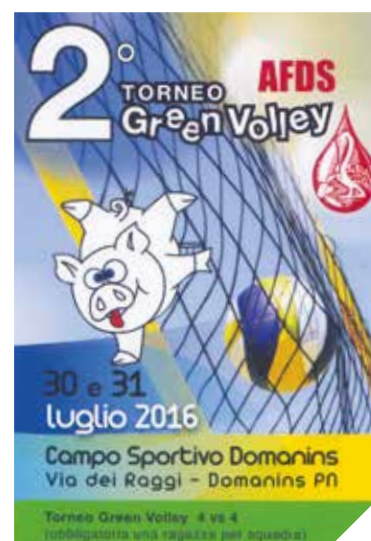
Nelle aiuole della chiesa sono state collocate tre panchine e un portabiciclette. Inoltre, sono state poste due targhe didascaliche: una per il Monumento ai caduti e una seconda per il vecchio pozzo di Domanins con fotografia e con su scritta la poesia di Pier Paolo Pasolini.



Foto di gruppo davanti al Lago Bianco di Weissensee

riato per noi dell'A.F.D.S. significa anche ricordare i donatori e gli amici defunti. A Domanins abbiamo ricordato i nostri giovani: Stefano Pellegrin, Marco Tondat e Dino De Candido. Sono state realizzate altre iniziative aventi per scopo la cura e la conservazione dei nostri luoghi e dell'ambiente. Il nostro contributo ecologico quotidiana-

zi, a bordo di due colorite ape carro, ha fatto visita alle case di Domanins portando un regalo con caramelle e cioccolatini per i bambini. Le famiglie di Domanins hanno ricompensato i nostri giovani babbi con generose offerte. Una parte del ricavato – in totale 3.833,40 € – è stata devoluta in beneficenza a diverse associazioni (La Nostra Famiglia, la Via



Il 2° torneo di green volley svoltosi nel campo sportivo

Antonietta Mazzotti

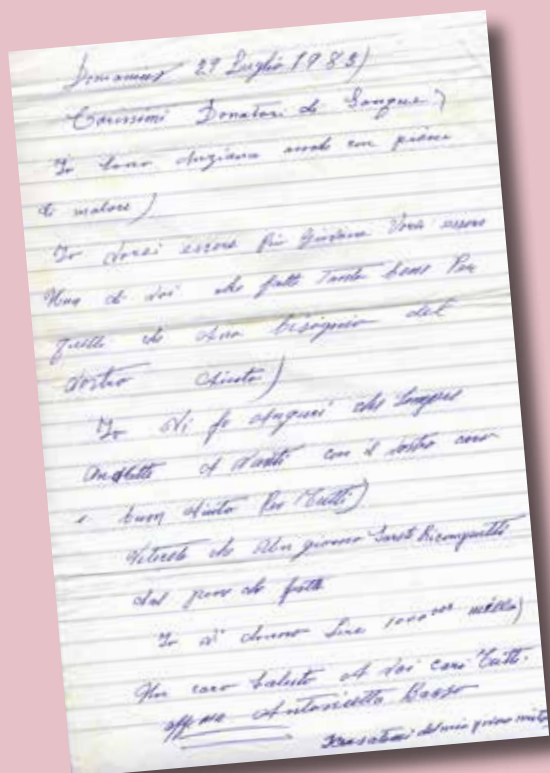
benefattrice dell'AFDS Domanins



Antonia Mazzotti – detta Antonietta – nacque il 3 ottobre 1897 a San Piero in Bagno, piccola frazione di Bagno di Romagna, un comune della provincia di Forlì. Antonietta non aveva nemmeno diciassette anni e scappò da casa andando in Germania. In terra tedesca conobbe Angelo Basso, un giovane friulano di Domanins (lo zio di Costante Basso). Lei s'innamorò di lui e ad insaputa dei suoi genitori decise di sposarlo. Era il 1914 e in Europa era scoppiata la guerra. Terminato il conflitto Angelo e Antonietta si erano trasferiti a Milwaukee negli Stati Uniti d'America. A Milwaukee, Angelo faceva il terrazziere come i suoi fratelli Annibale, Giacomo e Pietro. Per la prima volta dopo la sua fuga, Antonietta aveva voluto tornare a San Piero per vedere la propria madre ma aveva scoperto che era già morta. Ma la vita avrebbe riservato alla giovane romagnola anche altre amarezze. Antonietta perse un figlio quand'era ancora in grembo e non potrà più averne. Negli anni Sessanta Angelo e Antonietta tornarono in Italia e si stabilirono a Domanins acquistando un'abitazione nel Borgo Leone. La loro nuova casa fu carinamente denominata "Villa Acirema" (contrario di "Villa America") e addirittura apposero

un'insegna sul cancello d'ingresso. La simpatica Antonietta era conosciuta da tutti per la sua particolare generosità. La mattina del Natale preparava dei regali sulla tavola e invitava tutti, grandi e piccoli, per vederli. La sera dell'epifania era solita preparare delle calze con dentro caramelle e cioccolatini per i bambini della borgata. I donatori di sangue hanno trovato nel proprio archivio una lettera di ringraziamento all'A.F.D.S. con un'offerta di un milione di lire. A Domanins Antonietta trascorse la sua vecchiaia in pace e tranquillità. Il marito, Angelo Basso, morì nel 1966. La generosa Antonietta si spense il 27 ottobre 1990 all'età di novantatré anni. La sua casa è ora il civico 7 della via Borgo Leone dove abitano i suoi nipoti Franco Lenarduzzi e Fausta Basso.

IL 29 LUGLIO 1983 ANTONIETTA BASSO VOLLE DARE UN SUO GENEROSO CONTRIBUTO AI DONATORI DI SANGUE DI DOMANINS PER IL LORO IMPEGNO PROFUSO A FAVORE DELLA POPOLAZIONE.



“Domanins, 29 luglio 1983. Carissimi Donatori di Sangue.

Io sono anziana anche con piena di malore.

Io vorrei essere più giovane Vorrei essere una di voi che fate tanto bene per quelli che hanno bisogno del vostro aiuto.

Io vi fo auguri che sempre andate avanti con il vostro caro e buon aiuto per tutti.

Vedrete che un giorno sarete ricompensati dal bene che fate

Io vi dono lire 1.000.000.

Un caro saluto a voi cari tutti

Aff. ma Antonietta Basso.

Scusatemi del mio povero aiuto.”

Terremoto '76: un piccolo gesto di solidarietà

Il terremoto del 1976 è stata la più grande tragedia della storia friulana degli ultimi secoli.

Il sisma colpì giovedì 6 maggio alle ore 20:59 con epicentro il monte San Simeone, tra i comuni di Bordano e Trasaghis nelle vicinanze di Osoppo e Gemona del Friuli. Pochi secondi dopo e fu la volta di una seconda scossa. I moti della terra furono intensissimi: 6,5 e 8,6 gradi della Scala Mercalli.

La violenza del sisma si trasmise in un raggio di sessanta chilometri e fu avvertita in tutto il Nord Italia, nell'attuale Slovenia e nell'Istria croata (allora Jugoslavia). Nel mese di settembre si registrarono poi altre scosse tra sabato 11 e mercoledì 15. Il terremoto coinvolse 77 comuni italiani ed 80.000 abitanti circa. In Italia provocò 989 morti e oltre 45.000 senzatetto.

Nella provincia di Pordenone si verificarono danni ingenti, in particolare nelle zone collinari (Vito d'Asio, Clauzetto, Pinzano, Castelnovo del Friuli, Forgaria), ove si registrarono una trentina di morti, nello Spilimberghese raggiungendo anche Pordenone e i paesi limitrofi. Ci furono centinaia di feriti e migliaia di senzatetto.

Le zone della Pedemontana, essendo più vicine all'epicentro, subirono danni maggiori rispetto alla pianura.

Nei paesi di Castelnovo del Friuli, Fanna e Lestans furono

danneggiate il 50% delle case. Anche a Domanins si registrarono piccoli danni. Quello più visibile fu la rottura della punta del campanile. Numerose furono le crepe e le fessurazioni nelle pareti delle case e nei pavimenti.

Nel Comune di Clauzetto, e precisamente nella piccola frazione di Celante, la famiglia Zannier vide semidistrutta la propria abitazione. Di questo dramma si fecero carico i donatori di sangue di Domanins. Bisogna anzitutto dire che i donatori di sangue accorsero in gran numero da tutto il Friuli nei centri trasfusionali per dare il loro apporto. Anch'essi presero parte agli innumerevoli gesti di solidarietà che si susseguirono in quei mesi tragici. L'A.F.D.S. di Domanins instaurò all'epoca un'amicizia particolare con l'Associazione dei Volontari Italiani Sangue (A.V.I.S.) sezione "Carlo Porta" di Turbigo, un piccolo comune in provincia di Milano.

Il legame tra i due sodalizi si generò proprio in conseguenza del dramma dei terremotati. Ebbene, gli amici meneghini, anche se a distanza, si dichiararono pronti a dare un piccolo aiuto alla nostra popolazione colpita. Il direttivo della sezione segnalò la vicenda della famiglia Zannier vittima di molti danni materiali alla propria abitazione che diventò subito inabitabile. I donatori di Turbigo devolsero al nostro sodalizio un contributo di £. 200.000. Con quella somma i donatori di Domanins acquistarono un mobile da cucina per la famiglia Zannier e una stufa a legna per altre famiglie disastrose per una spesa totale di £. 126.497. La parte restante fu invece impiegata per aiutare altre persone. L'amicizia con Turbigo diventò un gemellaggio vero e proprio. Nel 1977, una delegazione di Domanins con Sante Lenarduzzi e Vally Pellegrin si recò a Turbigo per la loro festa annuale. Chi di noi ha avuto modo di conoscerli se li ricorda partecipi ai nostri eventi come le cene sociali alla "Nana" ma, soprattutto, i donatori di Turbigo erano diventati ospiti fissi delle nostre porchette estive che negli anni Settanta si svolgevano nelle grange del paese, nelle zone delle Ciampagnatis e di Frabosc e poi negli anni Ottanta nel boschetto del campo sportivo. Questo simpatico gemellaggio finì con gli inizi degli anni Novanta.



Il Presidente Sante Lenarduzzi riceve un riconoscimento dall'AVIS di Turbigo. Anno 1977

AFDS Rauscedo

Cronaca della Sezione AfdS Az. Vivai Cooperativi Rauscedo anno 2016



18 settembre 2016, Festa dei donatori. Labari e autorità.

Iniziamo questa breve cronaca con un resoconto sulla situazione della sezione, i donatori attivi nell'anno 2015 sono 92 mentre i periodici sono 123.

Abbiamo un rapporto donazioni/donatori pari a 1,20, per dare un riferimento nella nostra provincia, evidenziando gli estremi notiamo che la sezione di Andreis ha un rapporto di 1,00 e all'estremo opposto la sezione di Valvasone con 2,08 donazioni a testa, in ogni modo la media di tutte le sezioni è di 1,33 donazioni pro

capite. Nel 2015 abbiamo avuto quattro nuovi affiliati, nell'anno precedente contiamo 107 donazioni di sangue intero e 41 in plasmaferesi, nullo il numero delle donazioni in aferesi multipla, siamo in calo del 4,5% rispetto l'anno 2014. I dati fanno riferimento sempre alla chiusura dell'anno precedente.

Il nostro Presidente Fornasier Pietro, nel suo resoconto annuale non ha fatto altro che confermare questa tendenza negativa, probabilmente da imputare in parte

anche all'introduzione da quest'anno della prenotazione obbligatoria attraverso il CUP. Prenotazione che è sempre esistita, ma era blandamente gestita dalla sezione dando ampia libertà ai donatori di presentarsi nei vari centri trasfusionali senza seguire un vero e proprio calendario delle chiamate.

Ora non è più così e come per tutte le altre prestazioni erogate dalle ASL, anche le donazioni sono state inserite nell'organizzazione ospedaliera.



Alice Salvador, Sante D'Andrea e Chiandotto Gian Paolo

Questo fa sì che non si sprechi tempo e si eviti di sovraccaricare i centri, e il sangue donato non subisca stress da conservazione: il concetto è di donare quello che serve quando serve. Cambiamenti anche per quanto riguarda la selezione, ora più accurata, il nuovo questionario è formato da otto pagine, il precedente era di una sola. Finalmente il modulo sarà uguale in tutta Italia senza possibilità di modifica. Vedremo se queste nuove disposizioni influiranno nell'afflusso di donatori, fra un anno si potranno trarre i primi bilanci.

Per quanto riguarda le attività extra donazioni si ricalca, il programma dell'anno precedente con l'esclusione della giornata dedicata al Memorial D'Andrea Fabrizio che non si è ripetuta per motivi legati all'indisponibilità dell'autoemoteca. Confermata la nostra presenza alla festa dello sport di San Giorgio, e anche alla kermesse Le radici del Vino come aiuto e supporto, soprattutto alle cucine.

Ivan Cocitto



Il Presidente provinciale Ivo Baita



Il Presidente Pietro Fornasier

I benemeriti di quest'anno:

Pellicano d'argento

Roman Gabriele

Distintivo d'oro

Basso Daniele

Basso Paolo

Distintivo d'argento

D'Andrea Denis

Distintivo di bronzo

Fornasier Ivan

Diploma di benemerenza

D'Andrea Cristiano

D'Andrea Fabio

Leon Alessandro

Marchi Tiziano.

Si vuole anche ricordare che i riconoscimenti ai benemeriti fanno riferimento alle donazioni effettuate entro il trentun dicembre dell'anno precedente.

Le benemerenze vengono, come di consuetudine, consegnate ai donatori al Congresso Provinciale, che quest'anno si è tenuto a Fanna il 2 ottobre 2016.

Associazione Alpini Rauscedo

Testimonianze ed esempi di vite per i nostri giovani: Luigi Bertagna e Paola Del Din

Anche quest'anno partendo dalla meritoria opera le serate "Per non dimenticare", voluta dal Gruppo Alpini di Rauscedo, presieduto dal Capogruppo Celeste D'Andrea, abbiamo avuto la fortuna di sentire le parole di due degli ultimi preziosi reduci della seconda guerra mondiale, la guerra dei nostri padri e dei nostri nonni: Paola Del Din ed il graditissimo ritorno di Luigi Bertagna. Entrambi gli incontri si sono svolti a San Martino al Tagliamento, ma la partecipazione dei gruppi non solo di alpini ma anche di paracadutisti è stata come sempre nutrita, appassionata e sincera. L'incontro con Paola Del Din è avvenuto sabato 12 novembre nel salone del Municipio. Nata a Pieve di Cadore nel 1923 e figlia del popolare generale degli alpini Prospero Del Din, (1892-1974), Paola giunse a Udine con la famiglia nel 1933, studiando allo Stellini assieme al fratello Renato, di un anno più anziano, caduto il 25 aprile 1944 durante l'assalto a un presidio nazifascista a Tolmezzo, decorato con la Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria. Sottotenente degli Alpini, il suo nome di battaglia era Anselmo e fu il primo Caduto ufficiale della Osoppo. Paola, pur soprannominata in famiglia placido Don, in realtà ha sempre dimostrato una grinta ed un'energia inesauribili: sin da ragazzina sapeva sciare, tirare di scherma cavalcare dedicandosi ad ogni tipo di attività sportiva sia pure sempre come dilettante. Staffetta partigiana agli ordini del fratello, ne raccolse l'eredità adottandone il nome per copertura: Renata. Infatti, dopo l'8 settembre 1943, Paola si divise tra studio e lotta partigiana, tra il Friuli e Padova dove si recava per gli esami, e Udine dove faceva servizio informazioni, la staffetta in bici, portava messaggi e armi. Un forte e sincero applauso è scrosciato in sala alle parole della protagonista: "Seguivamo con ansia le notizie provenienti dai fronti, anche a rischio di ascoltare Radio Londra. Trepidavamo per l'esito della battaglia di El Alamein. In quei momenti chi se ne fregava del fascismo o no che, comunque, ci era imposto. Quegli eroici ragazzi della Folgore assieme a tutti gli altri erano lì in pratica a mani nude contro i carri armati inglesi. Erano italiani, nostri fratelli, la generazione dei giovani mandati al macello. E mi dispiace infinitamente che qui non ci sia Luigi Bertagna." E infatti Paola Del Din, se non è la prima donna paracadutista d'Italia, lo è sicuramente del Friuli. Nel luglio 1944 venne chiamata

a Pielungo (sede del Comando Osoppo nel castello Ceconi) dove c'era il maggiore inglese Manfred von Czernin, fuggito dall'Austria all'epoca dell'Anschluss, pilota inglese durante la battaglia di Londra, uomo di grande cultura e di conoscenza della Mitteleuropa. Paracadutatosi in Friuli a capo di una missione che doveva sondare il terreno per un'eventuale resistenza in Austria, il 19 luglio 1944 aveva ricevuto via radio un messaggio con la richiesta di inviare segretamente documentazione per un eventuale sbarco alleato sulla costa alto adriatica con lo scopo di entrare, secondo le intenzioni di Churchill attraverso il valico di Tarvisio, in Austria e Europa centrale, colpire la Germania attraverso l'ascella adriatica e portare la guerra a termine più rapidamente. Si può ben immaginare quale rivolgimento avrebbe avuto la carta geopolitica d'Europa se questo piano fosse stato attuato. Era necessario portare rapidamente dei documenti al Sud. Paola accettò e a ventuno anni iniziò in tal modo – d'accordo con sua madre – la missione segreta di andata oltre le linee nemiche. La madre le suggerì di chiedere come premio il rientro del padre che, catturato durante la guerra in Albania, era stato deportato in India dagli inglesi. La prima meta fu Firenze, dove arrivò approfittando del passaggio a bordo di vari automezzi tedeschi, il traghetto sul Po, un'ambulanza, un camion ed altro, spacciandosi prima per una studentessa che doveva andare a ritirare il libretto universitario a Bologna (dove aveva iniziato l'Università) e successivamente affermando di dover raggiungere la madre ammalata a Firenze. Giunta a Firenze, dopo alcuni giorni ci fu un'insurrezione partigiana che liberò il centro della città. Con alcune peripezie riuscì a raggiungere il comando avanzato Special Forces, venne portata a Roma e a Monopoli (Bari), sede del comando al quale doveva riferire, consegnando i documenti che portava con sé. La sua parola d'ordine era stata "Voglio parlare con il maggiore biondo." Senza alcun problema Paola seguì quindi un corso di paracadutismo a San Vito dei Normanni (Brindisi): le esercitazioni in 4 giorni prevedevano esercizi di ginnastica adatti al caso, scorrere con una carrucola sopra un cavo collegato da una parte ad un alto traliccio e dall'altra parte ad un grosso tronco: per non finire contro il tronco ed i rami era giocoforza lasciarsi cadere sul letto di sabbia sottostante: seguirono 4 lanci a diverse ore del giorno e della notte. Nel frattempo in ottobre era rientrato il padre, che Paola poté così salutare dopo 4 anni. Pronti per la missione, ai primi di novembre cominciarono

no le partenze aggregata alla missione Bigelow destinata al Friuli, ma diversi voli notturni (perfino il ritorno dall'alto Adriatico su di un quadrimotore rimasto con un solo motore funzionante !) non ebbero successo. Finalmente il Comando si spostò in Toscana e il volo notturno dalla Toscana al Friuli, assieme al friulano Gianandrea Gloppero e al radiotelegrafista toscano Dumas Poli, il 9 aprile 1945 ebbe successo. I tre furono paracadutati nella zona di Lauzzana (Colloredo di Monte Albano). Renata, toccando terra in piedi, si fratturò una caviglia, ma il giorno successivo riuscì ad andare a Udine per cercare notizie di sua madre, che era viva e aveva dovuto trascorrere un periodo in carcere in via Spalato, arrestata dai tedeschi quale ostaggio a causa del figlio assenti. La madre le disse: "Credevo di avere una ragazza; invece sei un diavolo!", ma era felice di riaverla viva. Nel frattempo, proseguendo la missione con la consegna del materiale portato, Poli e Gropplero furono feriti e catturati da un reparto di Cosacchi e portati a Farla di Majano per essere fucilati. Furono liberati da un gruppo di partigiani, che attaccò la nutrita scorta cosacca; necessitavano, però, Freccia di ricovero e Secondo di un'altra trasmittente per collegarsi con il Comando. Ciò fu compito di Paola, che con l'aiuto dei giovani di Buia poté risolvere il problema e continuare il suo servizio di staffetta. A guerra finita Paola Del Din si è dedicata all'insegnamento di lettere, storia, geografia alle medie e negli istituti professionali. Sposatasi nel 1955 con l'oncologo professor Pietro Carnielli, per 22 anni primario del reparto di oncologia dell'ospedale di Udine da lui istituito nel 1958, ha avuto e allevato quattro figli. Nel 1959, a Padova, Paola Del Din fu consegnata dal capo di Sato maggiore generale Aloja, la medaglia d'oro al valor militare. In sala era poi presente Elio Buffolin classe 1926 partigiano garibaldino dei Villesse ed altra grande memoria storica nonché protagonista di quei fatti oramai lontani ma che ci hanno dato la libertà e la democrazia. Con orgoglio portava il proprio berretto di combattente ed alla cintura la fibbia con l'emblema dell'aquila austroungarica con cui entrambi i nonni combatterono durante l'inutile strage del 1914-18. Ci siamo quindi lasciati con l'impegno di far incontrare in primavera i due ragazzi volanti, Paola e



I partecipanti alla serata: al centro il partigiano Elio Buffolin insieme a Bruno Zavagno e Paola Del Din

Luigi, tra l'entusiasmo dei partecipanti. In primavera invece presso la Cantina Pittars, ci siamo ritrovati con Luigi Bertagna, classe 1922 il più giovane paracadutista d'Italia, che visse con i suoi compagni l'eroica e tragica epopea della battaglia di El Alamein, dove i paracadutisti, assieme ai soldati degli altri reparti, si immolarono, praticamente privi di mezzi e con un armamento del tutto insufficiente per fermare l'avanzata alleata; come pronunciò Churchill "Dobbiamo inchinarci davanti ai resti di quelli che furono i leoni della Folgore". Al termine della serata, presentata dal Generale degli Alpini Roberto Rossini sono stati raccolti 800 euro grazie alla vendita del libro scritto da Umberto Massaro e dedicato a Luigi Bertagna e Piero Di Giusto per le Missioni Diocesane. Gli incontri con Luigi Bertagna si sono poi succeduti nel veronese tra Ospedaletto di Pescantina, la baita alpina di Lugagnano di Sona e alcune scuole della città scaligera ed hanno sempre visto una commossa ed attenta e partecipazione di un folto pubblico, divenuto vero e proprio affetto da parte degli studenti, sottolineando così l'importanza ed il valore inestimabile di queste, purtroppo tra le ultime testimonianze dei protagonisti, di vicende umane e pagine tanto eroiche quanto luttuose della nostra storia. Un sentito ringraziamento va a quanti hanno sostenuto le iniziative ed in particolare a Graphi-studio e NoxorChem Group per la stampa dei libri, la sempre squisita ospitalità della famiglia Pittaro all'amministrazione comunale in primis al sindaco Del Bianco e a tutte le donne che hanno contribuito alla riuscita dei momenti conviviali.

La nostra Scuola dell'Infanzia

Anno scolastico 2015-2016

Ecco i numeri dei nostri bambini iscritti alla Scuola dell'Infanzia per l'anno scolastico in corso (2016-2017).

I bambini iscritti sono 66 così suddivisi:

Classe delle coccinelle (piccoli)

23 bambini: maestra Gianna Marchetti

Classe latte e miele (medi e grandi)

17 bambini: maestra Sara Tambosso

Classe pane e nutella (medi e grandi)

16 bambini: maestra Valentina Del Fabbro

Classe primavera (dai 2 anni)

10 bambini: maestra Sara Scarano

I bambini stranieri rappresentano

il 20% del totale degli iscritti

e sono di nazionalità rumena, albanese e marocchina.

Coordinatrice della scuola Suor Lina Cavasin

Segretaria Nicoletta Lenarduzzi

Addetta alle pulizie Sabrina Fornasier

Collaborano con la scuola Sr. Luciana e due volontarie che si alternano alle suore nel doposcuola.

Comitato di Gestione della Scuola

Don Daniele Rastelli *Presidente*

Sergio Covre *Vicepresidente*

Suor Lina Cavasin *Coordinatrice*

Luca Leon *Rappresentante dell'Amm. Comunale*

Doris Fornasier *Rappresentane del Consiglio Pastorale*

Luca Marchi *Rappresentante delle cooperative locali*

Davide D'Andrea *Rappresentante dei genitori*

Celso D'Andrea *Rappresentante del consiglio per gli affari economici*

A supporto del collegio docenti sono stati eletti per l'anno in corso i rappresentanti di sezione:

Alessandra D'Andrea, Sara Macor, Anna Calligaro,

Guendalina D'Andrea, Luisa Marson, Mariangela

Caron e Alessandro Bisutti.

Alla Scuola dell'Infanzia "Immacolata Concezione" siamo sempre in festa!

festa dei nonni

Nel mese di ottobre i nonni sono stati protagonisti con canti e balli a loro dedicati; c'è stata inoltre la tradizionale castagnata.

La festa si è svolta presso il salone dei Vivai.



festa di Natale

La nostra festa speciale è "l'Immacolata", l'8 dicembre, giorno in cui celebriamo Maria con una messa e nel pomeriggio, presso il teatro Don Bosco realizziamo una piccola rappresentazione con il nostro amico speciale Gesù!





festa della mamma

Arriva poi il momento di due protagonisti del nostro cuore: un momento per papà e uno per la mamma. Presso il cortile della scuola i papà hanno avuto una festa tutta per loro con tanto di canzone da fare col proprio bambino o bambina e poesia finale. Il pomeriggio è terminato con una dolce merenda per tutti preparata segretamente dalle mamme rappresentanti. La seconda domenica di maggio le mamme sono state accolte

in chiesa per la Celebrazione della Messa con i canti dei bambini e per un momento di preghiera. I bambini hanno dimostrato tutto il loro amore alla mamma con una speciale collana a forma di cuore e all'interno della finestrella la proprio foto



festa di Carnevale

A Carnevale ci mascheriamo allegramente cantando e ballando canzoni divertenti e per rendere visibile il progetto annuale dal tema "Scopriamo il magico mondo dei cinque sensi" tutti in scena con i travestimenti confezionati durante le attività didattiche raccontando "la storia del miele"... ma c'è una sorpresa per noi: le mamma e i papà ci regalano una scenetta da ridere a crepapelle... signore e signori ecco a voi "Biancaneve e i 7 nani".



festa della famiglia

A maggio come ormai di consueto si è svolta la "Festa della Famiglia", un saggio delle attività fatte durante l'intero anno scolastico. Noi insegnanti di sezione insieme alle insegnanti esterne dei laboratori di musica e motoria abbiamo preparato brevi scenette al termine delle quali sono stati consegnati i diplomi ai bambini grandi pronti ormai per affrontare la scuola primaria. La serata ai Vivai si è conclusa con la cena organizzata e preparata dai genitori: un'occasione per stare qualche ora in compagnia.

La nostra cara maestra Mariucci in pensione!

Diciamolo sopra i tetti: la nostra maestra Mariucci Lodolo dopo 12 anni di attività nella nostra Scuola dell'Infanzia e, ottenuto il diploma della maturità classica, scientifica, linguistica ecc., è stata promossa alla pensione! Noi, sue colleghe di lavoro che possiamo dire? Lei, la nostra battistrada perché ci ha visto arrivare in veste di nuove maestre e coordinatrici, ha sempre saputo accoglierci con la spontaneità che la contraddistingue, con la sua schietta semplicità e ci ha favorito nell'inserimento onde sentirci di casa sin dal primo giorno. Lei, ad ogni inizio anno, è stata attenta all'accoglienza dei nuovi bambini e ci è stata di incoraggiamento; lei, sempre generosa nel portarci i cioccolatini al momento giusto quando la stanchezza si faceva sentire; lei, sempre abile e capace di coinvolgere i bambini con la storia, con i travestimenti, con il friulano, con i balli ecc...; lei, nonostante i gravi problemi famigliari rappresentati dalla lunga malattia del marito, si è dimostrata sempre forte e coraggiosa: la ricordiamo infatti dopo una intensa giornata di scuola, dirigersi verso San Vito per far compagnia, sostenere e patire con il suo caro Angelo. Chi le avrà dato tutta questa energia



per affrontare le fatiche della vita? Sappiamo e ne siamo certe da una sua palese testimonianza, che si è appoggiata sulla spalla di Gesù sofferente in croce e da quella posizione ha sopportato le avversità in sintonia con l'Amore di Gesù per ciascuno di noi. Cara Mariucci da Voce Amica ti giunga il nostro GRAZIE per quello che sei stata per i bambini e le rispettive famiglie, per noi tue ex Colleghe, per le Suore, per Nicoletta, per Sabrina! Grazie dal Presidente Don Daniele, dal Vice Presidente ing. Sergio Covre e dall'intero Comitato di Gestione.

Le tue colleghe e amiche

Mercatino della Festa della mamma



Approfittando delle pagine di "Voce Amica" il gruppo Mamme vuole ringraziare di cuore tutti coloro che hanno collaborato per la realizzazione e il buon risultato ottenuto con il consueto mercatino della Festa della Mamma.

Con il ricavato siamo riuscite a mantenere i nostri impegni di solidarietà principalmente verso la nostra Scuola Materna.

Il gruppo oramai più che ventennale è riuscito negli anni a fare parecchia beneficenza, e sarebbe veramente un peccato se si sciogliesse. Questa paura ci porta a fare un accorato appello a tutte le mamme giovani e meno giovani per dire che le nostre porte sono spalancate a chiunque voglia partecipare, per portare nuove idee e una ventata di freschezza. Confidando in questo, porgiamo i nostri più sentiti auguri a tutta la popolazione.

Il Gruppo Mamme

Mongolfiere in cielo



Spettacolare invasione il 18 gennaio nei cieli di Rauscedo e Domanins: 25 palloni aerostatici provenienti da Filzmmos, vicino a Salisburgo, sono atterrati nelle nostre terre.

Le mongolfiere sono partite dalla località austriaca, in occasione del festival annuale di settore, alle 8 del mattino e dopo avere attraversato le Alpi ad un'altezza di 5 mila metri con temperature di meno 35 gradi, sono arrivate in Friuli a mezzogiorno.

Un'attraversata perfetta grazie a venti favorevoli che hanno soffiato spingendole sino a 100 chilometri orari; l'equipaggio era vestito pesantemente e aveva a bordo le bombole di ossigeno, con cui, a quelle altezze si collegava per respirare.

"Il Friuli è una meta perfetta per noi appassionati di mongolfiera" ha spiegato il comandante Werner Schrank "e la vista della vostra terra è a dir poco magnifica".

E chi può dargli torto?

Alessandra

Grazie Suor Francesca

Dopo tante lune è tornata a farci visita Suor Francesca anche se per breve tempo.

Quale migliore occasione per ritrovarci assieme visto che quest'anno la cena non era ancora stata organizzata. Dopo la Santa Messa officiata da Don Marino in memoria di coloro che non abbiamo mai dimenticato ci ritroviamo assieme a Suor Francesca al Coyote Ugly per passare un po' di tempo assieme e per condividere al meglio le difficoltà della sua missione.

È stata una serata piacevole e nello stesso tempo interessante perché ci ha fatto capire quanto siamo fortunati. Diciamo a te grazie Suor Francesca, per averci dedicato un po' del tuo prezioso tempo. A te e a tutta la missione giungano i migliori auguri di buone feste da parte dei coscritti della classe 1961 di Domanins e Rauscedo.



*I coscritti della classe 1961 di Domanins e Rauscedo
in compagnia di Suor Francesca*

Prima confessione

Domenica 6 marzo 2016

Gabriele Chivilò
Giulia Cristofoli
Ludovica D'Andrea
Leonardo D'Andrea
Camilla Fornasier
Sofia Francesconi
Maria Rosa Mantellassi
Arianna Petracco
Beatrice Rusalem
Dario Taravella
Giulia Tommasini
Sara Violin
Giulia Violin



Prima Comunione

Domenica 10 aprile, ore 10.30 Chiesa di Rauscedo
Parrocchie di Domanins e di Rauscedo

Matteo Bassi
Lorenzo Basso
Marco Basso
Greta Bortolin
Veronica Bortolin
Andrea Cesaratto
Ruben Cesaratto
Giacomo D'Andrea
Dalila D'Andrea
Lisa D'Andrea
Sara D'Andrea
Alessandra Diamante
Slava Dhzulay
Sandra Ficco
Nicole Fucini
Pietro La Peruta
Tommaso Marchi
Vittoria Marchi
Elisa Papais
Michele Sbrizzi
Nicole Scaramuzzo
Giulia Venier
Diego Zanetti





Cresima

Sabato 29 ottobre, ore 16.30

Venticinque adolescenti della nostra Unità Pastorale presso la chiesa di Rauscedo alla presenza del Vescovo Mons. Giuseppe Pellegrini hanno ricevuto la Santa Cresima

Aurora Basso *Rauscedo*
 Chiara Basso *Rauscedo*
 Nicolas Bellomo *Rauscedo*
 Arianna Benvenuto *Provesano*
 Riccardo Caron *S. Giorgio della R.*
 Manuel Castellarin *Pozzo*
 Alex Codarin *Domanins*
 Ilaria Colonello *Cosa*
 Alessio Colonello *Cosa*

Michelle Fornasier *Rauscedo*
 Cristina Gambellin *Cosa*
 Anna Zanette *Aurava*
 Nicolas Gasparotto *S. Giorgio della R.*
 Enrico Luchini *S. Giorgio della R.*
 Federico Moretti *Rauscedo*
 Asia Nocente *Valvasone (Rauscedo)*
 Chiara Piasentin *S. Giorgio della R.*
 Nadia Piasentin *Provesano*

Davide Salvador *Aurava*
 Davide Tesan *S. Giorgio della R.*
 Stefano Tesan *S. Giorgio della R.*
 Alessandro Tomada *Pozzo*
 Sandro D'Andrea *Rauscedo*
 Davide Tommasini *Vivaro*
 Elisabetta Volpatti *Aurava*

Una settimana insieme a Roma



Questa estate noi ragazzi di terza superiore siamo andati a Roma per fare un'esperienza alla Caritas nel cammino verso la Cresima. Siamo partiti la sera del 9 luglio dalla stazione delle corriere a Pordenone e siamo arrivati la mattina seguente in stazione a Roma Tiburtina. Dopo aver risposto i bagagli nelle camere, dove saremmo poi andati a dormire, siamo partiti da turisti nella capitale, visitando la Fontana di Trevi, il Colosseo, i Fori imperiali e l'Altare della Pace, soffermandoci anche per un po' di shopping nella famosissima Via Condotti.

Ma non è stata una semplice vacanza, tutte le mattine seguenti le abbiamo trascorse aiutando i volontari alla mensa della Caritas. Qui abbiamo conosciuto persone che vivono situazioni molto più critiche di quelle che noi siamo abituati a vedere e abbiamo imparato molto da questa esperienza. Il servizio ci ha permesso di spendere del tempo per chi è meno fortunato, accogliendo gli "ospiti" in mensa, servendoli a tavola, riordinando e pulendo ogni cosa alla fine, dalle 9.00 alle 15.00 circa.

I pomeriggi li abbiamo invece dedicati allo svago, dal mare ad Ostia, dove abbiamo fatto il bagno e abbiamo preso il sole, alla visita ai più importanti monumenti romani. Abbiamo visitato anche la basilica di San Paolo Fuori le Mura, le Catacombe di San Sebastiano, la Basilica di San Pietro in Vaticano al tramonto e i Musei Vaticani. Quest'esperienza è stata molto importante per noi perché ci ha mostrato lati diversi della vita che noi normalmente non conoscevamo: visitare una grande città, vivere senza le comodità quotidiane cui siamo tutti abituati, arrangiarsi da soli senza i nostri genitori e incontrare persone più bisognose di noi.

Ma oltre a questo ci siamo molto divertiti fra di noi, creando un bel gruppo. Auguriamo a tutti di vivere una settimana come questa.

Aurora



€...state da favola!!!



Ci sono favole che rimarranno sempre nel cuore di tutti noi, favole che con il passare degli anni assumono significati diversi e proprio da una di queste, l'estate 2016 a Rauscedo ha avuto inizio.

Chi di voi non ha mai letto o sentito parlare del "Piccolo principe"?

La storia, riadattata all'età dei nostri bambini è stata suddivisa in quattro parti, come le settimane che ci avrebbero

impegnati. Non è stato facile renderla leggera, semplice e alla portata di tutti (dal bambino di 3 anni a quello di 9), ma leggendola assieme, ogni settimana c'era un personaggio "chiave" che ci accompagnava nelle diverse attività, laboratori creativi e momenti di condivisione.

Anche noi animatori ci siamo immersi nella storia e assieme ai bambini l'abbiamo voluta rendere punto focale del nostro cammino.

Il centro estivo per noi animatori è partito molto prima dell'inizio di luglio perché volevamo dare un valore aggiuntivo al servizio.

Ci è sembrato giusto mettere noi stessi in discussione visti i

tanti anni di lavoro che avevamo alle spalle. Ci siamo posti tante domande: "Possiamo alzare l'età dei bambini che accederanno al centro estivo?", "Possiamo creare dei laboratori che incuriosiscano e portino i bambini a conoscere aspetti della loro fantasia nuovi e da loro mai scoperti?"

Da queste e altre domande e richieste dei genitori che con gli anni ci hanno fatto crescere, siamo giunti alla conclusione che, oltre al servizio che da molte estati diamo ai bambini dai 3 ai 9 anni, avremmo potuto giocare sul tempo pomeridiano, accogliendo dalle 14.00 i bambini di quarta e quinta elementare, proponendo loro dei veri e propri laboratori: inglese, aiuto nei compiti estivi, fumetto e doppiaggio.

Due angeli hanno contribuito a rendere tutto questo possibile: Sara e Francesco





che, con tanta forza di volontà, fantasia e amore per il proprio lavoro, hanno condotto i laboratori in modo eccellente facendo incuriosire i nostri bambini. Pensiamo infatti che la curiosità sia la parola chiave che non dovrebbe mai mancare nell'animo di una persona, ancor di meno in quella dei nostri piccoli eroi. E parlando di curiosità, chi più curiosi dei nostri ragazzi animatori che in modo volontario e con tutto il loro amore e la grande passione hanno reso possibile quello che i bambini hanno e avranno dentro di sé per tutta la vita. Un grazie a Nicolas, Michela, Veronica, Ilaria e Aurora perché sono le forze del presente ma soprattutto del futuro. Oltre a loro, vogliamo ringraziare tutte le persone che hanno contribuito alla riuscita del nostro centro estivo e aspettandovi ancora più gioiosi vi lasciamo con questa riflessione: "Tutti i grandi sono stati piccoli, ma pochi di essi se ne ricordano".

Giulia

San Michele in Processione sulla Via Belvedere

Promessa mantenuta

Dopo 93 anni lo scorso anno la statua di San Michele ha visitato il nostro paese iniziando da Via Borgo Leone. La promessa in ringraziamento della stupenda giornata (specialmente a livello meteorologico) era di mostrare al nostro Patrono l'intera geografia del paese che lui protegge, dal Borgo Leone, al Claut, alla Grava. Dopo la Santa Messa officiata da Don Daniele e accompagnata dalle meravigliose note del nostro Coro Parrocchiale, l'amato Patrono accompagnato dai coscritti della Classe 1997 si è diretto verso il Claut. È stato bello ammirare i portoni della Via Belvedere addobbati di piante e fiori in rispetto del Santo e ancor più bella è stata l'accoglienza di Silvano e Lally (a cui vanno i nostri più calorosi ringraziamenti) all'ingresso del vecchio Mulino di Domanins.

Il capannone addobbato a mo' di ristorante attendeva i quasi 200 ospiti per il pranzo Comunitario. Perfetta l'ospitalità, ottima la cucina, simpatica la lotteria, buonissime le torte gentilmente offerte e magnifico il video realizzato in occasione del compleanno di Suor Lina che coincideva con la data di tale evento: 25 settembre 2016. Quanti anni? A una donna non si



San Michele in processione sulla Via Belvedere

chiede mai l'età. Ci auguriamo che oltre al patrono tutti i presenti siano rimasti entusiasti di questa giornata. Borgo Leone fatto, Claut fatto, ora spetta alla Grava. Noi ce la metteremo tutta per mantenere la promessa ma anche Lei caro San Michele Arcangelo ci dia una mano, sempre a livello meteorologico, a mantenere quanto promesso.

A nome del Consiglio Pastorale - Gianfranco De Candido

Cena Tai Claps 2016



E dopo tanta fatica si brinda...

Più si avvicinava l'ultimo sabato di agosto e più cresceva la nostra paura... il tempo delle settimane prima non era proprio dei migliori... trombe d'aria, grandine, forte vento, faceva proprio terrore... Noi però non ci siamo persi d'animo, confidavamo sempre nei nostri "Angeli" e abbiamo iniziato a costruire "tettoie" per cucinare al coperto, rinforzato i tendoni con i pesi... ma poi alla fine la giornata è stata splendida, calda e alla sera le stelle brillavano come nelle edizioni passate. Anche quest'anno era-



Che bella compagnia!

vamo in molti, veramente in tanti avete accettato il nostro invito e per la fiducia che riponete sempre in noi, dobbiamo solo ringraziarvi. E ancora grazie, perché tutto quello che siamo riusciti a raccogliere quella sera, gentilmente offerto da voi, lo abbiamo devoluto all'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri, Centro di Ricerche Cliniche per le malattie rare, in ricordo di Stefano. E a te... a te... e a lui... che ci avete dato una mano per preparare, per cucinare, che avete portato il tanto amato dolcetto e a Gianfranco che come ogni anno allietta la nostra serata con le sue sorprese, dobbiamo solo dire un altro grazie. "Arrivederci" al prossimo anno e vi aspettiamo ancora più numerosi l'ultimo sabato di agosto 2017...

Gli organizzatori

La Gardenia A.I.S.M. Associazione Italiana Sclerosi Multipla

Da diversi anni, in tutte le piazze del Comune di San Giorgio della Richinvelda, circa 25 volontari lavorano per distribuire le gardenie (agli albori dell'iniziativa confezioni di bulbi di lillium) per raccogliere fondi da destinare alla ricerca contro una malattia che ogni anno in Italia registra circa 5000 nuovi casi, di cui le statistiche calcolano una diagnosi ogni 3 ore. La malattia, che si manifesta per lo più tra i 20 e 40 anni, colpisce soprattutto le donne, con un rapporto di due a uno rispetto agli uomini, aggredisce il sistema nervoso centra-

le e riduce sensibilmente le capacità di autogestione dell'individuo, portandolo progressivamente ad una condizione di completa insufficienza o disabilità. Grazie all'impegno dei volontari e soprattutto alla grande generosità e sensibilità delle persone, la sezione provinciale AISM con sede in Cordenons riesce a raccogliere fondi per incentivare i progetti di ricerca scientifica contro la sclerosi multipla e per sostenere le attività della sezione provinciale. Tra queste ultime, i servizi forniti dai volontari a favore dei soci che frequentano la sede e

che riguardano il servizio di trasporto per sedute di fisioterapia presso la palestra della sede o domiciliare, il servizio di supporto psicologico, il telefono amico, lo sportello AISM dedicato. Con la promessa di proseguire nel nostro impegno in questo progetto, il gruppo volontari ringrazia la generosità di tutti coloro che, in qualsiasi forma, hanno sostenuto e sosterranno anche in futuro la "Gardenia dell'AISM".

Il Gruppo Volontari

Fiesta di pais 2016

Rauscedo 8 settembre

Natività di Maria e apertura della porta Santa

Nell'anno del giubileo della Misericordia, l'edizione della Fiesta di pais è stata particolarmente ricca di eventi e incontri, iniziando da sabato 3 settembre con il pellegrinaggio al santuario di Barbana e a Grado.

Accompagnati da don Daniele e don Marino siamo partiti con il pullman a pieno carico, nel gruppo dei 55 c'erano anche alcune persone delle parrocchie limitrofe; la bella giornata, l'aria di mare, il giro in traghetto ci hanno messo di buon umore. Verso le 11 siamo giunti a Barbana in tempo per la celebrazione della messa chiedendo alla Madonna di intercedere e proteggere le nostre comunità. A conclusione un frate ci ha illustrato la storia del santuario e la tradizione del "perdon" che ogni anno si ripete con la processione da Grado.

Dopo il succulento pranzo e una breve sosta siamo rientrati a Grado visitando la basilica e i dintorni dove don Daniele, raccontandone la storia, ci ha riportato indietro nel tempo, cogliendo la bellezza e originalità del patrimonio artistico-spiri-

tuale del nostro territorio. Carichi di entusiasmo, al ritorno, abbiamo ringraziato il Signore per la bella giornata con il desiderio di ritrovarci il prossimo anno ancora più numerosi verso una nuova meta.

Domenica 4 nel pomeriggio si è svolta la tradizionale "bicycle-tada", nonostante il caldo torrido ci siamo ritrovati in tanti, coraggiosi, partecipanti di tutte le età. Nel percorso verso Barbano abbiamo sostato presso la chiesetta di S. Antonio Abate (aperta per l'occasione) e don Marino, illustrandoci gli affreschi dell'interno, ci ha aiutato a cogliere simboli e significati scoprendo la bellezza e il valore culturale e spirituale che rappresentano. Al rientro poi in sala mensa dei Vivaio, dopo aver recuperato energie, abbiamo salutato e ringraziato la Croce Rossa e i volontari che ci hanno pazientemente 'scortato'.

Nella serata di martedì 6 suor Marzia Ceschia ci ha guidato nell'incontro di preghiera e riflessione: "La via di Maria con gli occhi di Francesco e Chiara d'Assisi". Questa giovane francescana, sorella delle nostre suore, ci ha portati al cuore dello spirito francescano. Partendo dall'esperienza umana e spirituale di ognuno di noi, pensato come creatura unica e origi-





nale, ci ha guidato con delicatezza e profondità all'incontro con l'amore di Dio.

Attraverso il cammino di Francesco e Chiara in affidamento a Maria abbiamo scoperto come la fiducia in Lei sia stata via significativa per il loro incontro con il Signore.

Anche noi ci siamo sentiti accolti nella bellezza di essere creature amate nelle nostre fragilità, con il desiderio di stare insieme e accoglierci come fratelli... è stato davvero toccante!

Con questo spirito nel giorno della festa, accogliendo l'opportunità delle confessioni, ci siamo ritrovati alle 17,30 dell'8 settembre, per un evento unico: l'apertura della Porta Santa. Sì, perché, in via straordinaria, il nostro vescovo Mons. Giuseppe Pellegrini, ha concesso per il tempo della celebrazione della SS. messa alla Vergine l'indulgenza per tutti coloro che attraversando la porta, riconciliati con il Signore, desiderassero riceverla.

Don Daniele, Don Marino e Padre Cornelio ci hanno guidato nel rito di apertura con brani dalla bolla per il giubileo "Misericordiae Vultus". Il sindaco Michele Leon, esprimendo gratitudine verso il vescovo per questa preziosa e storica giornata, ha incoraggiato le comunità a camminare insieme.

In processione, cantando assieme alla nostra corale l'inno della misericordia, abbiamo attraversato la Porta Santa e ci siamo introdotti nella celebrazione della SS. messa.

Don Daniele nell'omelia ha ricordato come e quanto le generazioni che ci hanno preceduto abbiano contribuito a costruire il tessuto sociale delle nostre comunità con sacrificio e dedizione. Consapevoli di aver ereditato un patrimonio di fede e di collaborazione ci ha esortati all'impegno e responsabilità verso i giovani e le future generazioni perché la comunità ri-

manga unita, e sull'esempio di Maria a farci prossimi gli uni verso gli altri, con attenzione e accoglienza, mettendoci a servizio della parrocchia.

Al termine, in processione, cantando le litanie e pregando siamo giunti alla mensa dei Vivai per la tradizionale cena comunitaria e l'estrazione della lotteria. La cena è sempre un momento di incontro per le famiglie dove i bimbi si ritrovano, giocano e ci regalano la loro genuinità e allegria facendoci gustare il sapore della vita in semplicità e naturalezza. Sono protagonisti anche nell'estrazione della lotteria quando nel 'dare i numeri' ci fanno divertire e ... qualche volta anche vincere!

Anche quest'anno la lotteria ha dato un contributo significativo e andrà come sempre a sostegno della nostra Scuola dell'Infanzia. Un grazie a tutti coloro che hanno creduto e collaborato per la realizzazione.

Alla fine abbiamo vissuto dei bei momenti insieme!

Sappiamo che la realizzazione di queste giornate comporta impegno, volontà, creatività, disponibilità, non sempre tutto è facile e naturale ... ma è possibile! Un grazie di cuore a tutti coloro che hanno collaborato: in particolare ai giovani che insieme al consiglio pastorale hanno lavorato con generosità e dedizione.

Così, per la prossima edizione si accettano nuove proposte per rinnovare e rilanciare, l'invito è per tutti.

Onelia

Le Radici del Vino 2016



“Le Radici del Vino” è l’evento specchio del nostro territorio. Il Comune di S. Giorgio della Richinvelda accoglie la coltura della barbatella rappresentando l’area produttiva più importante a livello mondiale – 75% della produzione Italiana e il 20% di quella mondiale – in particolare il nome di Rauscedo è estremamente conosciuto tra gli addetti ai lavori. Questa produzione, sottoposta nel tempo a importanti oscillazioni di mercato, è stata in grado di sostenere economicamente la nostra comunità, di produrre lavoro e sviluppo andando a costituire un indotto consistente. La barbatella e l’intera filiera del vino presente nel nostro Comune hanno portato alla definizione di territorio de “Le Radici del Vino”. La creazione di un marchio e la promozione del territorio partono dal considerare che esiste un bacino di interesse spendibile tra la popolazione in generale. Infatti se il settore dell’agricoltura è il più importante per le nostre comunità, al contempo esiste un settore ancora oggi quasi inesplorato, riguardante la capacità di attirare attenzione a partire dai ca-

EXPO Milano 2015 e di allestire uno spazio proprio, aperto per una settimana, incentrato sulla spiegazione di questa coltura. Da queste premesse prende il via l’avventura Le Radici del Vino, progetto che non si esaurisce in una manifestazione a cadenza annuale della durata di tre giorni, ma vuole divenire una pianificazione per la valorizzazione del territorio attiva tutto l’anno.

In questa valorizzazione del territorio è necessario che tutti i portatori di interesse – aziende, cooperative, cantine, agricoltori, ristoratori, negozianti, persone comuni, associazioni, Comune e comunità... – se convinte di questa ricchezza siano in grado di fare sistema per coordinarsi e aprire questo scrigno inesplorato al visitatore. Il visitatore è curioso di scoprire il luogo

caratteri storici, scientifici, culturali, politici, turistici ed eno-gastronomici annessi alla coltura della barbatella. A testimoniare questo interesse c’è stata anche la scelta della Regione Friuli Venezia Giulia di portare la barbatella come prodotto tipico ad

da cui partono tutti i vitigni del mondo, dove viene conservata la biodiversità, dove si fa ricerca per il miglioramento delle piante, dove si possono assaggiare ottimi vini, gustosi piatti della tradizione e conoscere la storia di un territorio, fluviale e povero, e della sua gente, contadina e laboriosa, che ha saputo salvare la viticoltura e l’enologia così come ora la conosciamo.

Cosa sono Le Radici del Vino

Con queste premesse l’evento de Le Radici del Vino è stato ripensato e progettato cercando di dare risposta ad ognuno dei caratteri descritti nel precedente articolo. L’evento fin dalla sua prima edizione rinnovata si è concentrato in due direzioni, da un lato i professionisti – agricoltori, produttori di macchine agricole, politici, ricercatori ecc. – e dall’altro il pubblico generico, con l’intento di portare a conoscenza dell’immenso mondo della barbatella incuriosendo e raccontando. Questi intenti sono stati perse-





guiti cercando di puntare sulla qualità, la differenziazione degli eventi, i concorsi, le mostre, la proposta gastronomica ed enologica e il calore della relazione: tutte caratteristiche in grado di dire che Le Radici del Vino sono una manifestazione “formativa”.

La manifestazione quest'anno ha visto confermarsi un trend in crescita dalla prima edizione del 2014. Solo per dare qualche numero siamo passati da 15 espositori della Fiera Viticoltura d'Eccellenza del 2014, ai 21 del 2015 fino ai 36 di quest'anno e altri hanno chiesto di aderire alla prossima edizione. Abbiamo stimato 5000 presenze di pubblico nel 2014 e in questa edizione siamo giunti a 10.000, abbiamo raddoppiato e i coperti preparati dalle Associazioni del Comune nell'Arena del Gusto sono stati poco meno di 4000. In questa edizione sono stati cinque i convegni presentati i quali hanno visto la collaborazione di diversi enti del nostro territorio – Friulovest Banca, Fiera di Pordenone, Confcooperative, Associazione Nazionale Città del Vino – e hanno toccato i temi della ricerca sui portinnesti, lo sviluppo della DOC Friuli, le potenzialità del turismo legato alla barbatella, la storia del vino dal medioevo ai giorni nostri e il fare impresa dei giovani agricoltori. Ci sono stati i concorsi su Ribolla Gialla Spumante e Sauvignon, vinti tra l'altro da due cantine del nostro Comune, a cui hanno partecipato 31 aziende della nostra Regione; è stato confermato il successo dello spazio con i figuranti che mostravano l'innesto e le fasi della lavorazione, così come lo “Spazio della barbatella” dove tramite un video e dei pannelli si racconta la storia della barbatella e il procedimento annuale.

Numerose inoltre le mostre, tra foto, attrezzi agricoli, disegni degli studenti della scuola media di S. Giorgio e opere pittoriche incentrate sul vino e la vite. È aumentato il numero dei laboratori del gusto – Ribolla Gialla Spumante, Franciacorta e

Friulano – gestiti dall'ONAV durante la tre giorni così come gli incontri tecnici sulle microvinificazioni gestiti dai Vivai Cooperativi Rauscedo.

Infine l'Arena del Gusto, fiore all'occhiello della manifestazione gestita completamente dalle Associazioni del nostro Comune, ha saputo impiattare 45 diverse pietanze che provengono dalla tradizione culinaria friulana. La qualità dei piatti, la scelta dei prodotti e la velocità nel servirli ha permesso di confermare uno dei caratteri essenziali della manifestazione in grado di distinguersi da qualsiasi altra offerta gastronomica presente in altre manifestazioni di questo tipo.

A proposito di associazionismo è importante ricordare come la realizzazione dell'evento sia dipendente dalla presenza dei volontari provenienti dalle diverse associazioni di tutte le frazioni del Comune i quali – assieme all'Amministrazione – pensano, progettano e allestiscono il tutto. Questo aspetto in particolare è motivo di orgoglio per l'Amministrazione Comunale in quanto si crea coesione tra le diverse frazioni, ci si conosce, si discute e si collabora e la partecipazione all'evento permette, a chi vi aderisce, di poter raccogliere fondi per la propria attività associativa.



L'Amministrazione Comunale e l'Associazione Le Radici del Vino hanno investito molte risorse di tempo e “pensiero” per immaginare al meglio questa manifestazione e ne hanno tratto anche molta soddisfazione. Da queste premesse si partirà nel programmare l'edizione 2017/18 con l'auspicio di contagiare ancor di più i Paesi del nostro Comune affinché sentano questo momento come la possibilità di raccontare una storia, una storia che è propria solamente di questo territorio!

Luca Leon

Festa del ringraziamento e della famiglia

Rauscedo 16 ottobre 2016



Siamo qui oggi per ringraziare il Signore per questa proficua annata che abbiamo avuto; anche se a volte ci permettiamo di non essere contenti e di volere sempre di più. Tutti sappiamo quello che è successo nelle Marche a causa del terremoto e siamo solidali nei confronti di questa popolazione visto che il Friuli 40 anni fa ha vissuto la medesima esperienza. La testimonianza che sto per condividere con voi mi ha fatto molto riflettere e a mio parere vale più di mille parole.

Nadia Biasutto



Amatrice 2016 Scritto da Dario Veranda (sopravvissuto al terremoto)

20 secondi... 40 secondi... 80 secondi... e tuo marito, tua moglie, i tuoi figli, tuo padre, tua madre non vivono più.

Perdi tutto. Perdi ogni riferimento.

Cosa faccio? Dove sono? Dov'è la mia casa?

Non la riconosco più. Il mio lavoro, il sorriso dei miei figli...

E ripensi a quante inutili liti, a quante volte del tuo parere, della tua opinione ne hai fatta una questione di vita o di morte.

Quante volte, di sciocchezze, di stupidaggini ne hai fatto una questione di principio? Poi quando le uniche cose che contano nella tua vita non ci sono più, quando non hai

più né risorse né speranze né braccia che ti stringono né baci che ti consolano, quanto ti guardi attorno sperduto tra sassi,

polvere e mattoni e giocattoli, allora capisci che non si gioca più, che non c'è più tempo per riparare a quella frase sparata

come un proiettile in faccia al prossimo, a quel giudizio gratuito, a quelle "questioni di principio", a quell'abbraccio negato.

E quando ti accorgi che a te, per qualche oscuro motivo è stato concesso un po' più di tempo per capire cosa veramente

conta nella tua vita, dove è il vero tesoro dove riporre il tuo cuore, devi fare in fretta e approfittarne.

Per chiedere scusa, per far pace, per implorare il Signore di riparare le uniche vere macerie della tua vita.

Finché c'è tempo, impara a modificare i tuoi: "non posso" in: "POSSO"! Getta la cattiveria, l'arroganza e l'invidia...

Impara a gioire delle cose semplici e dei successi del tuo prossimo: familiare, amico o sconosciuto senza voler sempre il riflettore puntato sul tuo egoismo...

Prima che scocchino per ognuno di noi, quei 20 secondi... 40 secondi... 80 secondi. Gli ultimi.

Perdonatemi. Se volete. Se potete.

Foto ricordo per le coppie di sposi che hanno festeggiato insieme alla Comunità il loro anniversario di matrimonio



*Nicoletta Lenarduzzi e Sandro Marchi
25° Anniversario*



*Diana Nocente e Maurizio Marchi
25° Anniversario*



*Anna Maria Volpe e Luciano Marchi
50° Anniversario*



*Elisa Zecchini e Carlo Basso
60° Anniversario*

A.S.D. Vivai Cooperativi Rauscedo



Ci ritagliamo il consueto spazio dedicato alle vicende della nostra sportiva, che quest'anno ha raggiunto i 70 anni di storia, un vanto che può essere sfoggiato da poche realtà in provincia.

Il campionato concluso lo scorso maggio ha riservato un'incredibile sequenza di gioie e dolori. L'inizio è stato a dir poco strepitoso, con sette vittorie nelle prime sette partite ed un girone d'andata terminato ad un solo punto dalla capolista. Netta inversione di tendenza nel girone di ritorno, complici le prolungate assenze di due giocatori fondamentali per le nostre sorti: abbiamo vissuto parecchie sofferenze che ci hanno portati a ridosso della zona calda della classifica. Il tutto si è risolto positivamente con l'ultima vittoria casalinga contro il Vallenoncello. Ad aprile il periodo negativo e il deteriorato "feeling" con i giocatori ci hanno costretti alla difficile decisione di avvicinare l'allenatore Mauro Stella con l'esordiente Lorenzo Chivilò, già nostro

portacolori da giocatore. Il buon Lorenzo si è da subito mostrato entusiasta di provare la nuova esperienza dopo alcune stagioni passate da allenatore di squadre giovanili: per lui è stata una grande gioia poter tornare "in famiglia".

Il ruolo di vice allenatore è stato affidato ad un'altra nostra vecchia conoscenza quale giocatore: si tratta di Luca Naressi, da molti anni affezionato al nostro ambiente. Ben saldo al suo posto di preparatore dei portieri è rimasto Michele Morson, pure lui nostro ex giocatore. La positiva esperienza non ha lasciato alcun dubbio sulla conferma dei due allenatori, che si sono presentati più carichi che mai ai nastri di partenza della nuova stagione. La rosa della squadra è cambiata di poco, con lo zoccolo duro rimasto saldamente in sella. Il maggior sforzo profuso dalla dirigenza è stato sicuramente l'acquisto a titolo definitivo di tre ragazzi di 20 anni, che ci garantiranno nuova linfa per il cammino presente e futuro. Uno di

loro è il compaesano Luca Leon, che dovrà essere apripista per nuovi inserimenti di promettenti ragazzi del paese. La nuova avventura è cominciata sotto buoni auspici, con una squadra carica di entusiasmo e ben quadrata in campo. Ne è logica conseguenza l'insediamento nelle zone nobili della classifica, dove si respira l'aria più buona! L'obiettivo primario è quello di rimanerci fino al termine del campionato, quando verranno tirate le somme!

Sta proseguendo la collaborazione con i cugini del Gravis e con il Casarsa, a cui stiamo prestando il campo di gioco per la disputa del campionato dei Giovanissimi. È senza alcun dubbio un aspetto importante sia in ottica presente che per gli anni a venire, quando per ovvie ragioni il ricambio dei giocatori sarà la scelta obbligata! Sempre in auge il torneo giovanile organizzato dalla Vi.Ba.Te. e il torneo benefico "Dai un calcio alla povertà", che ormai da molteplici anni sono un ap-

puntamento fisso. Il solito ma irrinunciabile ringraziamento va agli sponsor, in particolare ai Vivai Cooperativi Rauscedo, che non hanno mai cessato di sostenerci ed hanno anzi incrementato il loro sostegno. Non vogliamo dimenticare neppure dei cari sostenitori, che dedicano le domeniche pomeriggio ad in-

coraggiarci per raggiungere grandi obiettivi. L'ultimo pensiero va al "rinnovo" delle cariche sociali dello scorso mese di luglio. È con grande rammarico che segnaliamo il minimo storico di 13 presenze all'assemblea dei soci (di cui 10 consiglieri uscenti): naturalmente la composizione del consiglio è rimasta

pressoché tale. A nostro parere questo dovrebbe essere il momento più idoneo per l'illustrazione alla comunità dell'attività svolta, la discussione su eventuali correzioni da apportare al nostro operato e l'ingresso delle necessarie forze fresche, elementi fondamentali per rafforzare la nostra realtà nel tessuto del paese.

A.S.D. Vivai Cooperativi Rauscedo Rosa Giocatori Campionato 2016-17

1ª CATEGORIA

Arfiero Alberto
Attus Mattia
Bance Anasse
Basso Erik
Basso Roberto
Bortolussi Ivan
Bozzetto Angelo
Brunetta Mirko
Chiarottin Mattia
Dal Mas Simone
D'Andrea Alessio
Fabbro Andrea
Galante Michele
Lenarduzzi Simone
Leon Luca
Leon Marco
Menegon Maurizio
Monestier Simone
Pighin Stefano
Rexhollari Ergert
Sbriz Simone
Telha Francesco
Truant Daniele
Zoppolato Eugenio

Allenatore: Chivilò Lorenzo

Vice allenatore: Paressi Luca

Preparatore portieri: Morson Michele

Massaggiatore: Fornasier Francesco

A.S.D. Vivai Cooperativi Rauscedo Dirigenti Campionato 2016-17

Presidente:

Fornasier Giuseppe

Vice Presidenti:

Lenarduzzi Giuseppe

Marchi Fabio

Direttore sportivo:

D'Andrea Fabio

Segretario:

Fornasier Ivan

Consiglieri:

D'Andrea Sante

D'Andrea Saverio

Fornasier Francesco

Fornasier Giuseppe

Lenarduzzi Simone

Roman Gabriele

Tondato Eugenio

Ragazze del chiosco:

Basso Irene

D'Andrea Alessia

D'Andrea Sabrina

Torneo "Dai un calcio alla povertà"

Rauscedo 15-17 luglio 2016



Incontro con le suore di Gemona

UNIONE, FORZA e ALLEGRIA sono le chiavi vincenti di questa 12ª edizione del torneo "Dai un calcio alla povertà".

Il lavoro dietro le quinte è duro e faticoso, ma viene ripagato con le soddisfazioni che otteniamo al termine di ogni edizione ed i risultati si vedono anno dopo anno! Oltre al nostro lavoro, dobbiamo ringraziare VOI! Grazie alla vostra costante partecipazione ed al vostro sostegno, anche quest'anno il consistente ricavato ci permetterà di proseguire con le donazioni alle missioni in Africa delle suore Francescane di Gemona, all'Associazione Piccolo Principe di Casarsa, alla sezione Ematologia di Udine in memoria della nostra amica Francesca e ad altre

associazioni del territorio. Inoltre quest'anno abbiamo deciso di sostenere il progetto del nostro amico Simone Galantini, in arte Galan-Tennis, che ha animato con barzellette e risate la cena paesana della domenica. L'Associazione Luca Onlus da lui sostenuta, aiuta le famiglie con bambini malati di tumore in cura presso gli ospedali della Regione FVG fornendo loro un aiuto economico e assistenza psicologica. In questo articolo vorremmo però far capire quanto per noi

sia fondamentale e importante il vostro aiuto. I ringraziamenti non bastano per compensare tutti i sacrifici, disponibilità e favori che otteniamo dalla Parrocchia, dalle numerose Associazioni al nostro fianco e dalla comunità sempre pronta a partecipare attivamente. Il nostro braccio destro sono però mamme, papà e ragazzi che ci dedicano il loro tempo affinché di anno in anno riusciamo a rafforzare il nostro sostegno verso il prossimo. Il torneo infatti, ad ogni edizione, unisce nel nostro progetto sempre più persone alle quali speriamo di trasmettere i nostri principi ed il nostro entusiasmo. Sono numerosi i progetti per migliorare, crescere insieme e per rendere questo ormai storico torneo, UNICO. Con piccoli sforzi si possono fare grandi cose! Ovviamente il divertimento non manca e chi non crede a tutto questo... lo aspettiamo il prossimo anno!!



Sergio Galantini con l'Organizzazione del Torneo

"LA GNOT A È LUNGJA,
E TI DIS IO TROP" cit. 2k16
Grazie a tutti

I ragazzi del torneo



La Noche Ca Brusa



Incontro con le suore di Gemona



Giovani leve crescono



Gli Intrigas a sta in piè



I vincitori festeggiano



Squadra di pallavolo

Gino Pancino

Festeggiamenti per il 50° anniversario della vittoria ai Mondiali su pista a Francoforte

Lo scorso 4 settembre a distanza di mezzo secolo dalla prestigiosa vittoria, il quartetto azzurro che ha conquistato il titolo di Campioni del Mondo nell'inseguimento sulla pista di Francoforte nel 1966, in Germania, si è ritrovato a casa di Gino Pancino per una festa insieme all'intero paese di Domanins. Con Gino erano presenti il romano Antonio Castello e il mantovano Luigi Roncaglia.



I componenti del quartetto iridato a Francoforte insieme a Padova. Da sinistra Antonio Castello, Gino Pancino, Luigi Roncaglia e Cipriano Chemello.

Purtroppo mancava per motivi di salute il veneto Cipriano Chemello, che dopo qualche giorno ha ricevuto, comunque, la visita e i saluti dei suoi tre compagni iridati. Una festa alla quale è intervenuto il veneto Gianni Sartori, amico di Gino, campione del mondo del chilometro da fermo a Brno nel 1969.

All'evento hanno partecipato centinaia di persone che hanno visitato la mostra allestita per la circostanza nella casa paterna con maglie, foto e vari ricordi e hanno potuto rivedere l'emozionante filmato originale della finale di Francoforte.

Erano presenti il sindaco Michele Leon e per la Federazione Ciclistica del Friuli-Venezia Giulia, Bruno Battistella ed Eliana Bastianel che hanno portato i loro saluti e si sono congratulati per la bella manifestazione.

In segno di riconoscenza all'intera comunità di Domanins, Gino ha donato all'AFDS Associazione Donatori del Sangue di Domanins la maglia iridata con una dedica. Un ricordo di quella memorabile giornata è stato portato dalla Signora Silvana presente a Francoforte nel '66, moglie dell'allora Presidente della S. C. Stefanutti/Portoflex Mariano Polo.

Durante il pomeriggio i protagonisti hanno indossato la maglia iridata e posato per le foto di rito, con la festa che è andata avanti fino a tarda sera, fra brindisi con l'ottimo vino del territorio, assaggi di specialità della zona e sempre



I campioni iridati insieme alle autorità e ai rappresentanti del mondo del ciclismo intervenuti alla festa.

Da sinistra Gianni Sartori, Antonio Castello, Luigi Roncaglia, Gino Pancino, Michele Leon Sindaco di San Giorgio della Richinvelda, Bruno Battistella Presidente regionale della F.C.I. e Eliana Bastianello Presidente provinciale della F.C.I.

con un pensiero per l'amico Cipriano Chemello, impossibilitato ad essere presente di persona ma presente nell'amicizia e nell'affetto.

Loris Pancino



Uno scorcio dei numerosissimi paesani e simpatizzanti che hanno partecipato alla festa

Un incontro inaspettato

17 maggio 2016



Da sinistra a destra: Mario, il fratello Fulvio, il Figlio Michael e Gino alla "Nana"

Non potrò mai dimenticare quella sera o mezza sera di Primavera: sono al Bar "Nana" e intravedo all'esterno alcune persone che fotografano il locale nella classica posizione "cheese". Incuriosito esco, mi presento e una persona mi chiede se conosco Gino Pancino.

Mani in tasca, fuori il cellulare e chiamo: non risponde, non risponde, finalmente c'è. "Gino sono qui alla Nana, devi venire immediatamente un certo Mario Dolso ti sta cercando. Lui, il grande Gino ha capito subito chi è il certo Mario Dolso.

Dopo poco tempo arriva, si abbracciano ma io non capisco che cosa stia succedendo, sono solo un piccolo dente di un ingranaggio che involontariamente ha fatto scattare una cosa meravigliosa. Dopo 55 anni Gino e Mario si ritrovano.

Partito dal vecchio Mulino di Domanins nel 1961 dove dava una mano a suo padre per espatriare in Australia aveva rivisto Gino solo in TV nel 1966 quando trasmettevano i Mondiali di ciclismo. Avevano corso assieme nella ciclistica Stefanutti di San Vito al Tagliamento e quella stessa sera si confessano davanti a me...

In un allenamento settimanale andata e ritorno Domanins-Castelmonte al rientro e precisamente all'altezza dell'attuale medio Tagliamento di Gradisca di Spilimbergo, il giova-

“dopo 55 anni
Mario e Gino si ritrovano”

ne Mario Dolso, è stato preso da una crisi di fame e il Grande Campione l'ha dovuto "scortare" fino a dimora.

Correva l'anno 1958. Dopo qualche altra battuta e una bevuta assieme ci salutiamo e Mario ci fa presente di voler andare a visitare il vecchio Mulino.

Poi, abbiamo saputo della magnifica accoglienza ricevuta da parte di Silvano e Lally della cena consumata assieme ai ricordi, le fotografie realizzate e quel solito malinconico ma sempre speranzoso arrivederci che solo le labbra di un emigrante sanno esprimere...

...Buon viaggio Mario e un arrivederci al vecchio Mulino di Domanins.

Gianfranco De Candido

RAuDO Team



Da un po' di tempo vi sarete accorti che tra i nostri paesi sempre più spesso si vedono sfrecciare variopinti amanti delle due ruote di ogni provenienza ed età in sella a velocipedi sempre più sofisticati e tecnologici. Ebbene tra questi ci sono anche dei ciclo amatori delle nostre comunità.

Siamo il team RAuDO, ovvero Rauscedo unito a Domanins. La passione per le due ruote ha unito le due comunità superando ogni campanilismo. Il tutto è nato per caso, circa tre anni fa da due elementi, Fabio e Gianluca che alla ricerca di nuove esperienze decidono per un giro in bici. La sorte ha fatto sì che ci incontrassimo con altri due ciclisti di Domanins, Giuseppe ed Ennio, da lì l'idea di darsi appuntamento con una certa regolarità.

Il progetto sta funzionando, tant'è che ogni anno vi si aggrega almeno un nuovo

elemento. Attualmente il gruppo è composto da sette unità, si sono aggiunti Valentino, Stefano e Michele. A questo gruppo si uniscono spesso anche altri appassionati: uno fra tutti Piergiacomo, che con la sua esperienza ci dà delle dritte importanti.

Ma che cos'è che ci unisce? Cos'è che ci fa alzare presto la domenica mattina? In primis ovviamente la passione per le due ruote che ci fa stare bene in termini di salute, ci permette di organizzare delle belle trasferte anche con le nostre famiglie e ci consente di vivere dei momenti di libertà mentale andando a scoprire gli angoli più scon-

sciuti del nostro bellissimo territorio (e scusateci se a volte non rispettiamo appieno il codice della strada...). Sappiamo che ben altri ciclisti sono presenti nei nostri paesi, il nostro è un gruppo aperto senza grosse pretese, dove la felicità trova riscontro nell'aggregazione e nel raggiungimento di traguardi sempre più prestigiosi.

Ven a fa un ziru cun nu!

Gianluca Leon

Vai Manuela!

Spesso capita di incrociare Manuela mentre si allena correndo per i paesi del nostro Comune. Una passione, quella per lo sport, nata circa vent'anni fa che con un crescendo di impegno, determinazione e forza di volontà ha portato la nostra compaesana classe 1969 a scalare le classifiche ad imporsi tra atleti super favoriti in gare di livello nazionale.

Dietro al suo fisico esile, nasconde una incredibile forza ed energia. Che si tratti di corsa campestre, in montagna, su pista o su strada Manuela, che fa parte del gruppo Podisti Cordenons, ha la capacità di adat-

tarsi a qualsiasi competizione; è comunque nelle lunghe distanze che arrivano i risultati più prestigiosi: nel 2015 alla maratona di Verona raggiunge il traguardo in 3h 14' mentre a Ferrara il tempo scende a 3h 09' con un netto miglioramento.

Ma è il 16 ottobre 2016 che Manuela stupisce ancora una volta se stessa e i 1100 partecipanti alla maratona di Parma percorrendo i 42 chilometri della gara con un tempo record personale di 3h 04' superan-



do top runner dati per favoriti e tagliando per prima il traguardo. Una soddisfazione che certamente la porterà a mirare a nuovi obiettivi e vittorie da incorniciare. Grande Manuela!

Fabio D'Andrea

Emigrare oggi

Le esperienze di alcuni giovani di Domanins

A cura di Cristiano Lenarduzzi

Il fenomeno dell'emigrazione contemporanea ha caratterizzato la storia del popolo friulano per più di un secolo. Migliaia di famiglie hanno scelto questa strada, per un determinato periodo o per sempre.

Nell'arco di tempo che andò dal 1861 al 1975, su tre diverse ondate, l'emigrazione coinvolse la quasi totalità delle famiglie del nostro paese di Domanins avendo come destinazioni i continenti dell'Europa, delle due Americhe e dell'Australia. Alla fine di tale periodo la grande emigrazione di massa ebbe termine. Negli anni successivi furono poche le persone che scelsero di emigrare.

Negli anni Ottanta Stefano Lenarduzzi di Pierino partì per l'Algeria per fare il minatore e poi si diresse in Inghilterra assieme ad Angelo Lenarduzzi di Natalio lavorando nella ristorazione. Qualche anno dopo Francesco Lenarduzzi, fratello di Stefano, scelse l'esperienza dell'emigrazione in Germania.

Dopo una lunga pausa negli anni Novanta, i primi anni dopo il 2000 hanno visto molti giovani di Domanins intraprendere la strada dell'emigrazione all'estero. I motivi che hanno spinto questi ragazzi di diversa età e mestiere nel fare questa scelta sono molteplici.

Con le grandi emigrazioni del passato non si possono fare accostamenti per le

diverse entità del fenomeno e per le mutate situazioni economiche e condizioni sociali.

Tuttavia, per il loro numero rilevante rispetto alla popolazione, riteniamo utile e interessante raccontare le loro storie per un diritto di cronaca e per una conoscenza di terre e paesi lontani e così differenti dal nostro. Per questo motivo, noi della "Voce Amica" abbiamo pensato di intervistarli. Abbiamo scelto quei ragazzi nati o cresciuti in Italia che hanno deciso autonomamente di partire per cercare un presente e un futuro più soddisfacente.

Questi giovani sono: Romeo De Candi-

“ il desiderio di aprirsi
e di trovare un'occupazione
che fosse più gratificante ”

do, Giorgia De Candido, Sandro Montagner, Linda Fornasier, Carlo Marin, Michael Franceschina, Jessica Franceschina, Giada Venier, Adriano Bratti, Stefano Canton, Jessy Santin, Erica Piasentin. Romeo De Candido che nel 2010, a trentotto anni si trasferisce a Miami, in Florida (USA), per conto della Fantini Mosaici. Romeo realizza decorazioni artistiche, posa mosaici e rattoppo pavimenti. Altri, invece, hanno scelto di andare



Carlo e Linda

all'estero di loro iniziativa.

Ciò che più ha convinto questi ragazzi è stato il desiderio di aprirsi e di trovare un'occupazione che fosse più gratificante e più rispondente alle loro aspettative e qualità, il tutto unito ad un innato spirito di avventura.

Il primo è stato Sandro Montagner che nel 2000, a ventotto anni, parte per l'Inghilterra per lavorare

al ristorante "San Daniele" di Londra gestito da Stefano e Angelo Lenarduzzi. Per un breve periodo fa ritorno in Italia per poi ripartire per l'Inghilterra nel 2001. Sandro ha fatto svariati lavori. Tuttora vive ancora a Londra. È sposato con Carla Kohl e hanno una bambina di nove anni. Linda Fornasier parte per l'Inghilterra nel 2004 a 22 anni, assieme ad una compagna di studi, con l'obiettivo principale di imparare la lingua inglese ma,



Michael e Jessica Franceschina

in cuor suo coltiva anche il desiderio di visitare il Regno Unito. Linda si stabilisce a Salisbury e lavora per tre mesi come commessa in un grande magazzino, dopodiché viene assunta da una compagnia finanziaria ed è impiegata all'ufficio servizi dove rimane per un anno e mezzo. Nel 2007, Giorgia De Candido a diciotto anni ottiene il diploma alberghiero-commerciale-turistico all'Istituto B. Stringher di Udine. Nel mese di agosto si trasferisce in Germania per lavorare come banconiera in una gelateria a Bremerhaven, vicino a Brema. Oggi Giorgia convive ed è mamma di una bambina di tre anni.

Qualche anno dopo fu la volta dei fratelli Franceschina. Michael Franceschina parte nel 2011 a venticinque anni per Londra per studiare la lingua inglese e per lavorare. Inizia dapprima a lavorare nella cucina di una paninoteca e poi come cameriere in un ristorante. Due anni dopo, nel 2013, passa tre mesi in Colombia e poi parte per Australia rimanendoci per due anni facendo il costruttore e riparatore di tetti nelle più grandi città del continente: a Sidney, a Melbourne, a Perth. Nel 2016, dopo aver viaggiato per un periodo in Asia, si trasferisce a Vien-

na lavorando ancora nelle costruzioni. Jessica Franceschina a ventitré anni parte per Londra nel 2012 per perfezionare la conoscenza della lingua inglese. Mentre studiava Jessica si specializzava nel campo della traduzione e dell'interpretariato e fa la cameriera come secondo lavoro.

Jessica diventa ben presto project manager in un'agenzia di traduzione e in seguito revisore di testi per una casa produttrice di videogiochi. Qualche tempo dopo, Jessica lavora da casa come interprete telefonica per ospedali e per la polizia, fino a diventare traduttrice per la Nintendo Co. Ltd. L'ultima giovane in ordine di tempo che ha scelto l'Europa è Erica Piasentin. Nel marzo di quest'anno, a diciannove anni, è partita per Bautzen, una cittadina della Sassonia in Germania per lavorare nella stagione estiva. Erica fa la cameriera in un bar gelateria della catena Eiscafé Italia.

I giovani di Domanins che scelsero come meta principale o esclusiva l'Australia sono stati in sette. Nel 2010 Linda Fornasier e Carlo Marin partono per Melbourne. Linda torna in Italia dall'Inghilterra e parte per l'Australia con il working holyday

visa 2007. I due giovani a Melbourne devono attendere tre mesi prima di poter ottenere la sponsorizzazione indispensabile per lavorare e nel frattempo sono perciò costretti a vivere con i soli risparmi portatisi dietro.

Ottenuto finalmente il visto, Carlo fa l'idraulico per impianti industriali e per abitazioni private. Linda invece lavora come barista e donna delle pulizie per uffici e appartamenti. I due giovani tornano in Italia nel 2012.

Giada Venier, con il suo compagno, se ne va in Australia nel gennaio 2012 con un Working Holiday della durata di un anno e con un biglietto di sola andata. I due ragazzi trovano occupazione nelle fattorie vendemmiano e coltivando ortaggi: melanzane, peperoni e angurie. Ma non solo: Giada ha lavorato anche in un ristorante asiatico e si è spostata da località in località, dalla costa all'entroterra. La sua esperienza termina nel marzo 2013 quando decide di tornare in Italia.

L'approccio con la gente del luogo è stato per lei positivo anche se alla fine la nostalgia di casa ha prevalso.

Nel 2013 partì Stefano Canton.

Si stabilisce a Perth nella regione più occidentale. Stefano a ventisei anni ha scel-



Stefano Canton



Adriano Bratti

to di partire da solo con il proposito di vedere un mondo nuovo e di sfruttare al meglio le sue capacità lavorative, non avendo trovato in Italia risultati soddisfacenti. Per quattro mesi Stefano fa il contadino in una fattoria.

Ha fatto l'elettricista per poche settimane ed è passato poi in una fabbrica di miele, lavorando in linea e come manutentore. Qualche tempo dopo viene sponsorizzato da un'azienda elettrica e fa l'elettricista a tempo pieno. In Australia Stefano si è unito sentimentalmente e fino ad oggi è l'unico fra i giovani di Domanins ad essere ri-

masto ancora là. Nel dicembre dello stesso anno è la volta di Jessy Santin che vuole fare un'esperienza all'estero per crescere e per provare una nuova vita. Ha diciannove anni ed è cittadino australiano. Sua mamma è nata lì e il giovane può approfittare della cittadinanza e dei suoi parenti che vivono a Melbourne. Jessy si stabilisce nella grande città dello stato di Victoria facendo di giorno il piastrellista e l'idraulico mentre di notte ha un posto come barman in un locale fuo-

ri città. Jessy rimane nel lontano continente per nove mesi e per poi tornare in Italia. L'Australia gli ha però lasciato un buon ricordo: la socievolanza e la cortesia della gente del luogo, gli stipendi gratificanti e la possibilità di mettere da parte il denaro guadagnato nonostante il costo della vita abbastanza elevato.

Nel 2013 a Melbourne c'è anche Adriano Bratti. Ventuno anni, anche lui è cittadino australiano e con la famiglia è andato a trovare i nonni materni in occasione del loro cinquantenario anniversario di matrimonio. Per spirito di avventura e desiderio di nuove esperienze, Adriano decide di fermarsi cercando un lavoro mentre la sua famiglia prende il volo per Domanins. Il nonno insiste affinché Adriano impari bene la lingua inglese.

Il giovane frequenta un corso per tre mesi e nel frattempo lavora. Adriano ha fatto esperienza di barista, piastrellista, posatore di moquette ed è stato occupato stagionalmente anche nella vendemmia. La sua esperienza da emigrante dura un

“la bellezza della multiculturalità e della mentalità aperta della gente”

solo anno. In Italia, Adriano si dedica alla ristorazione e nel 2015 a Domanins ha aperto il “Coyote Ugly”, ristorante, pizzeria e paninoteca che conduce con successo nei locali dello storico “Dumser” e dei “Alla Barbatella” e “Che Discorsi”.

Dai loro racconti si comprende come partire da casa significhi voler condividere il lavoro, la giornata e l'abitazione con persone di diversa estrazione sociale e culturale, e di diversi costumi e abitu-

dini: alimentari, igieniche ecc. e di essere entusiasti di questa differenza vivendola come una ricchezza e non come un ostacolo. Il giudizio che loro hanno dato sull'Australia è che il lontano continente è bello perché il lavoro è ricompensato bene, il reddito e i salari permettono di vivere bene anche con poco, come hanno detto Adriano e Jessy. Linda sottolinea la bellezza della multiculturalità e della mentalità aperta della gente del luogo al confronto con gli italiani e la loro mentalità chiusa nei confronti delle innovazioni e degli stranieri. Inoltre, tutti loro affermano che nel lontano continente non c'è una burocrazia asfissiante come in Italia e nelle professioni e nel lavoro i meriti sono riconosciuti.

L'Australia riserva per qualcuno una vita comunque frenetica e stressante, sia nel lavoro che nel tempo libero.

Dal punto di vista estetico il vasto continente presenta grandi città con grattacieli e costruzioni moderne disseminate da sconfinite praterie ma ad esso man-

cano le meraviglie urbane e artistiche così tipiche del Belpaese le quali contribuiscono a creare la nostalgia dell'Italia.

Inoltre, un piccolo problema lo crea anche la flora locale, negli ambienti naturali ma anche

in città – come dice Linda – dove insetti pericolosi e grandi sono spesso presenti e possono incutere per almeno timore.

Infine, l'Italia è apprezzata a paragone con gli altri paesi per il carattere solare e bonario della gente e per la loro arte di sapersi arrangiare e inventare.

Purtroppo però, la peggior cosa dell'Italia è la classe politica che governa la società la quale rovina l'economia e la creatività inesauribile degli italiani.



Il Sindaco dei ragazzi

Il 22 marzo alle 11 in Municipio alla presenza del Sindaco “senior” Michele Leon si è svolta la cerimonia d’insediamento del primo Sindaco del Consiglio Comunale dei Ragazzi di San Giorgio della Richinvelda.

Sofia D’Andrea di Rauscedo, alunna frequentante la terza media, è stata eletta dai suoi coetanei Sindaco dei ragazzi e resterà in carica per un anno.

Accanto a lei Filippo Caron, anch’egli di Rauscedo, eletto vice-sindaco tra i 12 consiglieri. Il progetto, nuovissimo, mette in collaborazione scuola, amministrazione pubblica e i ragazzi, e non può che essere un bellissimo e concreto esempio di educazione civica e di insegnamento alla tutela e cura del bene comune.

Campone 2016

4^a e 5^a elementare

Immedesimandoci nei protagonisti del film “AntBully: una vita da formica”, noi animatori, Don Marino e trentuno bambini di quarta e quinta elementare delle nostre parrocchie, abbiamo trascorso, come ogni estate, una settimana – dal 17 al 23 luglio – a Campone.

La nostra colonia, durante questa settimana, si è trasformata in un formicaio e noi in tante piccole formiche. Il nostro scopo era quello di insegnare ai bambini il rispetto delle regole, la collaborazione, la sopportazione, il non voler vincere sempre e il fare gruppo proprio come fanno le formiche.

Ognuna di loro, infatti, ha un compito preciso all’interno colonia e, insieme, riescono a vivere tutte serenamente.





In quell'universo in miniatura c'erano la formica regina, le operaie, le esploratrici, lo stregone e tanti altri piccoli amici. Nel corso delle varie attività abbiamo quindi cercato di approfondire i vari obiettivi tramite giochi e scenette, senza tralasciare però la parte più riflessiva grazie alla lettura di alcuni bravi del Vangelo, testimonianze e preghiere.

Non possiamo non raccontare delle camminate sul Monte Valinis, quando abbiamo fatto svegliare tutte le nostre formichine durante la notte per andare a vedere l'alba: per un panorama così ne è valsa veramente la pena.

È stata senza dubbio una settimana ricca di avventure, riflessioni ed insegnamenti, per i bambini ma anche per noi anima-

tori che ogni anno lasciamo un pezzetto di cuore lassù a Campone. Infine, ma non meno importanti, vogliamo fare un grande ringraziamento alle nostre tre cuoche, Carmen, Tullia e Doris, che come ogni anno ci hanno viziato in tutti i modi.

Gli animatori

*Arianna Orlando, Nicola Benvenuto, Irene Basso,
Elena De Candido, Luca Lucchini, Nicola Barbui,
Davide Salvador, Cristina Gambellin, Rosangela Secchi*

Sulle orme di Kung Fu Panda

Campone - 1^a e 2^a Media - 24/30 luglio 2016



Nella florida cornice estiva di Campone si è svolto anche quest'anno il campo scuola di I e II media, dal 24 al 30 luglio. I 23 ragazzi si sono ambientati nella storia di Kung Fu Panda, cercando di far crescere la fiducia in se stessi e negli altri. Per arrivare a credere in questo sentimento i

ragazzi dovevano fare delle attività durante la settimana per raccontare l'ultimo giorno ai genitori che cosa significa credere in se stessi e negli altri. Un'attività strettamente legata al tema della fiducia è stata il gioco della mano, in cui alcuni ragazzi stavano seduti a occhi chiusi mentre gli altri sceglievano un compagno seduto e lo prendevano per mano; quindi lo scopo del gioco era quello di fidarsi della persona che ti guidava.

Un'altra attività molto piaciuta è stata la

caccia al tesoro nel paese dove i ragazzi, divisi in squadre, trovavano una frase in cinese da tradurre: "Tèshū de chéngfèn shì nǐ" che significa L'INGREDIENTE SPECIALE SEI TU. Un grazie speciale va agli animatori: Claudia Infanti, Lorenzo Ronzani, Federico Pittaro, Vasco Fornasier, Elia Obici, Enrico Bassi, Chiara Basso, Ilaria Colonello, Chiara Piasentin, Arianna Benvenuto e Don Luis. Ma non dimentichiamo la presenza indispensabile e "gustosa" delle cuoche che ci hanno fatto da mangiare: Antonella Lovisa, Michelina Pasquin, Rosanna Della Rossa, Manuela Pighin e Erica D'Andrea. Tutti hanno reso più bello il nostro stare insieme!

Chiara e Ilaria

Un'estate di emozioni

Campone 3/9 luglio 2016 - 3^a media e 1^a superiore

C'era una volta un gruppo di amici che vivevano un'esperienza tra i monti di Campone. Assieme a loro c'erano anche: *Gioia* che garantiva la felicità dei ragazzi, *Disgusto* che si preoccupava che non venissero avvelenati fisicamente e socialmente, *Paura* che li teneva lontani dai pericoli, *Rabbia* che impediva che subissero ingiustizie e *Tristezza*...ma *Tristezza* a chi serviva? Il suo ruolo non era ben chiaro a nessuno e veniva così esclusa. I ragazzi di 3^a media e 1^a superiore hanno così trascorso una settimana alla scoperta delle emozioni!

Si sono cimentati in rappresentazioni musicali, hanno messo alla prova la loro forza d'animo attraverso la camminata a Valinì e hanno capito quanto sia importante collaborare, met-

tersi in gioco, guardarsi dentro... E così un bel giorno sono arrivati alla conclusione che qualcosa mancava: la *Tristezza*!

Infatti nonostante chiunque ne farebbe volentieri a meno essa svolge un ruolo fondamentale! Permette di apprezzare meglio i bei momenti e capire cosa effettivamente ha un vero valore nella vita e ci consente di focalizzarci sui problemi riflettendo, per poi affrontarli, superarli e crescere.

Gli animatori (Matteo e Marta Viale, Caterina Pradella, Laura D'Andrea, Angelica Orlando, Alessandro Basso, Luca Salvador) e le cuoche (Anna Zanin e Gloria Lenarduzzi; Ivana e Maria Teresa Covre)

Giubileo dei catechisti

Verso la fine di settembre alcuni catechisti della nostra parrocchia si sono uniti al gruppo delle diocesi di Concoridia-Pordenone e Belluno-Feltre per partecipare al Giubileo dei catechisti tenutosi a Roma. Siamo stati accompagnati da Don Marino e Don Luciano, che sono stati per noi sia una guida spirituale che una guida turistica. Roma è una città davvero splendida, un mix di cultura, storia, religione con un fascino molto antico.

Abbiamo visitato il Colosseo, i Fori Imperiali, chiese splendide come San Paolo fuori le mura, fino ad arrivare in Vaticana-

no, dove siamo stati accolti dalla maestosa Basilica di San Pietro, il centro mondiale della cristianità.

È stata un'esperienza emozionante varcare la Porta Santa, "quella porta Santa", dopo esserci preparati spiritualmente. All'interno della basilica siamo stati colpiti da un'energia fortissima, che ci ha portati con il pensiero vicino a tutti i Papi che li riposano, da San Pietro e fino a San Giovanni Paolo II. Domenica mattina abbiamo incontrato Papa Francesco. Non ci crederete ma è passato a meno di un metro da noi: un momento magico, il regalo finale del nostro pellegrinaggio.



In realtà di regali, in soli due giorni, ne abbiamo avuti tanti: il bellissimo gruppo che si è creato, le due guide super e il tempo sempre bello. Per tutto questo, ringraziamo il Signore.

Le catechiste "romane" Gloria e Alessandra

Giubileo dei ragazzi

"La felicità non è una app"



Una trentina di ragazzi di III media, I e II superiore delle parrocchie dell'Unità Pastorale hanno partecipato al Giubileo dei Ragazzi a Roma dal 22 al 25 aprile, accompagnati da catechiste, mamme, giovani animatrici e da don Luis. All'inter-

no del Giubileo della Misericordia, Papa Francesco, infatti, ha scelto di dedicare tre giornate ai ragazzi più giovani.

Dopo essere partiti in corriera venerdì 22 aprile pomeriggio, ci sono state sabato 23 le confessioni e la grande festa allo Stadio Olimpico, mentre domenica 24 la Celebrazione della Santa Messa presieduta da Papa Francesco a San Pietro.

Lunedì siamo tornati, piuttosto stanchi per il viaggio e per il luogo spartano in cui abbiamo dormito (un padiglione della fiera con centinaia di persone, ma felici per l'esperienza vissuta insieme anche a tanti coetanei della Diocesi.



Soprattutto ci hanno colpito le parole che Papa Francesco ha rivolto agli oltre 70mila ragazzi giunti a Roma per il Giubileo: "La vostra felicità non ha prezzo e non si commercia".

Poi ha proseguito affermando che l'amore "è la carta di identità del cristiano, è l'unico documento valido per essere riconosciuti discepoli di Gesù... Non l'amore 'nelle nuvole'. L'amore è sempre concreto.

Chi non è concreto e parla dell'amore fa una telenovela, un teleromanzo". Amare non è facile "è impegnativo, costa fatica" ricorda il Papa; amare vuol dire donare "non solo qualcosa di materiale, ma qualcosa di sé stessi: il proprio tempo, la propria amicizia, le proprie capacità... è

il dono libero di chi ha il cuore aperto; è una responsabilità, ma bella, che dura tutta la vita". Di qui l'invito a non accontentarsi della mediocrità, a "non vivacchiare stando comodi e seduti; non fidatevi di chi vi distrae dalla vera ricchezza che siete voi, dicendovi che la vita è bella solo se si hanno molte cose". Insomma la felicità vera non è un app che si scarica dal telefonino: "Nemmeno la versione più aggiornata potrà aiutarvi a diventare liberi e grandi nell'amore".

Lo spiega così il Papa: "Ricordate che se nella vostra vita non c'è Gesù è come se non ci fosse campo! Non si riesce a parlare e ci si rinchiede in se stessi.

Mettiamoci sempre dove si prende! La famiglia, la parrocchia, la scuola, perché in questo mondo avremo sempre qualcosa da dire di buono e di vero".

Il Giubileo dei catechisti a Valvasone

Chiusura dell'anno catechistico "fuori porta" nell'anno giubilare



Valvasone

Venerdì 13 maggio 2016 tutti i bambini e ragazzi dell'unità pastorale, dalla seconda elementare alla seconda superiore, si sono ritrovati a Valvasone per chiudere il per-

corso catechistico all'insegna del Giubileo della Misericordia. Infatti a ottobre i catechisti hanno voluto dare l'arrivederci ai propri ragazzi, proprio sotto la Porta Santa aperta in quel periodo nel Duomo di Valvasone, ricordando loro nuovamente l'importanza del passaggio dal peccato alla grazia, che anche con il catechismo possono compiere. Moltissimi i giovani e i genitori presenti che, radunati dapprima nell'antico Convento dei Serviti, hanno conosciuto la storia del volto santo di Manoppello e dell'uomo della Sindone nelle mostre allestite proprio per le celebrazioni dell'Anno Santo, oltre che della Sacra Tovaglia conser-



Il volto santo di Manoppello



Il volto della Sacra Sindone

vata nel Duomo del SS. Corpo di Cristo.

Il meno conosciuto dei tre "miracoli" è sicuramente il volto di Manoppello: conservato nella basilica a esso intitolata nel Pescarese, è un velo tenue che ritrae l'immagine di un volto appunto, un viso maschile con i capelli lunghi e la barba divisa a bande ritenuto

essere quello di Cristo.

Parte della tradizione lo identifica come il velo della Veronica che deterse il volto di Gesù mentre trasportava la croce, mentre secondo altri studiosi combacia con il viso impresso nella più nota Sindone conservata a Torino.

Il volto santo è strettamente legato con le celebrazioni dei passati giubili a partire del primo, e ancora oggi è al centro di un flusso continuo di pellegrini che da Roma raggiungono Manoppello.

Rapiti e stupiti dai racconti i ragazzi hanno poi proseguito tutti insieme verso il Duomo per godere del passaggio alla Porta Santa, che di lì a pochi giorni avrebbe chiuso, dopo più di due mesi di apertura, per pregare tutti insieme il Signore. Questo speciale incontro non poteva concludersi però senza il tradizionale gelato che parroci, catechiste, ragazzi e genitori si sono gustati nella splendida cornice medioevale.

La Missione di Padre Aldo Babuin

Le ultime notizie da Patzum, Guatemala

Dal 27 agosto al 13 settembre 2016, Giovanna Coin presidente dell'associazione "Amici del Mondo" di Vicenza ed altri volontari si sono recati presso la missione Guatemalteca e ci raccontano di essere stati accolti con tanto affetto e calore dalle suore francescane e dai bambini del centro.

Ci dicono che sono stati giorni di lavoro, di gioco, di conoscenza e di verifica per l'andamento dei progetti attualmente in corso e di essi ci danno un aggiornamento:

Progetto ecografo multifunzionale

Abbiamo trovato un ospedale completamente cambiato: molto attivo e organizzato. Dall'inizio del 2016 già 8 gruppi (principalmente composti di medici americani) hanno effettuato settimane mediche con interventi di chirurgia generale e sono attese altre equipe con un impegno fino a giugno 2017.

A fine agosto 2016, al nostro arrivo, erano in corso circa 60 interventi su bambini con problema di palatoschisi effettuati da un gruppo di chirurghi americani, supportati dal personale dell'ospedale di Patzún.

A inizio settembre sono state convocate circa 150 persone per la valutazione medica in vista degli interventi di chirurgia generale previsti per novembre 2016 con un gruppo di dottori spagnoli.

L'ecografo multifunzionale è utilizzato a tempo pieno ed è diventato uno strumento indispensabile; notevole inoltre l'incremento di persone che affluiscono all'ospedale dopo l'acquisto dell'apparecchio per le analisi, che permette di ottenere il risultato dell'esame in soli 3 minuti; da febbraio ad agosto 2016 sono stati effettuati circa 450 accertamenti.

I nostri amici Paolo (cardiochirurgo), Giuliano (ginecologo) e Virginia (infermiera) hanno effettuato per tutto il periodo un'attività di ambulatorio finalizzata alla prevenzione e all'accertamento delle varie patologie.

Il viaggio è stato anche l'occasione per prendere contatti con alcune organizzazioni di chirurghi impegnati presso vari

ospedali in Guatemala per una collaborazione futura nella effettuazione di interventi.

Per quanto riguarda la cura e la prevenzione nei bambini, sono presenti nell'ospedale una dentista e una pediatra per tutta la settimana che effettuano controlli periodici a tutti i bambini del centro e del collegio.

Rimane da affrontare il grosso problema dei bambini colpiti da patologie gravi quali il cancro e la leucemia, purtroppo in notevole aumento, che necessitano di ricoveri, esami, cure mediche in capitale i cui costi non sono sostenibili per le famiglie; stiamo valutando di costituire un fondo a questo specifico scopo.



Progetto sostegno a distanza

Ci siamo confrontati con la responsabile locale, suor Mirian, al fine di valutare il lavoro svolto, migliorare la relazione con le famiglie italiane aderenti e superare alcune lacune di carattere organizzativo dovute alla carenza di tempo da destinare al progetto.

Vista la presenza al centro della madre Generale delle suore francescane in Centro America, abbiamo ribadito la necessità di trovare urgentemente un supporto a suor Mirian per le numerose attività da svolgere.

Si è affrontato inoltre il problema della individuazione di progetti utili ad una collocazione lavorativa dei ragazzi che hanno terminato gli studi, allo scopo di passare ad un sostegno più



attivo che possa dare veramente un futuro migliore a questi giovani. Per il momento abbiamo formulato qualche idea che cercheremo di concretizzare al più presto.

Molto positivo il lavoro svolto dalle suore a favore dei bambini del centro che attualmente sono circa 55, a seguito del ritorno in famiglia disposto dal giudice di circa 10 bambini/ragazzi che avevano maturato le condizioni per il rientro.

Visita al collegio San Bernardino.

I bambini/ragazzi presenti al collegio attualmente sono 997 di cui 479 alla scuola primaria.

È stato aggiunto alla scuola superiore un corso avanzato di perito contabile e di programmatore informatico.

La lingua inglese si insegna già dalla scuola pre-primaria, con un impegno di 3 ore settimanali.

Il corpo insegnante è composto di 37 maestri/professori, oltre alle 10 suore impegnate nel ruolo di coordinamento

Le lezioni si svolgono al mattino, nel pomeriggio si effettuano dei corsi di recupero per tutti i ragazzi che hanno delle difficoltà ai quali partecipano anche molti bambini del centro.

Progetto pappa

Amici del Mondo ha accolto la proposta del Dr. Giaretta – conosciuto medico nutrizionista del vicentino appartenente all'associazione Medici Vicentini per il Mondo che si è offerto di creare una “pappa nutriente” utilizzando gli ingredienti disponibili nelle varie zone del Guatemala allo scopo di intervenire nel tasso di malnutrizione diffuso in tutto il paese. È stata coinvolta la nutrizionista del centro con l'obiettivo di effettuare valutazioni pediatriche su circa 25 bambini per verificare i livelli del problema in vari dipartimenti del paese da inviare al Dr. Giaretta unitamente ad una relazione sul tipo di alimentazione locale. La “pappa” è già stata utilizzata in Mozambico con risultati sorprendenti. Noi siamo grati a queste meravigliose persone che con passione e competenza si recano a lavorare presso la missione di Padre Aldo in modo del tutto volontario (si pagano di tasca propria anche il viaggio).

Auguriamo loro di continuare la loro opera per migliorare le condizioni di vita di molti nostri fratelli guatemaltechi che sono meno fortunati di noi.

Gli amici di Padre Aldo di Domanins e Rauscedo.

L'esperienza di Pordenone

Adesso ci presentiamo: Silvia D'Andrea anni 24 di Rauscedo, Sara Nicodemo anni 41 di Rorai Piccolo, Loris Mongiat anni 42 di Pordenone e Paolo Cucchini anni 29 di Udine, abbiamo lasciato le nostre case e ci siamo trasferiti alla Casa al Sole.

Siamo partiti quest'anno il giorno giovedì 10 marzo alle ore 16.00 ed abbiamo inaugurato l'ingresso per la nostra autonomia abitativa alla Casa al Sole di Pordenone.

Insieme alla coordinatrice Cinzia Paolin ed gli altri educatori della Casa al Sole, con le nostre famiglie, con l'associazione down e tramite l'azienda sanitaria ci hanno dato un grande aiuto per questo percorso della nostra vita; sempre nello stesso giorno di giovedì 10 marzo hanno dato ad ognuno le chiavi dell'appartamento della Casa al Sole. Quando abbiamo iniziato alla Casa al Sole si facevano 4 giorni cioè da giovedì alla domenica e abbiamo imparato

tante cose per esempio: fare da mangiare, fare la spesa, fare attività domestiche, gestione del denaro, occuparsi della nostra salute andando dal medico.

Nei vari giorni ogni tanto ci sono degli educatori che si alternano nel programmare e nell'insegnarci le varie attività; invece durante la notte ci sono due educatori che si scambiano il turno durante le notti.

Quando ci troviamo al giovedì facciamo la riunione per decidere il menù e i

turni delle varie attività per la settimana successiva e facciamo anche il controllo del nostro peso.

Con i giorni che corrono abbiamo più manualità ad avere l'abitudine delle cose; e quindi da agosto fino adesso

abbiamo aumentato i giorni partiamo dalle nostre rispettive famiglie il martedì e ritorniamo a casa alla domenica in modo graduale fino ad ottenere più sicurezza in noi stessi e più autonomia nelle attività, poi con il passare dei



giorni qui a Pordenone; noi siamo un gruppo di amici e ci piace stare insieme a ridere, scherzare e soprattutto ci divertiamo tanto insieme, ma non solo: anche quando facciamo le attività ci aiutiamo perché siamo una squadra e una squadra si fa forza e la forza siamo noi.

C'è un detto che dice: non importa quanto vai piano, l'importante che non ti fermi; così anche noi pian piano ogni giorno costruiamo la nostra autonomia e non ci arrendiamo quando ci

sono difficoltà perché accanto a noi ci sono persone abili che ci aiutano e ci sostengono.

Se hai un sogno devi lottare fino in fondo con tutte le forze per realizzarlo, è quello che noi stiamo facendo adesso, se vuoi sognare in grande bisogna diventare grande; bisogna lottare e lavorare per arrivare all'obiettivo giusto.

Silvia D'Andrea

“abbiamo lasciato le nostre case e ci siamo trasferiti alla Casa al Sole”

giorni quando saremo più sicuri faremo tutta la settimana per consolidare l'autonomia e le capacità che ci sono dentro di noi.

Questo percorso di vita della Casa al Sole dura tre anni e dopo si va a stare nella casa satellite dove si rimane stabilmente, in questa casa satellite verranno di meno gli educatori una volta per settimana o quando ne avremo bisogno.

Qui alla Casa al Sole sto vivendo il mio sogno più grande: quello di stare a vive-

La scelta della vita

Spesso nella vita ci troviamo di fronte ad un bivio e dobbiamo scegliere quale strada intraprendere, consci del fatto che ogni scelta comporta una rinuncia. Anche se scegliere può essere fonte di frustrazione, è pur sempre vero che, fino a quando abbiamo un'alternativa, godiamo di un margine di libertà, che ci fa sentire "padroni" della nostra esistenza. Che cosa succede, invece, quando ti viene diagnosticata una malattia che minaccia il tuo bisogno primario di sopravvivenza? Prende il sopravvento l'istinto animale che ci porta ad attaccare, fuggire o a paralizzarci. Ognuno di noi agisce in modo diverso ed imprevedibile e potremo conoscere la nostra reazione solamente se, e nel momento in cui, la malattia ci tocca personalmente. Certo è che, di colpo, ci troviamo di fronte a tutta la nostra fragilità ed impotenza: abbiamo perso il controllo sul nostro corpo, il nostro "contenitore" che ci accompagna, spesso inconsapevolmente, tutta la vita e che lo diamo per scontato fino a quando stiamo bene. Nel momento in cui vieni messo di fronte ad una diagnosi, che suona come una sentenza, vieni scosso da un indicibile terremoto emotivo. Nel tentativo di raccogliere i cocci della tua esistenza, privo di riferimenti a cui appigliarti, vieni messo di fronte alla scelta della terapia da adottare, perché ci sono ancora speranze ...Emotivamente rapito, barcollando tra le macerie, ti viene proposto un protocollo terapeutico sperimentale che, stando ai dati statistici, promette una maggiore sopravvivenza.

Ovviamente accetti, senza chiederti che cosa comporti, spetterebbe al medico spiegarti i pro e i contro, ma tanto non riusciresti a capire, perché a causa del turbinio emotivo non hai la lucidità che ti permetterebbe di fare una scelta ponderata, la scelta della tua vita. Eppure, tra la diagnosi e la terapia c'è ancora un minimo spazio di libertà in cui, nonostante l'impotenza percepita, sei di nuovo tu a scegliere e a prendere in mano le redini del potere, senza però essere consapevole di quello che ti aspetta. Ti affidi al personale sanitario ma, nonostante tutto il supporto delle persone intorno a te e soprattutto il tuo instancabile co-

raggio ed ottimismo, le cure non danno gli esiti sperati. Eppure hai aderito ad un protocollo di ricerca che prometteva risultati migliori di quello convenzionale! La notizia non fa scalpore, i medici si limitano a prenderne atto.

Chissà perché solamente le morti in seguito a cure alternative riempiono le prime pagine dei giornali, mentre nessuno parla degli esiti infausti dei protocolli di ricerca nell'ambito della medicina convenzionale! È inevitabile chiedersi se saresti rimasto in vita, qualora avessi scelto l'altra strada, quando ti trovavi al bivio. Certo che il paziente fa un grande favore ai familiari se è lui a scegliere: quanti sensi di colpa in meno per chi resta! Non

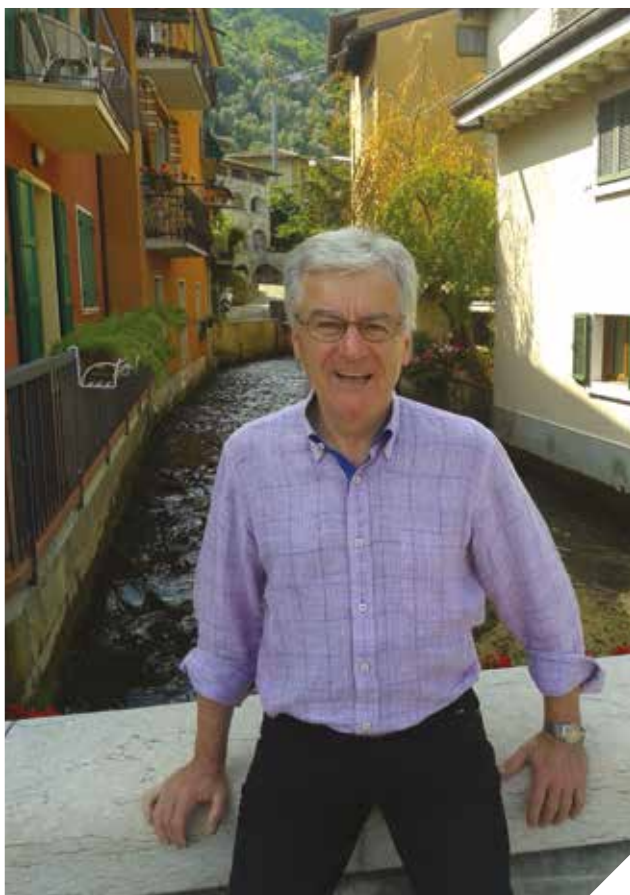
abbiamo una seconda vita per capire se abbiamo intrapreso la strada giusta (o quella meno peggio). Peccato che qui si tratta di vita, o di morte! Forse l'altra strada ti avrebbe fatto vivere più a lungo? Non ci è dato saperlo!

“ di colpo, ci troviamo di fronte a tutta la nostra fragilità ed impotenza ”

Alla fine quando la medicina convenzionale getta la spugna, dicendo che non può più fare niente per te, perdi anche le speranze, ma se sei fortunato (anche se così non sembra), puoi scegliere come e dove morire. Affidarsi alle cure palliative domiciliari rappresenta una valida alternativa alle cure ospedaliere, prestate in un ambiente asettico e personalizzato: ti permette di trascorrere gli ultimi momenti della tua esistenza accanto ai tuoi cari, condividendo nell'intimità familiare il delicato e prezioso momento del trapasso. Se poi, anziché rabbia per come sono andate le cose, provi gratitudine per quello che hai ricevuto e vissuto durante questa esperienza terrena, esprimendolo anche a chi ti sta accanto, si può dire che pur non essendo stato curato, sei morto guarito. E se sei in grado di cogliere nella malattia un'opportunità di risveglio spirituale, in sintonia con la tua Luce Interiore, si può dire che ti sei anche avvicinato alla tua Essenza e al Divino. Se è così, la tua morte diventa anche un mezzo per "guarire" chi sta attorno, che non può far altro che esprimerti gratitudine e profonda riconoscenza anche per questo grande insegnamento di vita.

Elena

Ricordando Marino



Marino D'Andrea

Il 20 marzo di quest'anno è prematuramente mancato Marino D'Andrea, un amico prima ancora di un nostro stimato concittadino.

Marino sin da giovane ha dimostrato il suo spiccato altruismo, impegnandosi nella vita sociale e pubblica del nostro comune e territorio. Numerosi i ruoli ricoperti nella sua carriera tra cui cito quelli più importanti: Presidente della Scuola materna dal 1980 al 1985; Presidente del Collegio dei Geometri di Pordenone dal 1985 al 1989; Presidente dell'allora Banca di Credito Cooperativo

di San Giorgio e Meduno dal 1996 al 2008. Ha svolto la sua professione di geometra per oltre 40 anni (insieme a Franco) con la competenza e la passione del suo modo di essere, senza approfittare dei ruoli ricoperti per interessi personali, ma piuttosto con uno sguardo di attenzione verso tutti.

E non è mancato il suo impegno anche nell'associazionismo locale.

Tutti ruoli i suoi ricoperti con competenza, ma anche con umiltà e apertura alle idee degli altri.

Con Marino si discuteva anche animatamente, ma non è mai mancato il rispetto e il

riconoscimento delle idee altrui anche se non condivise!

Non è l'operato dei suoi impegni che voglio sottolineare (che fra l'altro non conosco in maniera dettagliata), ma il ricordo personale di un partecipante attivo della vita sociale e pubblica: una partecipazione la sua, donata in modo spontaneo e finalizzata esclusivamente allo sviluppo e alla crescita del nostro territorio. Marino credeva in modo particolare nei giovani e nel loro coinvolgimento nella vita pubblica.

Ho conosciuto Marino nel 1994 quando

lui già si stava interessando alla costituzione di un gruppo di giovani del Comune in vista delle elezioni Amministrative Comunali.

Mi ha cercato e coinvolto assieme a tanti altri ragazzi, con la sola motivazione del fatto che eravamo giovani e quindi, secondo lui, in grado di poter dare un valido contributo al bene del nostro Comune. Il suo impegno è sempre stato improntato a sollecitare le persone all'interesse pubblico in modo che ognuno potesse valutare criticamente e costruttivamente le scelte operate senza accettarle supinamente o proporre di nuove.

La sua idea risultò vincente: quel gruppo di giovani inesperti, ma entusiasti piacque alla gente e cominciò ad amministrare il nostro comune.

Marino si fece da parte rispettando le iniziative e le idee di questi giovani amministratori, senza mai rinunciare agli approfondimenti e discussioni sempre improntati in un'ottica costruttiva. Sempre accanto, nei momenti facili e in quelli difficili!

Quel pezzo di cammino fatto insieme mi ha fatto crescere: ho imparato tante cose, ma soprattutto ho imparato a credere nei giovani, nella loro voglia di cambiamento, nella loro forza e nel loro entusiasmo! È questo il ricordo più bello che serbo di Marino.

Sergio Covre

Ciao Claudia

Cara Claudia, te ne sei andata... così in fretta! È stato un fulmine a ciel sereno vederti passare dal correre a trecento all'ora a trovarti distesa a letto. Tu, una donna di carattere: si dice "chi è di carattere non ha un bel carattere!" Ma questo tuo carattere forte e tenace ti ha aiutato a vivere questo anno così difficile: non ti sei mai lamentata o ribellata. Un anno di malattia a te che hai accompagnato, accudito, consolato tanti ammalati: parenti e non... Pareva a volte che questa fosse stata la tua missione: ERI SEMPRE PRONTA! La malattia, hai voluto e potuto viverla a casa tua, con i tuoi cari. Non hai voluto disturbare altri!



Claudia D'Andrea

E a chiunque ti faceva visita, ti portava un pensiero o si offriva per darti un aiuto, tu hai sempre risposto: "Grazie è troppo per me!", ma aggiungevi anche "NON CORRE!" Il male ti ha consumata, ma non ha affievolito il tuo coraggio e hai affrontato l'ultimo passaggio pregando e confidando nel DIO della VITA, FEDELE ALLE SUE PROMESSE! GRAZIE a te CLAUDIA per la testimonianza paziente, coraggiosa e forte che ci lasci!

Lettera a Fru

**Sembra un giorno, sembra un attimo,
sembra un anno, sembra mai...**

Amore nostro, dire che ci manchi è alquanto banale. Nemmeno un coro di milioni di voci unite in un unico grido potrebbe quantificarlo. Il tempo lenisce ogni dolore, così si dice. Ma è davvero così? Talvolta, basta un profumo, un luogo o una fotografia per far riaffiorare quella profonda ferita dell'anima. Allora il tempo a cosa serve? Forse il tempo non è altro che uno strumento per farcelo comprendere, sviscerare ed accettare; cosicché da nemico acerrimo, il dolore si trasformerà piano piano in un compagno silenzioso che ci seguirà nel cammino della nostra vita. Il dolore non è educato, non bussa alle nostre porte, né chiede permesso e né tantomeno entra in punta di piedi. È un fulmine che ti lacera all'interno, un terremoto apocalittico che rade al suolo ogni fondamento. Ma, è proprio dalle macerie che si lascia alle spalle che dobbiamo ripartire. Rimboccarci le maniche e lavorare su noi stessi. L'umiltà, l'amore, la gentilezza e Dio sono alcuni dei mattoni invisibili che ricostruiranno ciò che è stato distrutto.

"Il dolore è la cosa più importante nell'universo. Più importante della sopravvivenza, più grande dell'amore, maggiore anche rispetto alla bellezza. Perché senza dolore, non ci può essere nessun piacere. Senza tristezza, non ci può essere felicità. Senza miseria non ci può essere bellezza e senza queste tre cose, la vita è senza fine, senza speranza, condannata e dannata".

(Harlan Ellison)



Francesca Fogal

Il dolore è un grande saggio e maestro quindi, abbandoniamoci ad esso. Rifiutarlo significherebbe non poter godere, in seguito, delle piccole gioie che la vita ci offre. Persino una foglia d'autunno che si abbandona fra le braccia di madre terra avrà un gusto più dolce. Questa lettera dedicata a te, Fru, sembra si stia trasformando a poco a poco in un tuo pensiero rivolto a noi tutti.

È bello pensare che sia proprio tu a sussurrare le tue riflessioni attraverso le nostre mani. 'La vita è un attimo, diresti, affrontatela con coraggio e tenacia perché non esiste ostacolo al mondo che non possa essere sormontato. E comunque, una mano invisibile vi sorreggerà sempre'. Sei il nostro orgoglio, grande angelo adorato. Continua a volare e riscalda i cuori con il tuo splendido sorriso. Sei nei nostri pensieri e nelle nostre parole sempre. Ti amiamo ed ameremo fino al nostro ultimo respiro. In queste nostre vite così frenetiche, fermiamoci un attimo e doniamo un abbraccio, bacio o sorriso alle persone a noi care. Farà bene a loro ma soprattutto a noi stessi.

*Una parola ci libera di tutto il peso ed il dolore della vita.
Quella parola è Amore. (Sofocle)*

La tua famiglia

Ricordando Dino



Sono un papà che fa fatica a convincersi della mancanza del figlio Dino. Mi chiedo dove ho sbagliato, se dovevo fare di più, perché non sono riuscito a salvarlo. Lui se n'è andato in punta di piedi, senza dirmi niente. Per me Dino era una colonna portante: per qualsiasi cosa interpellavo lui, mi ha insegnato a vivere nel ri-

spetto ma con allegria, sapeva trasmettere a tutti il modo di godersi la vita. Una volta il vescovo, che era stato a trovarlo, gli aveva detto: "Ma proprio a te doveva capitare questa brutta malattia?" e lui gli aveva risposto: "E perché a un altro? Il male ce l'ho io e me lo tengo!" La sua malattia è durata diciassette anni, di cui nove immobilizzato a letto, ma non si è mai lamentato del male che aveva. Il dialogo che io avevo con lui era da fratello, da amico. Una volta gli ho detto: "Cico, perché non scriviamo un libro sulla tua vita?" e sapete cosa mi ha risposto? "Papà...non montarti la testa!". La sua vita era: il mondo del calcio, gli amici, Leo, la zia Paola, lo zio Derio, il dottor Gandini con cui condivideva le emozioni del calcio...questo era Dino. Mi rivolgo a quelle persone che mi dicono "Vedrai che col tempo ti passerà...": io non voglio che mi passi! Per me Dino è sempre presente, come lo sono i suoi fratelli e i nipotini. Ho scritto queste quattro righe per far capire che la vita continua...lui lo voleva. Adesso basta scrivere, ma prima di chiudere voglio ringraziare tutte quelle persone che hanno voluto bene a Dino, in particolar modo alle infermiere, alle assistenti domiciliari: ragazze dal cuore d'oro che non smetterò mai di ringraziare. Allego una letterina scritta da una di loro e termino pensando a quanto male avevi, figlio mio! Ciao Dino, mi mancherai.

Papà Adriano

Lettera per Dino - 08.09.2016

Ciao...ricordi? Ci piaceva tanto l'Irlanda e la Scozia...
 Accidenti a me che non sono riuscita a portarti le foto di quei paesaggi!
 Ora ti immagino in una bellissima nuvola bianca, voli...sei libero e ti godi quei panorami esclamando il tuo solito "Wow!"
 Sai, c'è un vecchissimo detto irlandese che dice: "Se vuoi che una persona continui a vivere non devi mai smettere di parlare di lei, di ricordare..."
 Credimi, sarà impossibile non parlare più di te o non ricordarti!



Rammenti quando esclamavi "Marziaaaa ciaaaaaooooo!!!"?
 Caro Dinetto

...grazie per essere entrato nella mia vita, per i tuoi sorrisi, per la profonda umanità del tuo sguardo, per tutto ciò che hai saputo donarmi, insegnarmi.

Già, sei stato un maestro di vita per molti di noi.
 Dal profondo del cuore: un abbraccio, un bacio.
 Buon viaggio, Dinut!

Marzia

P.S.: Ancora un grazie gigante per quel pomeriggio io, te e il Signore degli Anelli!



voci di
Rauscedo

Festa dei Bepis 19 marzo 2016



*Foto con l'ultimo arrivato dei Giuseppe! (Riccardo Giuseppe Fornasier)
nipote di Giuseppe Fornasier (Bepi di catinuta)*

Gite



*4 dicembre 2016. Coscritti del 1956 in gita in Veneto
(Treviso e Villa Sandi)*



*Ottobre 2016.
Gita sociale dei Vivai Cooperativi Rauscedo
in Croazia e Bosnia Herzegovina*

Coscrizioni

Classe 1966



Cinquantenni foto di gruppo classe 1966

Classe 1941

Il 1941? Classe di ferro, ora classe di diamante, sempre classe di CLASSE! Sentite questa: i coscritti della classe 1941 (ma che classe!) di S. Giorgio della Richinvelda, non vedono l'ora della scadenza quinquennale per festeggiare, alla grande, la loro bellissima età, che nel 2016 ha raggiunto il venerabile traguardo di un bel 75°. Così sono saliti sul pullman deluxe, hanno raggiunto il santuario antico e stupendo (dentro e fuori) di Motta di Livenza, si sono beccati una bella Messa del simpatico don Oliver della Nigeria e hanno partecipato con devozione alla preghiera dei fedeli personalizzata per loro, compreso il ricordo di tutti i coscritti (ma quanti purtroppo) che ormai festeggiano molto più in su. Graditissime le belle musiche ed i canti della brava soprano Mariarosa (l'Ave Maria di Schubert, le commoventi villotte friu-

lane, ed il famoso Panis Angelicus alla Comunione). Alla conclusione, immortalati per bene nella foto, erano pronti per il rientro a casa, senonché... il pullman ha sbagliato strada! E li ha scaricati davanti al prestigioso ristorante Adriatico di Villotta di Chions dove splendidi antipasti campeggiavano davanti la piscina azzurra, poi un mare di pesci succulenti traboccava dai tavoli mentre un fiume di prosecco ristorava le gole ansimanti, tanto che alla fine i bei pancioni di tutti faticavano non poco a risalire sul pullman! A conclusione di tante soddisfazioni tutti furono gratificati personalmente di una tipica pergamena antichizzata, con l'augurio e la promessa giurata di un bel arrivederci!

Nilo De Paoli

Preghiamo insieme e diciamo:

Ascoltaci o Signore! Mio Signore e mio Dio,
siamo i coscritti del 1941 di San Giorgio della Richinvelda
e ti offriamo con fede questa bella messa
per ringraziarti del traguardo raggiunto
e ottenere da Te un sereno avvenire noi ti preghiamo:

Ascoltaci o Signore! Mio Signore e mio Dio;
oggi vogliamo ricordare anche i coscritti di tutto il mondo,
dona loro salute, fede, prosperità e pace noi ti preghiamo:
Ascoltaci o Signore!

Mio Signore e mio Dio,
alcuni di noi sono già con Te:

Pierino Di Berti, Natalino Di Stoppa, Luciano di Baccalà,
Gigiuti il nostro chierichetto, Delchi di Lia, Toni di Lea,
Livio Luchini, Renzo Bottoglia, Bruno Orlando,

Elio Mercuri, Giulio Zecchin, Osvaldo Pittana, Ciso Crai,
Guglielmo Cancian, Lucia Roncadin, Adelina Cancian,
Danilo Marcolina, Vittorina dei Mobili, Anita di Farin,
Maria Pitton

Manda gli angeli custodi a salutarli per noi.

In attesa di una grande tavolata lassù
noi ti preghiamo: Ascoltaci o Signore!
Gesù misericordioso, non siamo eroi e non siamo perfetti
ma solo creature umane deboli e fragili
perciò forse abbiamo anche peccato,
ma Tu perdona, dimenticando il male commesso e ricordando invece il bene compiuto noi ti preghiamo:
Ascoltaci o Signore! Gesù, Giuseppe e Maria mi raccomando
fra cinque anni tutti insieme ancora qui...
E così sia.

Laurea



Davide Pradella

*Laurea magistrale in Ingegneria Chimica
e dei Processi Industriali*

Votazione 110/110

*conseguita presso l'Università degli Studi
di Padova il 13.10.2016*

Foto di famiglia



Famiglia Fornasier Ermanno

*La Famiglia è lo specchio in cui Dio si guarda e vede i due miracoli più belli che ha fatto:
donare la vita è donare l'amore.*

Chi si riconosce?



Mi è giunta questa fotografia d'epoca con un'unica indicazione nel retro "Donatori 1962-65".

Il riferimento storico dovrebbe datarsi per l'appunto al 1965 subito dopo la fondazione della Sez. Afds Vivai Cooperativi Rauscedo.

Dopo brevi ricerche ecco alcuni nomi: Rosina D'Andrea, Rosalia Zanette, Ottavio e Anita D'Andrea, Mario Pollastri, Teo, Natale Bisutti, Elia Bisutti, Luigi Volpe, Lorenzo Ronzani, Bruno Leon, Gilda D'Andrea, Mario D'Andrea, Agnol D'Andrea e Luciano Leon, Evaristo Cominotto.

Scusate eventuali errori.

Buona ricerca a tutti.

Ivan Cocitto

Chi si riconosce?

1978-'81 / 1993-'95



La cara suor Camilla in occasione del 60° anniversario della Scuola dell'Infanzia "Immacolata Concezione" ci ha inviato delle foto dei bambini a lei care, sapreste riconoscervi?

Compleanni



*Maria Volpato ha festeggiato le sue 70 primavere.
Famiglia Luciano D'Andrea*



Nonna Caterina D'Andrea festeggia il suo 95° compleanno insieme alle nipoti e il pronipote



Maria Basso festeggia i 90 anni con i suoi nipoti



Nonna Anita con i figli, il sindaco Michele e l'assessore Francesco festeggia i suoi 100 anni 02.08.2016



L'11 luglio 2016 Rosanna D'Andrea ha festeggiato i suoi sessant'anni circondata dall'affetto della famiglia e amici

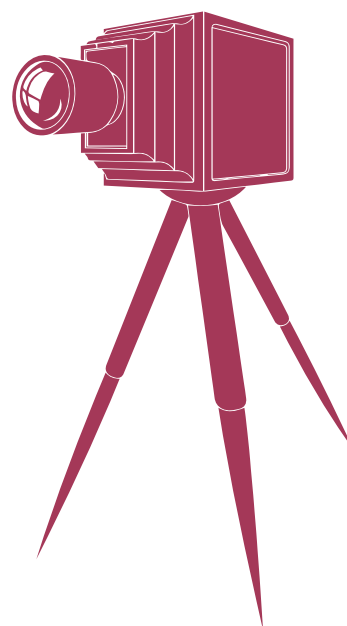
Foto d'altri tempi



Festa dei Giuseppe 03.05.1968



*Sorelle
Gemma e Angela D'Andrea
anni '40*



Battesimi



*Davide D'Andrea di Rudi e Zita Zoia
Battezzato il 23.10.2016*



*Felice D'Andrea di Celeste e Valentina Riondato
Battezzato il 26.06.2016*



*Luca D'Andrea di Ivan D'Andrea e Manuela Lago
Battezzato il 24.07.2016*



*Pietro Andrea Marchi di Andrea e Ilaria Zoccoletto
Battezzato il 02.07.2016*

Mattia Meucci

di Matteo e Nadia Bisutti
19.06.2016

Felice D'Andrea

di Celeste e di Valentina Riondato
26.06.2016

Pietro Andrea

di Andrea Marchi e Ilaria Zoccoletto
2.07.2016

Jonathan Augusto Terrenzio

di Jarwin Enrique
e Wilhermar Rosanna Medina
16.07.2016

D'Andrea Luca

di Ivan e Manuela Lago
24.07.2016

Caterina Sofia Volpe

di Piergiorgio e di Doris Gschnitzer
10.09.2016

Emma D'Andrea

di Giorgio e Anna Galassi
residenti a Tavagnacco,
matrimonio e battesimo
22.10.2016

Davide D'Andrea

di Rudi e di Zita Zoia
23.10.2016

Giulia Basso

di Erik e Elena Facchin
6.12.2016



*Alessio Fornasier nato il 26.09.2013
e Flavio Fornasier nato il 01.01.2016,
figlio di Emanuele e Severine Bocus,
residenti a Divonne (Francia).*

Nascite



*Felice D'Andrea 12.04.2016
di Celeste e Valentina Riondato*



*Eva Sophie D'Andrea 11.10.2016
di Enrico e Lisa Leon*



*Sara Leoni 03.06.2016
di Massimiliano e Silvia Tesolin*



*Ariel Fornasier 25.10.2016
di Cristian e Marzia*



*Pietro Andrea Marchi 30.01.2016
di Andrea e Ilaria Zoccoletto*



*Luca D'Andrea 24.02.2016
di Ivan e Manuela Lago*



*Adriano D'Andrea 02.12.2016
di Milco e Nicoleta Filip*

Matrimoni

...in parrocchia



Giorgia Giacomello e Damiano Volpatti
22.10.2016



...fuori parrocchia



Stefano Volpe e Tiziana Volpatti 18.06.2016
Duomo di S. Maria Maggiore di Spilimbergo



Matrimonio di Saverio Marco D'Andrea di Rauscedo e Nadia Zuccolin di Arba, avvenuto il giorno 1° ottobre 2016 nella parrocchia di San Michele Arcangelo di Arba. La cerimonia è stata celebrata da Don Gnana (nome completo Don Gnanaratnam Mariampillai Benedict)

Ai neo sposi i migliori auguri da tutto il Gruppo Alpini.

Anniversari di matrimonio

La famiglia Covre

Il 31 settembre 1961 si sposavano in un'unica cerimonia Covre Giacomo con Caron Maria e Covre Mario con Caron Lisetta rispettivamente fratelli e sorelle originari i primi di San Giacomo di Veglia provincia di Treviso e Marostica provincia di Vicenza le sorelle. Nel 1986 la famiglia Covre festeggiava i 25 anni di matrimonio. E dopo altri trent'anni, si sono ritrovati per festeggiare i 55 anni di matrimonio. Tanti auguri da tutti i nipoti, quelli presenti allora e quelli venuti dopo. Con l'augurio di festeggiare i sessant'anni.



Famiglia Covre 1986

Seduti da sinistra: Giacomo Covre, Maria Caron, Lisetta Caron e Mario Covre. In piedi figli e nipoti, da sinistra: Sergio Covre, Annaly Covre, Mirella Covre, Walter Covre, Teresa Covre, Michele Covre e Ivana Covre.



Famiglia Covre 2016

Seduti da sinistra: Giacomo Covre, Maria Caron, Lisetta Caron, Mario Covre. In piedi da sinistra: Sergio Covre, Annaly Covre, Mirella Covre, Walter Covre, Teresa Covre, Michele Covre e Ivana Covre.



40° Anniversario di matrimonio

Rosanna D'Andrea e Celso D'Andrea
16.10.1976 - 16.10.2016

"Non esiste l'amore a puntate, l'amore a porzioni. L'amore è totale e quando si ama, si ama fino all'estremo." Papa Francesco



50° Anniversario di matrimonio

Anna Maria Volpe e Luciano Marchi
8.10.2016



60° Anniversario di matrimonio

Carlo Basso e Elisa Zecchini
30.09.2016

Deceduti in parrocchia



Eugenia Lenarduzzi
anni 94
15.12.2015



Anita Lenardon
anni 80
16.02.2016



Marino D'Andrea
anni 68
20.03.2016



Viviana D'Andrea
anni 89
21.04.2016



Luigi Cesarini
anni 74
11.05.2016



Gino D'Andrea
anni 79
15.06.2016



Ermanno Marchi
anni 90
23.07.2016



Giuseppe D'Andrea
anni 85
29.07.2016



Chiara Fagotto
anni 89
07.09.2016



Duilio Tesan
anni 84
27.09.2016



Giuseppe Antonio Isaia Leon
anni 90
26.09.2016



Anna D'Andrea
(moglie di Gino Casaro)
di anni 100
21.10.2016



Claudia D'Andrea
anni 71
04.11.2016



Oreste D'Andrea
anni 86
05.11.2016



Italo Napoli
anni 74
12.11.2016



Elsa Pasut
anni 92
29.10.2016
Provesano

Deceduti fuori parrocchia



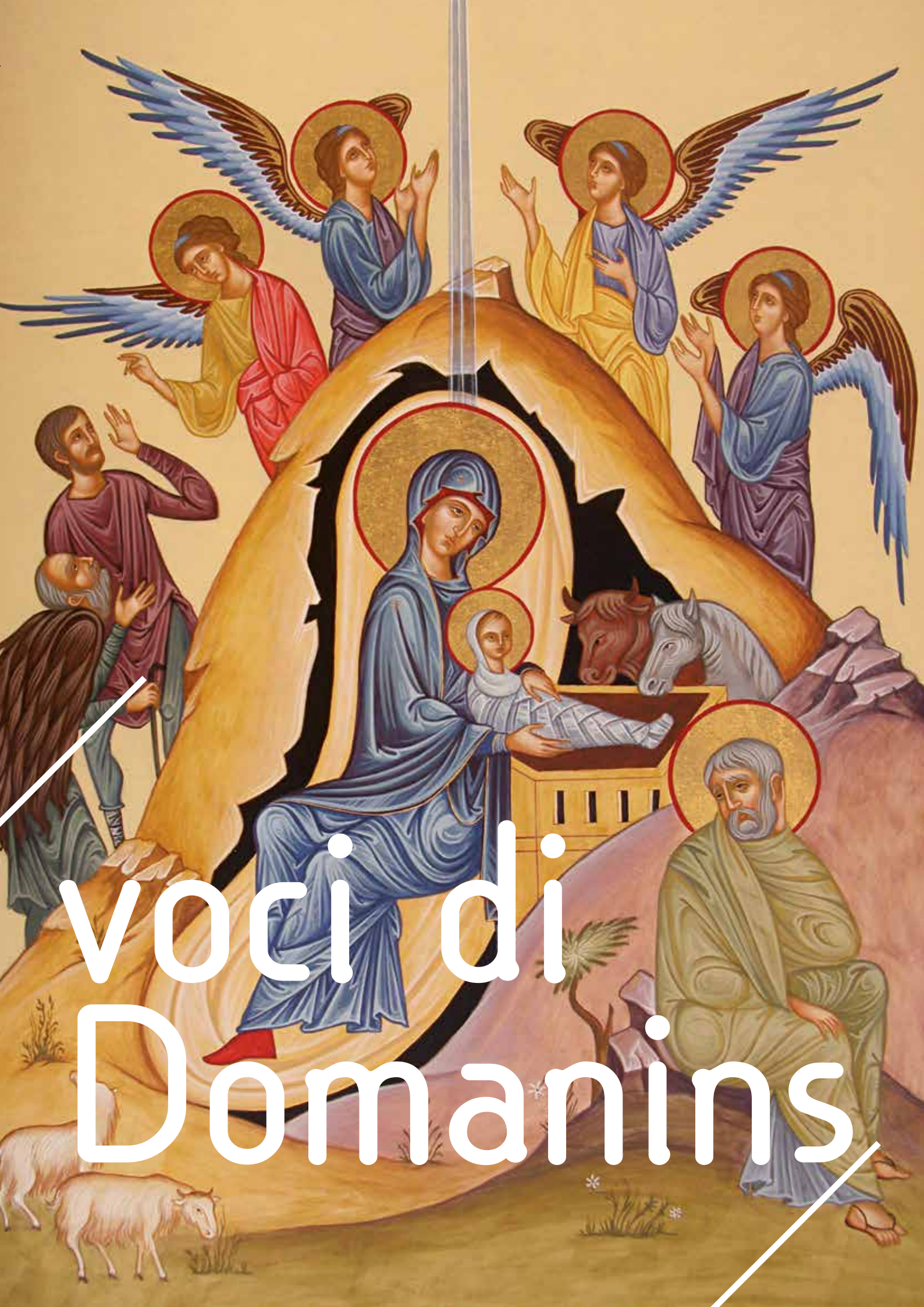
Valerio Cancian
anni 68
25.12.2015
Olanda



Odovilia Lina Tagand
anni 94
08.03.2016
Francia



Luciano Bisutti
anni 87
21.11.2016
Campagna di Maniago



voci di
Domanins

Compleanno



4 ottobre 2016 Isabella Canton festeggia 80 anni (ben portati) con parenti ed amici



Saluti da...



Un po' di Domanins nel Salento.
Silvio, Daniella, Simone e Mattia De Candido



La famiglia di Anna Bisutti di Domanins e Francesco Martinello
emigrati in Canada alla fine degli anni '50

Serata Falò

"Sedelarje 1996"

Con fiocchi di neve e tanta apprensione è iniziata questa nostra avventura che ha avuto un lieto fine come dimostrato dalle fotografie. Non volendoci dilungare a lungo vorremmo ringraziare tutti coloro che in qualsiasi modo hanno contribuito alla riuscita di questa magnifica giornata che rimarrà per sempre nei nostri animi, augurando alle prossime generazioni di vivere questo fantastico momento che per il nostro paese è sempre stato di grande tradizione. In riferimento al titolo vogliamo solo farvi presente che la scritta "SEDELARJE 1996" non sono nient'altro che i coscritti così identificati: Sara Eric Davide Enrico Letizia Alice Rebecca Jennifer Eleonora Rinnovando il nostro grazie a tutti passiamo il testimone alle prossime generazioni.

I Sedelarje "coscritti" del 1996



Preghiere a San Michele Arcangelo



"Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele ed i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme ai suoi angeli, ma non prevalse e non vi fu più posto per loro in cielo. Il grande drago, il serpente antico, colui che è chiamato

diavolo e il Satana che seduce tutta la terra abitata fu precipitato dalla terra e con lui anche i suoi angeli".

Ap 12,7-9

San Michele Arcangelo, difendici nella lotta: sii tu il nostro aiuto contro la malvagità e le insidie del demonio. Supplichevoli preghiamo che Dio lo domini e tu, capo della milizia celeste, col potere che ti viene da Dio, incatena nell'inferno Satana e gli altri spiriti maligni che si aggirano per il mondo per perdere le anime.

Amen

San Michele Arcangelo, con la tua luce illuminaci, con le tue ali proteggici, con la tua spada difendici. San Michele Arcangelo, difendi la nostra casa dai demoni, dalla loro malvagità e difendila dalla cattiveria degli uomini. San Michele Arcangelo difendici nell'ultimo istante della nostra vita affinché veniamo accolti nella gloria celeste.

Amen

Battesimi

Davide Gaiatto
di Alex e Katia Gasparotto
battezzato il 22.05.2016

Raffaele Sandrin
di Emmanuele e Elisa Cozzolino
battezzato il 05.06.2016

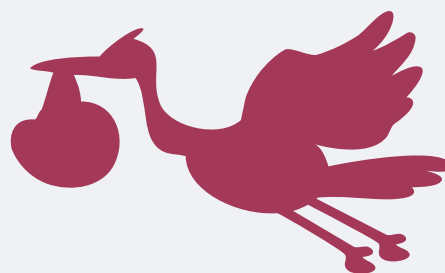


Battesimo di Davide Gaiatto
22.05.2016



Battesimo di Vittoria Cocitto di Marco e Roberta Mascherin. 28.02.2016 Spilimbergo

Nascite



*Luca Popolo nato il 14 gennaio 2016 con la sorellina Maria di 3 anni.
Il babbo è Marco Popolo, la mamma Erica De Candido,
i nonni Flavia e Vinicio De Candido*

Anniversari di matrimonio

*40° Anniversario di matrimonio
Silvano e Daniela Cocitto festeggiati con i loro cari*
04.09.2016





50° Anniversario di matrimonio

I coniugi Agata e Valeriano Gaiatto hanno festeggiato le nozze d'oro insieme alla famiglia. Ottobre 2016

Agata e Valeriano Gaiatto con i nipoti



50° Anniversario di matrimonio

*Egle Pighin e Giovanni Tonelli
04.09.2016*



60° Anniversario di matrimonio

*Arduino Martini e Delfina Pantarotto
sposati a Sequals il 19.11.1955
e qui ritratti con i nipoti
Tatiana e Mauro*

50° Anniversario di matrimonio

*Nozze di diamante di Gino e Maria
sposati in Svizzera 8.09.1956*



60° Anniversario di matrimonio

*Venier Vittorina e Franceschina Pietro
(13.02.1956 - 13.02.2016) con figli e parenti*

Deceduti in parrocchia



Coletta Vittoria Tessaro
anni 84
18.12.2015



Vincenza Venier
anni 89
31.12.2015



Sandra Pasutto
anni 68
24.01.2016



Giuliana Lenarduzzi
anni 81
05.03.2016



Stefano Pellegrin
anni 38
08.04.2016



Teresa Assunta D'Andrea
anni 100
06.05.2016



Rosa Steffanon
anni 89
04.06.2016



Gianni Destro
anni 72
07.06.2016



Dino De Candido
anni 40
05.09.2016

Deceduti fuori parrocchia



Marco Tondat
anni 39
Dacca (Bangladesh)
01.07.2016



Carlo De Bedin
anni 78
17.07.2016 Siena



vi diamo
appuntamento
al prossimo
anno

